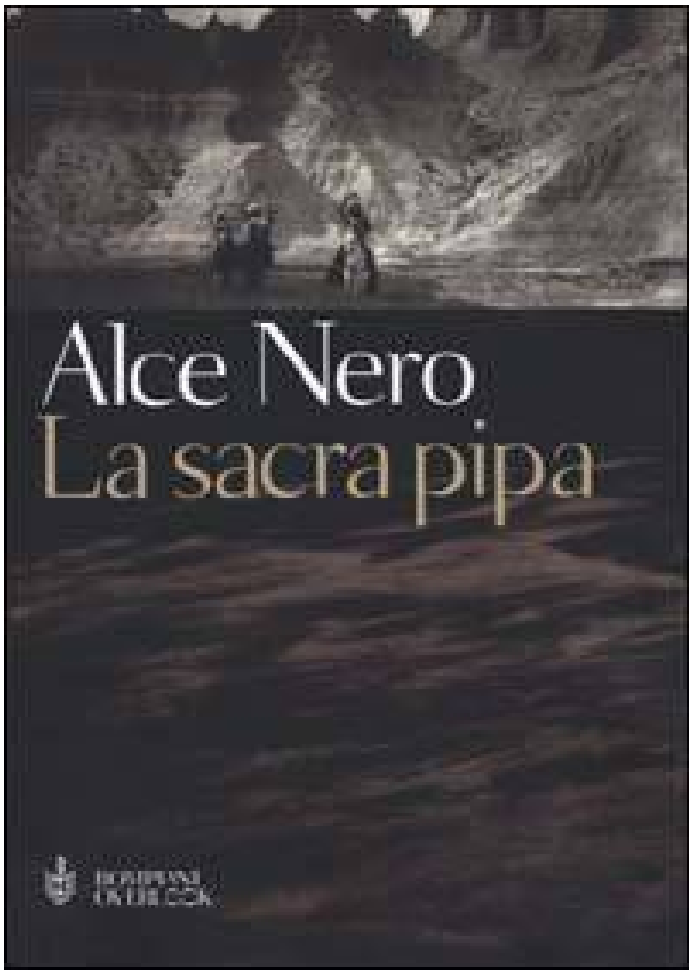
Alce Nero

LA SACRA PIPA



VISIT…

Prima edizione settembre 1993

Seconda edizione aprile 1995

Terza edizione marzo 1996

Titolo originale dell'opera: "The Sacred Pipe"

University of Oklahoma Press, 1005 Asp Avenue, Norman OK 73019, USA.

Copyright 1953 University of Oklahoma Press

Copyright 1993 Rusconi Libri s.r.l., viale Sarca 235, 20126 Milano.

Testi redatti e commentati da Joseph Epes Brown

Traduzione dall'inglese di Donatella Tippett Andalò

Su concessione Rusconi Libri

INTRODUZIONE

Dopo avere studiato per alcuni anni la copiosa letteratura concernente le nazioni indiane del Nord America, di gran parte della quale sono autori gli Indiani stessi, non mi era rimasto il minimo dubbio sul fatto che una profonda sapienza dovesse essere ancora patrimonio di molti dei loro vecchi sacerdoti. Questa sapienza è spesso resa a noi oscura dal carattere peculiare delle tradizioni indiane o, meglio, dal genio polisintetico dell'Indiano, in virtù del quale egli attribuisce una grande importanza a ogni singolo aspetto del mondo della natura.

Ma nel concetto che l'Indiano ha delle svariate forme della natura e nell'uso che fa di queste, egli coglie sempre l'idea della Unità Divina e della Divina Trascendenza. L'Indiano quindi non è nè un pagano nè un idolatra, ma sa che il Grande Spirito è infinito e che perciò cela in se stesso ogni possibile esplicazione: tutte le forme sono funzioni o riflessi di Lui che, nella sua essenza, è sempre Uno.

Al fine di verificare se questa sapienza fosse conosciuta e compresa integralmente dagli Indiani, o almeno dai loro vecchi sacerdoti, ho intrapreso un viaggio che doveva durare vari anni e che doveva portarmi presso molte nazioni indiane del Nord America. Mi sono soffermato soprattutto presso le nazioni delle Praterie poiché da tempo avevo intuito che queste erano nazioni in un certo senso aristocratiche rispetto alle altre, dal momento che i loro vecchi possedevano qualità rare nel mondo d'oggi e avevano raggiunto gradi di spiritualità altrettanto rari. Se si vuole imparare da questi popoli, bisogna viverci insieme: bisogna andare a caccia e viaggiare con loro, partecipare a tutti i momenti della loro vita. E colui che fa questo viene immensamente premiato perché, nonostante gli Indiani vivano spesso in grande povertà materiale, nella loro vita, nel ritmo della loro società, nella bellezza delle forme della loro antica cultura è ancor oggi possibile trovare quelle grandi qualità dalla cui mancanza il mondo moderno è impoverito pur essendo materialmente più ricco.

Durante il mio soggiorno presso i Sioux della riserva di Pine Ridge ho avuto la grande fortuna di incontrare un vecchio sacerdote dei Sioux Oglala, Alce Nero ("Hehaka Sapa"), che mi ha chiesto di restare da lui per trascrivere quello che egli mi avrebbe detto della loro antica religione. Il vecchio sapeva che non gli restava molto da vivere e non voleva che la grande sapienza sacra oglala, essendo egli il solo a conoscerne gran parte, scomparisse con lui. Così ho vissuto con Alce Nero per otto mesi, negli

inverni del 1947 e del 1948, e durante quel tempo ho trascritto giornalmente quanto egli mi diceva; oltre che da quello che andavo apprendendo da lui, ho tratto enorme profitto anche vivendo assieme alla sua bella famiglia e ai suoi molti amici. Alce Nero non è più, ma questo libro è suo; mia è la speranza che egli continui a vivere in quest'opera e che coloro che la leggono comprendano meglio ciò che costituiva il centro e la vera vita del suo grande popolo.

Ho conosciuto molti vecchi Indiani di grande santità, ma la forza spirituale di Alce Nero era unica, e sono certo che è stata sentita da tutti quelli che lo hanno avvicinato. Nato tra il 1860 e il 1865, egli aveva visto i giorni in cui la sua gente vagava per le pianure a caccia di bisonti; poi aveva combattuto contro i Bianchi sul Little Big Horn e sul torrente Wounded Knee. Era cugino del grande capo- sacerdote Cavallo Pazzo e aveva conosciuto Toro Seduto, Nuvola Rossa e Cavallo Americano. Sebbene non parlasse inglese, aveva potuto osservare molto del mondo dell'uomo bianco perché aveva girato con Buffalo Bill per l'Italia, la Francia e l'Inghilterra (qui aveva danzato per la regina Vittoria). Ma fosse a caccia, in viaggio o in battaglia, Alce Nero non era come gli altri. In gioventù era stato istruito nella sapienza sacra della sua gente da grandi sacerdoti fra cui Cacciatore di Turbini, Strada Nera e il saggio Testa d'Alce: da questi aveva appreso tutta la storia della sua antica religione.

Iniziato a questa conoscenza, Alce Nero aveva pregato e digiunato molto, divenendo così, a sua volta, un sapiente.

Aveva avuto molte visioni e ricevuto uno speciale potere che avrebbe dovuto usare per il bene del suo popolo. Questa missione ossessionò Alce Nero tutta la vita e gli fu causa di molte sofferenze perché, sebbene gli fosse stato dato il potere di guidare la sua gente lungo la via sacra degli avi, egli non aveva compreso con quali mezzi avrebbe dovuto tradurre in realtà la visione. Ritengo che sia stato per questo che Alce Nero ha desiderato fare un libro che spiegasse la religione sioux: egli sperava che attraverso il libro la sua gente, come pure l'uomo bianco, avrebbe meglio compreso la bellezza e verità dell'antica religione.

Alce Nero apparteneva al ramo oglala dei Teton Dakota, una delle divisioni più potenti della grande famiglia sioux. Sioux è, di fatto, un termine generico con cui si indicano molte tribù aventi un'origine comune e appartenenti a un medesimo gruppo linguistico che comprende le nazioni seguenti: Assiniboin, Crow, Dakota, Hidatsa, Iowa, Kansa, Mandan, Missouri, Omaha, Osage, Oto e Ponca. Fin dall'epoca delle loro migrazioni

e delle guerre con le tribù vicine, i Dakota (gli Alleati) si dividevano in sette rami costituendo quelli che sono chiamati i Sette Fuochi del Consiglio ("Otchenti Chakowin"): gli Oglala, i Minneconjou, gli Ooahenopa (Due Marmitte), gli Uncpapa, i Br-lès, i Sioux Blackfeet (Piedineri) e i Sans-Arc. In base alla storia antica che ho appreso da Alce Nero e alle relazioni dei primi mercanti e missionari venuti in contatto con i Dakota, nel secolo sedicesimo questi si erano stabiliti alle sorgenti del Mississippi e nel diciassettesimo erano stati scacciati dal Minnesota e sospinti verso ovest dai loro potenti nemici, i Chippewa. Abbandonate le foreste e le vie d'acqua i Dakota, dimostrando notevoli capacità di adattamento, avevano sostituito il cavallo alle canoe di corteccia, e nel secolo diciannovesimo erano noti e temuti come una delle nazioni più potenti delle Praterie. E in effetti furono questi Sioux Dakota che, fra tutte le tribù indiane, opposero la resistenza forse maggiore all'avanzata dei Bianchi verso ovest.

La maggior parte della materia di questo libro in passato è stata custodita molto gelosamente dagli Indiani. Si è creduto, e giustamente, che queste fossero cose troppo sacre per essere raccontate a chicchessia; ma adesso i pochi vecchi saggi Sioux che ancora vivono dicono che, quando ci avviciniamo alla fine di un ciclo, quando dappertutto gli uomini si allontanano dalla comprensione e dalla partecipazione alle verità che sono state loro rivelate in principio e quando, come risultato di ciò, il disordine e il caos regnano in ogni sfera della vita, allora è consentito - ed è perfino desiderabile - rivelare questa sapienza. Essi credono che la verità, per sua stessa natura, sappia difendersi da sola contro la profanazione e possa anche raggiungere coloro che sono capaci di comprenderla profondamente affinché questi possano rafforzare il ponte che deve essere costruito per uscire dall'età oscura.

La storia della sacra pipa dei Sioux venne tramandata oralmente dal precedente custode della sacra pipa, Testa d'Alce ("Hehaka Pa"), a tre uomini: di questi solo Alce Nero era ancora vivo, più che ottantenne, all'epoca in cui la storia venne trascritta. Quando Testa d'Alce la raccontò ad Alce Nero, gli disse anche che egli avrebbe dovuto a sua volta tramandarla, perché la loro gente sarebbe vissuta fin tanto che la storia fosse conosciuta e la pipa fosse adoperata, ma non appena fosse stata dimenticata, il popolo sarebbe rimasto senza centro e sarebbe perito.

Di quando in quando ho inserito nelle note alcuni parallelismi dottrinali presi da tradizioni diverse da quelle degli Indiani d'America al fine di

dimostrare l'universalità e l'ortodossia della religione sioux. Tranne le volte in cui ho indicato tali fonti, tutte le note che illustrano il materiale lakota si basano su notizie fornite direttamente da Alce Nero oppure da Piccolo Guerriero, suo intimo amico, che ci ha assistiti in molti modi.

A coloro cui interessa conoscere più estesamente la vita di Alce Nero vorrei raccomandarne l'autobiografia redatta in modo eccellente da John G. Neihardt, "Black Elk speaks: The Life Story of a Holy Man of the Oglala Sioux" (1). Per la storia dei Sioux Oglala il lettore potrebbe consultare utilmente l'opera di George E. Hyde, "Red Cloud's Folk" (2).

Desidero esprimere la mia gratitudine innanzi tutto a Benjamin Alce Nero, che ha fatto da interprete e che è il figlio di Alce Nero, cui noi tutti siamo debitori di questo libro. Non capita spesso di avere un interprete che sappia perfettamente l'inglese e il lakota e che, per giunta, abbia familiarità anche con l'antica sapienza e con i riti della sua gente. Dipende in gran parte dal fatto che spesso sono mancati interpreti dotati di tale duplice competenza se molti scritti sugli Indiani hanno creato spiacevoli equivoci.

Southwest Harbor, Maine agosto, 1953

JOSEPH EPES BROWN

NOTE

Nota 1: Traduzione italiana di Rodolfo Wilcock, "Alce Nero parla", Adelphi, Milano 1968.

Nota 2: Norman, University of Oklahoma Press 1937.

"Al mio popolo, i Sioux"

(Alce Nero)

PREMESSA

Nella grande visione che ho avuto in gioventù, quando avevo conosciuto soltanto nove inverni, c'era qualcosa la cui importanza col passar delle lune mi è parsa diventare sempre maggiore. Riguarda la nostra sacra pipa e l'importanza che essa riveste per la nostra gente.

Ci è stato detto dai Bianchi, o almeno da quelli che sono cristiani, che Dio mandò suo Figlio agli uomini per ristabilire l'ordine e la pace sulla terra; e ci è stato detto anche che Gesù Cristo fu crocifisso ma che ritornerà al Giudizio Finale, alla fine di questo mondo o ciclo. Questo io lo capisco e so che è vero. Ma i Bianchi dovrebbero sapere che anche per la gente rossa, per volere di "Wakan-Tanka", il Grande Spirito, un animale si trasformò in una persona con due gambe per portare la sacra pipa alla sua gente; e anche a noi è stato insegnato che questa Donna-Bisonte Bianca che ci ha portato la sacra pipa riapparirà alla fine di questo mondo; e noi Indiani ora sappiamo che questo ritorno ormai non è molto lontano.

La maggior parte della gente la chiama pipa di pace, tuttavia ora non c'è pace sulla terra, neppure fra vicini di casa, e mi è stato detto che è trascorso molto tempo da quando la pace era nel mondo. Si parla tanto di pace fra i cristiani ma sono solo parole. Può darsi però, e questa è la mia preghiera, che attraverso la nostra sacra pipa e attraverso questo libro in cui spiegherò quello che essa è veramente, la pace giunga a quei popoli che sanno capire, capire con il cuore e non con la mente soltanto. Allora essi si renderanno conto che noi Indiani conosciamo l'unico vero Dio, e che lo preghiamo continuamente.

Ho voluto fare questo libro spinto dal solo desiderio di aiutare la mia gente a comprendere la grandezza e la verità della nostra tradizione e anche per contribuire alla pace sulla terra, non solo fra gli uomini ma anche nel loro intimo e in tutto il creato.

Dovremmo capire bene che tutte le cose sono opera del Grande Spirito.

Dovremmo renderci conto che Egli è in tutte le cose: negli alberi, nelle erbe, nei fiumi, nelle montagne, e in tutti i quadrupedi e negli esseri alati; e, cosa anche più importante, dovremmo capire che Egli è al di sopra di tutte queste cose e di tutti gli esseri. Quando avremo fatto nostro tutto questo nel profondo del cuore, allora temeremo, ameremo e conosceremo

il Grande Spirito e allora saremo, ci comporteremo e vivremo come Egli intende.

ALCE NERO

Manderson, South Dakota 25 dicembre, 1947

1. IL DONO DELLA SACRA PIPA

Una mattina di buonora, or sono molti, molti inverni, due Lakota (1) erano a caccia con archi e frecce e, mentre dall'alto di un colle scrutavano la zona in cerca di selvaggina, videro qualcosa che di lontano procedeva verso di loro in maniera molto strana e meravigliosa. Quando la cosa misteriosa si fu avvicinata videro che era una donna bellissima. Era vestita di pelle di daino bianca e portava un involto sulle spalle. Era talmente bella che a uno dei Lakota vennero cattive intenzioni. Confidò all'amico il suo desiderio ma l'altro, che era buono, gli disse che non doveva farsi venire di quei pensieri perché quella era sicuramente una donna "wakan" (2). La misteriosa creatura adesso era molto vicina ai due. Posò a terra l'involto e chiese a quello con cattive intenzioni di andare da lei.

Come il giovane si fu avvicinato alla donna misteriosa, lui e lei vennero avvolti da una grande nuvola che, sollevatasi poco dopo, rivelò la sacra donna e, là ai suoi piedi, l'uomo con i cattivi pensieri divorato da serpenti terribili e ormai ridotto alle sole ossa (3).

Poni mente a quello che vedi!, disse la strana donna all'uomo buono.

Sto andando dalla tua gente e desidero parlare al tuo capo Corno Cavo in Piedi (4). Va' da lui e digli di allestire un grande tipì (5) in cui adunare tutto il popolo. Preparatevi alla mia venuta. Desidero dirvi qualcosa di molto importante!.

Allora il giovane si recò al tipì del suo capo e raccontò tutto quello che era successo; disse anche che la donna sacra si accingeva a fare una visita e che tutti si dovevano preparare. Allora il capo, Corno Cavo in Piedi, fece smontare parecchi tipì e con essi ne fece costruire uno grande, come aveva ordinato la donna sacra (6). Mandò poi un banditore a dire al popolo di indossare gli abiti migliori e di adunarsi immediatamente nella tenda. Naturalmente tutti erano eccitatissimi mentre attendevano nella grande tenda l'arrivo della donna sacra: tutti si domandavano di dove venisse la donna misteriosa e che cosa avesse da dire.

Di lì a poco i giovani che si erano messi in vedetta per scorgere l'arrivo della "wakan" annunciarono di aver visto qualcosa di lontano che avanzava verso di loro con belle movenze, ed ecco che improvvisamente ella entrò nella tenda, la percorse tutta secondo il cammino del sole (7) e si fermò di fronte a Corno Cavo in Piedi (8).

Scaricò l'involto che portava sulle spalle e, reggendolo con tutte e due le

mani davanti al capo, disse:

Osservatelo e amatelo sempre! Esso è "lela wakan" (9) e dovete trattarlo come tale. A nessun uomo impuro sarà mai permesso posarvi gli occhi sopra, perché questo involto contiene una pipa sacra. Con essa, negli inverni che verranno, invierete le vostre voci a "Wakan-Tanka", vostro Padre e Progenitore (10).

Detto questo, la donna misteriosa estrasse una pipa dall'involto, e anche una piccola pietra rotonda che pose a terra. Innalzando la pipa con il cannello rivolto verso i cieli, disse:

Con questa sacra pipa camminerete sulla Terra, poiché la Terra è vostra Progenitrice e vostra Madre (11) ed Essa è sacra. Ogni passo mosso sopra di Lei dovrebbe essere come una preghiera. Il fornello di questa pipa è di pietra rossa; esso è la Terra. Inciso nella pietra e rivolto verso il centro c'è questo vitello di bisonte che rappresenta tutti i quadrupedi (12) che vivono su vostra Madre. Il cannello della pipa è di legno e rappresenta tutto quello che cresce sulla Terra. E queste dodici penne che pendono qui dove il cannello si incastra nel fornello vengono da "Wanbli Galeshka", l'Aquila Chiazzata (13), e rappresentano l'aquila e tutti gli esseri alati dell'aria. Tutti questi popoli e tutte le cose dell'universo si uniscono a voi che fumate la pipa, tutti mandano le loro voci a "Wakan-Tanka", il Grande Spirito. Quando pregherete con questa pipa pregherete per e con ogni cosa.

Allora la donna "wakan" mise a contatto la base della pipa con la pietra rotonda che era a terra, e disse:

Con questa pipa sarete legati a tutti i vostri parenti: al vostro Progenitore e Padre, alla vostra Progenitrice e Madre. Questo sasso rotondo, che è della stessa pietra rossa del fornello della pipa, anch'esso vi è stato dato da vostro Padre "Wakan-Tanka". Esso è la Terra, vostra Progenitrice e Madre, ed è dove voi vivrete e vi moltiplicherete. Questa Terra che Egli vi ha dato è rossa, e gli esseri a due gambe che vivono sulla Terra sono pure rossi, e il Grande Spirito vi ha dato anche un giorno rosso e una via rossa (14). Tutto questo è sacro, non dimenticatelo. Ogni alba che spunta è un sacro evento, e ogni giorno è sacro perché la luce viene da vostro Padre "Wakan-Tanka"; e dovreste anche ricordarvi sempre che gli esseri a due gambe e tutti gli altri popoli che sono su questa terra sono sacri e dovrebbero essere trattati come tali. D'ora in avanti la pipa sacra sarà su questa Terra rossa, e gli esseri a due gambe prenderanno la pipa per mandare le loro voci a "Wakan-Tanka". Questi sette cerchi (15) che vedete sulla pietra sono

pregni di significato perché rappresentano i sette riti in cui la pipa sarà adoperata. Il primo cerchio grande rappresenta il primo rito che io vi insegnerò: gli altri sei cerchi rappresentano i riti che col tempo vi saranno rivelati direttamente (16). Corno Cavo in Piedi, sii buono con il tuo popolo e onora questi doni perché essi sono "wakan"! Con questa pipa gli esseri a due gambe si moltiplicheranno e a loro verrà tutto quello che è buono. "Wakan-Tanka" ti invia dal cielo questa pipa sacra affinché per suo tramite tu possa avere la conoscenza. Devi essere sempre grato di questo grande dono! Ma ora, prima di andarmene, desidero darti istruzioni sul primo rito in cui il tuo popolo userà questa pipa.

Deve essere per te un giorno sacro quando muore uno della tua gente.

Allora dovrai custodirgli l'anima (17) come ti insegnerò, e così facendo acquisterai molto potere; perché se quell'anima sarà custodita essa aumenterà in te la cura e l'amore per il tuo prossimo. Fin tanto che la persona, nella sua anima, viene custodita presso il tuo popolo, tramite lei potrai inviare la tua voce a "Wakan-Tanka" (18).

Deve essere un giorno sacro anche quando un'anima è liberata e torna alla sua casa, da "Wakan-Tanka", perché quel giorno saranno rese sacre quattro donne che in futuro genereranno figli, i quali percorreranno il sentiero della vita in modo sacro, assurgendo a esempio del tuo popolo. Guarda Me, perché sono Io che essi metteranno in bocca, ed è così facendo che diventeranno "wakan". Colui che custodisce l'anima di una persona dev'essere un uomo buono e puro e deve adoperare la pipa in modo che tutto il popolo, con l'anima, mandi la propria voce a "Wakan-Tanka". I frutti di tua Madre, la Terra, e i frutti di tutto quello che essa ha il potere di generare saranno benedetti in questo modo e allora la tua gente percorrerà il sentiero della vita in maniera sacra. Non dimenticare che "Wakan-Tanka" ti ha dato sette modi per inviargli le tue voci. Fin tanto che lo ricorderai vivrai; il resto lo saprai da "Wakan-Tanka" direttamente.

La donna sacra si accingeva a lasciare la tenda ma volgendosi di nuovo a Corno Cavo in Piedi disse:

Osserva questa pipa! Ricorda sempre quanto essa è sacra e trattala come tale perché ti porterà fino alla fine. Ricorda: in me ci sono quattro età (19). Ora sto per andarmene ma mi volgerò a guardare il tuo popolo in ogni età, e alla fine ritornerò.

Rifatto il giro della tenda secondo il cammino del sole, la donna misteriosa partì ma, percorso un breve tratto, volse lo sguardo verso il

popolo e si sedette. Quando si alzò il popolo vide con stupore che era diventata un vitello di bisonte rosso e marrone. Poi il vitello si allontanò, si sdraiò, si rotolò per terra voltandosi a guardare il popolo e quando si rialzò era un bisonte bianco. Il bisonte bianco riprese a camminare, si rotolò per terra e divenne un bisonte nero.

Poi questo bisonte si allontanò ancora dal popolo, si fermò e, dopo essersi inchinato a ognuno dei quattro quadranti dell'universo, scomparve oltre il colle.

NOTE

Nota 1: Lakota si chiamano le tribù occidentali dei Dakota o Sioux:

Dakota sono propriamente quelle orientali, Nakota le centrali (N.d.T.).

Nota 2: In tutto il libro abbiamo tradotto la parola lakota "wakan" con sacro e talvolta con santo invece che con potere o potente, come hanno fatto alcuni etnologi. La loro può essere una traduzione corretta tuttavia non è del tutto esatta perché per i Sioux, e in generale per tutti i popoli fedeli alle tradizioni, il potere (in effetti la sacralità) di un essere o di un oggetto è proporzionale alla misura in cui esso si avvicina al suo prototipo; o meglio, è proporzionale alla misura in cui l'oggetto o l'atto riflette nel modo più diretto il principio o i principi che sono in "Wakan-Tanka", il Grande Spirito, che è Uno.

Nota 3: Alce Nero mise l'accento sul fatto che questo non va interpretato solamente come un evento nel tempo, ma anche come una verità eterna. Chiunque, egli disse, sia schiavo dei sensi e delle cose di questo mondo, è uno che vive nell'ignoranza e che è consumato dai serpenti, simboli delle passioni.

Nota 4: "Hehlokecha Najin".

Nota 5: Il lemma tipì, più spesso scritto con la grafia inglese "teepee", indica la capanna, a forma conica, costruita con pelle di bisonte su uno scheletro di aste unite all'estremità superiore, tipica dei pellirosse del Nord America (N.d.T.).

Nota 6: La capanna da cerimonia sioux è montata su ventotto pali. Uno di questi è la chiave che tiene ritti tutti gli altri, ed i sacerdoti dicono che questo palo rappresenta "Wakan-Tanka" che sostiene l'universo, rappresentato dalla capanna nel suo insieme.

Nota 7: La circumambulazione secondo la parabola solare, ovvero in

senso orario, è compiuta dai Sioux in quasi tutte le occasioni.

Tuttavia qualche volta, in una danza o in qualche altra circostanza precedente o seguente una grande catastrofe, il movimento viene fatto in senso antiorario perché, in quel coro, quel movimento imita gli Esseri del Tuono che si comportano sempre in modo antinaturale e arrivano in modo terrificante, spesso recando distruzione.

Una volta Alce Nero spiegò in questi termini la ragione della circumambulazione secondo la direzione del sole: Non è forse il Sud la sorgente della vita, e non è forse vero che per il potere del Sud il ramo fiorisce? E l'uomo, non avanza egli forse di là verso il tramonto della sua vita? Non si avvicina allora al più freddo Nord, dove sono i capelli bianchi? E non arriva poi, se vive, alla sorgente della luce e dell'intendimento che è l'Oriente? E non torna poi al punto da cui aveva cominciato, alla sua seconda infanzia, per restituire colà la sua vita a tutta la vita, e la sua carne alla terra da cui era venuta? Più ci pensi e più vi scopri altri significati ("Alce Nero parla", trad. it. cit.).

Nota 8: Corno Cavo in Piedi, in quanto guida del suo popolo, deve essere seduto a ovest, al posto d'onore, perché chi siede a ovest all'interno di un tipì ha di fronte l'ingresso o l'Est, da cui viene la luce, cioè la saggezza; e sempre un capo deve avere questa luce, se vuole guidare la sua gente in maniera sacra.

Nota 9: Molto sacro.

Nota 10: "Wakan-Tanka" come Progenitore è il Grande Spirito senza manifestazioni, senza attributi, senza limiti, identico alla Divinità cristiana o al "Brahma-Nirguna" indù. "Wakan-Tanka" in quanto Padre è il Grande Spirito considerato in rapporto al suo manifestarsi come Creatore, Preservatore o Distruttore, identico al Dio cristiano o al "Brahma-Saguna" indù.

Nota 11: Come in "Wakan-Tanka" si distinguono un Progenitore e un Padre così anche la Terra è considerata sotto due aspetti, quello di Progenitrice e quello di Madre. La Terra è Progenitrice in quanto potenzialità, terreno o sostanza di tutte le cose che hanno crescita; è Madre in quanto atto, in quanto produttrice di tutte le forme che crescono. Questa distinzione è analoga a quella fatta dagli Scolastici cristiani tra "natura naturans" e "natura naturata".

Nota 12: Il bisonte era per i Sioux il quadrupede più importante poiché forniva il cibo nonchè il materiale per gli indumenti e le abitazioni che

erano fatti con la pelle conciata della bestia. poiché il bisonte conteneva tutte queste cose in se stesso, e per molte altre ragioni, esso era un simbolo naturale dell'universo, la totalità di tutte le forme manifeste. Tutto è simbolicamente contenuto in questo animale: la terra e tutto quello che cresce da essa, tutti gli animali e perfino gli esseri a due gambe, e in ogni specifica parte della bestia l'Indiano vede una di queste parti della creazione. Inoltre il bisonte ha quattro zampe, e queste rappresentano le quattro età, condizione integrale della creazione.

Nota 13. poiché di tutte le creature quella a volare più in alto e a vedere tutto è "Wanbli Galeshka" (l'Aquila Chiazzata), essa è considerata "Wakan-Tanka" sotto certi aspetti. E' un uccello solare, le sue penne sono viste come raggi del sole, e quando un Indiano ne porta una con sé o ne ha una indosso, la penna rappresenta - o piuttosto è - la Presenza Reale. Colui che porta l'acconciatura da guerra di penne d'aquila di fatto diventa l'aquila ma questo equivale a dire che egli identifica se stesso, il suo Io reale, con "Wakan-Tanka".

L'Aquila Chiazzata corrisponde esattamente al "Buddhi" della tradizione indù, che è l'Intelletto ovvero il principio senza forma che trascende ogni manifestazione. Inoltre il "Buddhi" è detto spesso essere un raggio che emana direttamente dall'"Atma", il sole spirituale.

Da quanto si è detto dovrebbe essere chiaro quello che realmente si intende nel canto, spesso mal compreso, della Danza dello Spettro:

"Wanbli Galeshka wana ni he o who e, L'Aquila Chiazzata sta venendo per portarmi via.

Nota 14: La via rossa è quella che va da nord a sud, ed è la via buona e diritta, dato che per i Sioux il Nord è la purezza e il Sud è la scaturigine della vita. Questa via rossa è quindi simile alla via diritta e stretta dei cristiani: è l'asse verticale della Croce, o l'"ec-cirata el-mustaqim" della tradizione islamica.

Peraltro i Sioux hanno la via nera o blu che va da ovest a est e che è la via dell'errore e della distruzione. Colui che percorre questo sentiero, ha detto Alce Nero, è uno sviato, che si lascia dominare dai propri sensi e che vive per se stesso invece che per il suo popolo.

Nota 15: I sette cerchi sono disposti in questo modo: (segue disegno: sette cerchi di dimensioni crescenti, in senso orario, inscritti in un cerchio più grande. Nota dei traduttori telematici).

Nota 16: Secondo Alce Nero, due di questi riti erano noti ai Sioux fin da prima della venuta della donna sacra: questi erano i riti di purificazione nella capanna sudatoria e il rito "Hanblecheyapi" (il pianto per ricevere una visione). Tuttavia in seguito si aggiunse a entrambi il rituale della pipa.

Nota 17: Per tradurre la parola lakota "wanagi" abbiamo usato il termine anima preferendolo a spirito, adoperato da molti etnologi.

Riteniamo che questo termine, inteso nel senso datogli dalla Scolastica cristiana, sia più preciso perché ciò che in questo rito viene custodito e purificato è invero la totalità delle entità psichiche dell'essere che, sebbene localizzate in una forma particolare e concreta (di solito una ciocca di capelli), in realtà sono di natura sottile, intermedia tra il corpo materiale e il puro Spirito, che è la presenza di "Wakan-Tanka", il centro tanto delle entità sottili quanto di quelle pesanti. Perciò l'anima viene custodita, nel modo che si dirà, affinché lo stato individuale possa essere prolungato e quindi possa essere purificata la parte sottile o psichica dell'essere fino a farle raggiungere una virtuale liberazione. Questo corrisponde molto da vicino al Purgatorio cristiano. Per ulteriori chiarimenti circa questa importante questione, confronta Renè Guènon, "L'uomo e il suo Divenire secondo il Vˆd*ƒ*nta", Edizioni Studi Tradizionali, Torino 1965.

Nota 18: E' cosa buona, ha detto Alce Nero, ricordarsi della morte perché ci aiuta a capire l'impermanenza della vita su questa terra, e capire questo può esserci di aiuto per prepararci alla morte. Colui che è ben preparato è colui che sa di essere niente a paragone di "Wakan-Tanka", che è tutto. Allora egli conosce quel mondo che è reale.

Nota 19: Secondo la mitologia sioux, all'inizio del ciclo fu messo a ovest un bisonte per respingere le acque. Ogni anno questo bisonte perde un pelo e ad ogni età perde una zampa. Quando avrà perduto tutto il pelo e tutte e quattro le zampe, le acque invaderanno tutto un'altra volta e il ciclo finirà.

A questo bisonte corrisponde in modo sorprendente il Toro "Dharma" (la legge divina) della tradizione indù, ogni zampa del quale rappresenta una delle quattro età del ciclo totale. Nel corso di queste quattro età ("yugas") la vera spiritualità si oscura progressivamente finché il ciclo ("manvantara") si chiude con una catastrofe. Allora si restaura la spiritualità primordiale e il ciclo ricomincia.

Tanto gli Indiani d'America quanto gli Indù credono che al momento attuale il bisonte degli uni e il toro degli altri si reggano sulla loro ultima zampa e che siano quasi del tutto privi di pelo. Miti analoghi si potrebbero

citare in molte altre tradizioni. Confronta Renè Guènon, "La crisi del mondo moderno", Edizioni Mediterranee, Roma 1972.

2. LA CUSTODIA DELL'ANIMA

1. Con questo rito mondiamo le anime dei nostri morti e accresciamo l'amore fra noi (1): Le quattro donne pure che, come dirò, mangiano la sacra particola di bisonte (2), devono ricordarsi sempre che i loro figli saranno "wakan" e che quindi devono essere cresciuti in maniera sacra. La madre deve sacrificare tutto per i suoi figli e deve sviluppare in se stessa e nei suoi figli un grande amore per "Wakan-Tanka", perché un giorno questi bambini diventeranno sacri e capi di nazioni e avranno il potere di rendere "wakan" altre persone. Dapprima noi custodimmo solo le anime di alcuni nostri grandi capi ma in seguito abbiamo custodito le anime di quasi tutti i buoni.

Custodendo un'anima secondo i riti prescritti - quelli che ci sono stati dati da Donna-Bisonte Bianca (anche chiamata Bianca Vergine- Bisonte) - la si monda a tal punto che l'anima e lo Spirito diventano una cosa sola e quindi essa può tornare al luogo in cui nacque, "Wakan-Tanka", e non è costretta a vagare sulla terra come succede alle anime dei malvagi; inoltre la custodia di un'anima ci aiuta a ricordarci della morte e anche di "Wakan-Tanka", che è immortale.

Quando si custodisce un'anima molti membri della nazione si recano al suo tipì per pregare e, il giorno in cui l'anima è liberata, tutti si riuniscono e mandano le loro voci a "Wakan-Tanka" tramite l'anima che sta per percorrere il suo sacro sentiero. Ma ora vi spiegherò come la nostra gente celebrò questo rito la prima volta.

Il figlio di un pronipote di Corno Cavo in Piedi aveva un figlio che i genitori amavano sopra ogni cosa. Un giorno il bimbo morì e la sua morte rattristò moltissimo il padre che andò a parlare con il custode della sacra pipa, che allora era Corno Cavo Alto.

Noi siamo stati istruiti dalla sacra donna nell'uso della pipa e nella custodia dell'anima di un morto. Ora io sono molto triste perché non ho più il figlio che amavo, ma desidero custodire la sua anima come ci è stato insegnato; e poiché tu sei il custode della pipa sacra, vorrei che mi dicessi cosa devo fare.

"Hau! Hechetu alo!" Va bene!, disse Corno Cavo Alto, e insieme si recarono nel luogo in cui giaceva il bambino e dove le donne stavano piangendo molto amaramente. Come entrarono, il pianto cessò; avvicinatosi al bambino, Corno Cavo Alto disse:

Questo bambino sembra morto. In realtà non lo è perché noi custodiremo la sua anima fra la nostra gente e così facendo i nostri figli e i figli dei loro figli diventeranno "wakan". Adesso faremo come ci hanno insegnato la sacra donna e la pipa. E' desiderio di "Wakan-Tanka" che ciò sia fatto.

Corno Cavo Alto recise allora una ciocca dei capelli del bambino pregando:

O "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di noi! E' la prima volta che compiamo la tua volontà come Tu ci hai insegnato per bocca della sacra donna. Custodiremo l'anima di questo bambino affinché la nostra Madre, la Terra, dia frutti e affinché i nostri figli camminino sul sentiero della vita in modo sacro.

Quindi Corno Cavo Alto si accinse a purificare la ciocca di capelli del bambino; fu portato dentro un carbone ardente e vi fu messa sopra una presa di erba ierocloe.

O "Wakan-Tanka", pregò Corno Cavo Alto, questo fumo prodotto dall'erba ierocloe si innalzerà a Te e si spanderà per tutto l'universo: gli esseri alati, i quadrupedi e i bipedi ne assorbiranno la fragranza, poiché noi professiamo di essere tutti parenti. Che i nostri fratelli siano mansueti e non abbiano paura di noi!.

Corno Cavo Alto elevò la ciocca di capelli e tenendola alta sopra il fumo la offri al Cielo, alla Terra e ai quattro quadranti dell'universo; quindi parlò all'anima racchiusa nei capelli:

Guarda, o anima! Sacro sarà il luogo in cui avrai dimorato su questa terra: questo centro renderà il popolo "wakan" quanto te. D'ora in poi i nostri nipoti percorreranno il sentiero della vita con cuore puro e con passi fermi!.

Dopo aver purificato col fumo la ciocca di capelli, Corno Cavo Alto si rivolse alla madre e al padre del bambino dicendo:

Dall'anima che è stata or ora mondata trarremo grande conoscenza.

Siate buoni con lei, e amatela, perché essa è "wakan". Stiamo ora adempiendo la volontà di "Wakan-Tanka", così come ci è stata fatta conoscere tramite la sacra donna, perché, non ricordate?, mentre si allontanava si volse indietro una seconda volta. Questo voleva dire la custodia dell'anima che stiamo ora per fare. Che questo possa aiutarci a ricordare che tutti i frutti degli alati, dei bipedi e dei quadrupedi sono in

realtà doni di "Wakan-Tanka". Essi sono tutti "wakan" e dovrebbero essere trattati come tali.

La ciocca di capelli fu avvolta in pelle di daino consacrata, e tale involto fu riposto in uno speciale punto del tipì. Poi Corno Cavo Alto prese la pipa e, dopo averla tenuta alta sopra il fumo, la riempì con devozione, secondo il rito. Quindi volgendo il cannello al cielo pregò:

Nostro Progenitore, "Wakan-Tanka": Tu sei tutto, eppure sei al di sopra di tutto. Tu vieni prima di tutto. Tu sei sempre stato. L'anima che stiamo custodendo sarà il centro del sacro cerchio di questa nazione; da questo centro i nostri figli trarranno forza e cammineranno sul retto sentiero rosso in maniera "wakan". O "Wakan-Tanka", Tu sei la verità. Gli esseri a due gambe che metteranno in bocca questa pipa diventeranno la verità stessa. Nulla di impuro sarà in loro. Aiutaci a percorrere il sacro sentiero della vita senza difficoltà, con la mente e il cuore continuamente fissi a Te.

Allora venne accesa la pipa e fumata e fu passata intorno nella direzione del cammino del sole. Tutto il mondo contenuto nella pipa venne offerto a "Wakan-Tanka". Quando la pipa tornò nelle mani di Corno Cavo Alto egli ne strofinò con erba ierocloe i lati ovest, nord, est e sud per purificarla, se una persona indegna l'aveva toccata; poi, rivolto alla gente, così parlò:

Parenti miei, questa pipa è "wakan". Sappiamo tutti che essa non può mentire. Uno che abbia dentro di sé una menzogna non può portarla alla bocca. Inoltre, parenti, il nostro Padre "Wakan-Tanka" ha fatto conoscere la sua volontà qui sulla terra e se vogliamo percorrere il sacro sentiero dobbiamo fare sempre quello che Egli desidera. Questa è la prima volta che celebriamo il sacro rito della custodia dell'anima e grandemente ne beneficeranno i nostri figli e i figli dei loro figli. Parenti miei, Progenitrice e Madre Terra, noi siamo terra e apparteniamo a Te. O Madre Terra da cui traiamo il cibo, Tu ti curi della nostra crescita come fanno le nostre madri. Ogni passo che muoviamo su di Te dovrebbe essere mosso in modo sacro: ogni passo dovrebbe essere una preghiera. Ricordate, parenti miei, che il potere di quest'anima pura sarà con voi lungo il cammino poiché anch'esso è frutto della Madre Terra. E' come un seme piantato nel vostro centro che col tempo crescerà nei vostri cuori e farà camminare le nostre generazioni in maniera "wakan".

Poi Corno Cavo Alto alzò la mano (3) e mandò la sua voce a "Wakan-Tanka":

O Padre e Progenitore, "Wakan-Tanka", Tu sei l'origine e la fine di tutto.

Padre mio, "Wakan-Tanka", Tu sei colui che guarda e sostiene tutta la vita. O mia Progenitrice, Tu sei l'origine terrena di ogni esistenza! E, Madre Terra, i frutti che Tu generi sono fonte di vita per i popoli della terra. Tu proteggi i tuoi frutti come fa una madre.

Che i passi che muoviamo su di Te in questa vita siano sacri e non vacillanti!

Aiutaci, o "Wakan-Tanka", a percorrere con passi fermi il rosso sentiero. Fa' che noi, che siamo il tuo popolo, stiamo in piedi in modo "wakan", in modo a Te gradito. Dacci la forza che procede dalla conoscenza della tua potenza! poiché ci hai fatto conoscere la tua volontà, percorreremo il sentiero della vita santamente avendo nei nostri cuori l'amore e la conoscenza di Te. Di questo e di tutto rendiamo grazie.

Avvolsero poi il corpo del bimbo e gli uomini lo portarono su un colle, lontano dall'accampamento, e lo deposero su un palco costruito su un albero (4). Ritornati che furono, Corno Cavo Alto entrò nel tipì con il padre del bambino per insegnargli come doveva prepararsi al grande dovere che avrebbe dovuto compiere e per mezzo del quale si sarebbe santificato.

Tu stai ora custodendo l'anima di tuo figlio, disse Corno Cavo Alto, che non è morto ma è con te. D'ora in avanti devi vivere santamente perché tuo figlio resterà in questo tipì fino a quando la sua anima non sarà liberata. Devi ricordare che le abitudini che prenderai durante questo tempo rimarranno sempre con te. Devi stare molto attento che nessun malvagio entri nella tenda in cui custodisci l'anima e che non vi sorgano discussioni o dissensi. Nella tua tenda deve esserci sempre buona armonia, perché tutte queste cose influiscono sull'anima che qui si sta purificando. Le tue mani sono "wakan": trattale come tali! E i tuoi occhi sono "wakan": quando guardi i tuoi parenti e tutte le cose, guardali in modo sacro (5)! La tua bocca è "wakan": ogni parola che profferisci deve riflettere lo stato di santità in cui stai ora vivendo. Devi alzare spesso la testa e con lo sguardo penetrare nei cieli. Ogni qual volta tu mangi dei frutti della Madre Terra, oltrechè te stesso nutri anche tuo figlio!

Se farai questo e tutto quello che ti ho insegnato, "Wakan-Tanka" sarà misericordioso con te. Ogni giorno e ogni notte tuo figlio sarà con te: bada alla sua anima tutto il tempo, perché così facendo ti ricorderai sempre di "Wakan-Tanka". Da oggi in poi sarai "wakan" e, come io ho insegnato a te, così anche tu potrai insegnare ad altri. La pipa sacra andrà lontano, fino

alla fine, e così farà l'anima di tuo figlio! Così è in verità. "Hetchetu welo"!.

2. Prima di dirti come viene congedata l'anima, penso che sarebbe opportuno dire alcuni degli altri doveri che il custode di un'anima deve conoscere e compiere.

Colui che custodisce l'anima di una persona non deve mai combattere e neppure mai usare un coltello, per nessuna ragione. Deve pregare tutto il tempo e deve essere di esempio alla sua gente in tutto. Il popolo deve amare e onorare questo santo portandogli frequentemente doni e cibo, e il custode dell'anima a sua volta dovrebbe offrire molto spesso la pipa a "Wakan-Tanka" per il bene della nazione.

Quando un gruppo di guerrieri parte per una battuta di caccia, il santo custode dell'anima deve andare con loro ma, mentre gli altri cacciano, deve starsene seduto, solo, in cima a un colle, e con la pipa deve mandare la sua voce alle potenze del cielo per il bene di tutto il popolo e perché la caccia sia abbondante. Se poi viene uccisa una vacca di bisonte vicino al custode, essa appartiene a lui ed egli deve andare a sedersi vicino ad essa. Deve allora caricare la pipa e offrire prese di "kinnikinnik" (6) alle potenze alate dell'Ovest, del Nord, dell'Est e del Sud, e alla Madre Terra e infine innalzare l'ultima e offrirla a "Wakan-Tanka" in cui sono tutti i poteri.

Riempita la pipa in tal modo, deve quindi rivolgerne il cannello verso il muso della vacca di bisonte e deve pregare in questo modo:

O "Wakan-Tanka", Tu ci insegnasti la tua volontà tramite un quadrupede affinché la tua gente potesse percorrere il sacro sentiero e affinché i nostri figli e i figli dei nostri figli fossero benedetti. Sto offrendo questa pipa a Te prima che a ogni altro perché Tu vieni sempre per primo; poi la offrirò a "Tatanka", il bisonte.

O "Tatanka", tu hai quattro età e, l'ultima volta che hai posato il tuo sguardo su di noi, abbiamo visto che sei frutto della nostra Madre Terra da cui anche noi traiamo vita. Così tu sarai il primo a essere posto al centro del cerchio della nostra nazione, poiché tu ci rafforzi il corpo oltrechè lo spirito quando ti trattiamo in modo "wakan". Tu ci hai rivelato la volontà di "Wakan-Tanka" e ora c'è un'anima santa al centro del nostro circolo. Tu sarai posto nel nostro centro assieme a quest'anima e da lì donerai la felicità alla tua gente. Va' ora al centro del circolo del popolo!.

Allora alcuni uomini che hanno ricevuto istruzioni dal custode dell'anima macellano la vacca di bisonte "wakan" dicendo le preghiere che si addicono a ogni sua parte. La carne presa dalla spalla rappresenta gli esseri a due gambe e in modo particolare la donna sacra che portò la pipa; pertanto essa è "lela wakan" ed è sempre maneggiata con grande rispetto. Il custode dell'anima non può prender parte al macello giacché egli non può toccare nè coltello nè sangue, come ho già detto; però sul suo cavallo può portare all'accampamento questa carne "wakan" assieme alla pelle, perché anche quest'ultima è "wakan" e sarà adoperata per un fine preciso. Un banditore annuncia il loro arrivo all'accampamento, poi la carne è portata al tipì del custode dell'anima. In questo momento uno degli aiutanti all'interno della tenda dovrebbe parlare all'anima:

Nipote, il cibo scelto sarà depositato al centro di questa tenda, la tua casa. Sarà di grande beneficio al popolo! "Hetchetu welo"!.

Nel tipì in cui si custodisce l'anima dovrebbe esserci sempre una donna scelta perché abbia cura del sacro involto. La prima donna che compì questo dovere fu Donna del Giorno Rosso. Questa sacra persona soleva essiccare al sole la carne "wakan" per preparare in seguito il "wasna", che è un composto fatto con la carne essiccata ("papa"), polverizzata assieme a ciliegie selvatiche e mescolata a sego tratto dalle ossa della vacca di bisonte. Si conserva questo cibo sacro in un recipiente di pelle di bisonte dipinto in modo particolare, per il giorno in cui l'anima sarà liberata.

In giorni buoni bisogna portare fuori l'involto che contiene l'anima e appenderlo a un tripode in modo che rimanga rivolto verso sud (7). In questi giorni la gente viene spesso a portare doni per l'anima e a pregare davanti ad essa traendone grande beneficio. Anche questi doni sono conservati in un recipiente dipinto in modo particolare e in seguito vengono distribuiti ai poveri e ai bisognosi.

Dopo che la pelle del bisonte è stata ritualmente conciata, viene dipinta e di nuovo purificata sul fumo dell'erba ierocloe. Allora il custode dell'anima deve presentare questo manto ai quattro quadranti dell'universo, dicendo:

O anima, o nipote mio, reggiti saldo su questa terra e guardati attorno, guarda i cieli, i quattro quadranti dell'Universo e guarda tua Madre, la Terra! E tu, o bisonte, che veramente sei qui in questa pelle, tu sei venuto dal nostro popolo per rendergli un grande servigio. Ora ti devi unire a quest'anima. Sarete entrambi al centro del circolo della nazione e rappresenterete l'unità del popolo.

Ricoprendoti di questo manto, o anima, è come se ricoprissi tutto il popolo.

Quando il sacro involto pende dal tripode fuori della tenda, il manto di bisonte gli è posto sopra con il pelo rivolto verso l'esterno. In cima al tripode bisogna mettere un'acconciatura da guerra fatta con le penne di "Wanbli Galeshka", l'Aquila Chiazzata.

Sebbene agli aiutanti sia permesso toccare tutto il resto, soltanto il santo custode può toccare il sacro involto. Egli porta sempre questo involto serrandolo contro il cuore con il braccio sinistro, perché questo è il braccio più vicino al cuore; e ogni volta, prima di riportare l'involto nel tipì, deve offrirlo al Cielo, poi alla Terra e infine ai quattro quadranti dell'Universo.

Prima di poter celebrare i riti della liberazione dell'anima, bisogna raccogliere molte cose, e per la povera gente possono occorrere diversi anni, ma di solito la custodia di un'anima dura un anno. Se il custode muore prima della liberazione dell'anima sarà sua moglie a custodire l'anima e anche l'anima di suo marito; e se dovesse morire anche la donna, allora gli aiutanti custodirebbero tutte e tre le anime e naturalmente questa sarebbe una responsabilità molto grande e molto sacra.

3. Prima che l'anima del bambino venga liberata tutto il popolo si aduna, perché tutti partecipano a questo grande rito che potrebbe meglio chiamarsi della Creazione del Sacro. Quando si avvicina il momento, tutti gli uomini vanno a caccia di bisonti e quando ne hanno uccisi molti, ne fanno a pezzi le ossa, che si fanno bollire: col sego di queste ossa si fa il "wasna". Le donne essiccano la parte migliore della carne, che allora si chiama "papa", e tutto questo serve per il rito.

Dopo aver consultato gli altri sacerdoti, il custode dell'anima- il quale era un parente di Corno Cavo in Piedi, la prima volta che si celebrò questo rito - fissa un giorno solenne e, venuto il giorno, gli aiutanti montano una grande capanna da cerimonia con il materiale di vari piccoli tipì, poi ne ricoprono il pavimento di terra con salvia sacra.

L'aiutante del custode dell'anima prende allora una pipa ed elevandola ai cieli grida:

Guarda, o "Wakan-Tanka"! Stiamo per fare la tua volontà. Assieme a tutti gli esseri sacri dell'Universo ti offriamo questa pipa!.

L'aiutante prende poi una presa di sacro tabacco "kinnikinnik" e con

questa e con il cannello della pipa rivolta verso ovest grida:

Sotto le specie di questo tabacco "wakan" noi ti mettiamo nella pipa, o alata Potenza dell'Ovest. Stiamo per mandare le nostre voci a "Wakan-Tanka" e vorremmo che Tu ci aiutassi!

Questo giorno è "wakan" perché un'anima sarà liberata. Tutto l'Universo sarà pieno di felicità e di gioia. O Tu, sacro Potere del luogo in cui il sole tramonta, grande cosa è quella che facciamo mettendoti in questa pipa. Concedici, per i nostri riti, uno dei due sacri giorni rossi e blu che sono in tuo potere! (8).

Questa Potenza dell'Ovest, che ora è nel tabacco, viene messa nella pipa. Poi, tenendo un'altra presa di "kinnikinnik" verso nord, l'aiutante prega:

O Tu, Essere del Tuono, che sei là dove "Waziah", che viene con i venti purificatori e che guarda la salute del popolo, ha la sua capanna; o Aquila Calva del Nord, le tue ali non sono mai stanche. C'è posto anche per Te in questa pipa che verrà offerta a "Wakan-Tanka".

Aiutaci e dacci uno dei tuoi due giorni sacri!.

Quindi volgendo a est un'altra presa di "kinnikinnik", l'aiutante continua a pregare:

O Tu, sacro Essere del luogo in cui sorge il sole, Tu che presiedi alla conoscenza! Tuo è il sentiero del sole nascente che porta la luce al mondo. Il tuo nome è "Huntka", perché tua è la sapienza e lunghe sono le tue ali. C'è un posto per Te nella pipa. Aiutaci a far giungere la nostra voce a "Wakan-Tanka"! Concedici i tuoi giorni sacri!.

Si mette nella pipa la Potenza dell'Est, poi si volge a sud un'altra presa di "kinnikinnik" e si prega:

O Tu che guardi il sentiero che conduce al luogo che abbiamo sempre davanti, e sul quale camminano le nostre generazioni: noi ti mettiamo in questa pipa sacra. Tu governi la nostra vita e la vita di tutti i popoli dell'Universo. Tutto ciò che si muove e tutto quello che è manderanno una voce a "Wakan-Tanka". Abbiamo un posto per Te nella pipa: aiutaci a inviare la nostra voce e dacci uno dei tuoi giorni buoni! Questo ti chiediamo, o Cigno Bianco, che sei nel luogo verso cui sempre guardiamo.

Una presa di "kinnikinnik" e il cannello della pipa sono quindi rivolti verso il basso.

O Tu, sacra Terra da cui siamo venuti. Tu sei umile e nutri tutte le cose: sappiamo che Tu sei "wakan" e che rispetto a Te noi siamo tutti fratelli.

Progenitrice e Madre Terra che dai frutti, c'è un posto per Te in questa pipa. O Madre, fa' che il tuo popolo percorra il sentiero della vita incontro ai forti venti. Facci camminare con piede fermo su di Te! Che i nostri passi non vacillino! Noi e tutti coloro che si muovono su di Te mandiamo le nostre voci a "Wakan-Tanka". Aiutaci!

Tutti insieme, come una sola voce gridiamo: "Aiutaci!".

Una volta che la pipa è stata così riempita con tutte le Potenze e con tutto quello che è nell'Universo (9), essa viene consegnata al custode dell'anima il quale, piangendo, si reca al tipì del custode della quattro volte sacra pipa (che la prima volta era Corno Cavo Alto).

Egli entra nel tipì e reggendo la pipa con il cannello rivolto verso sud, la depone nelle mani del custode della pipa.

"Hai Ho! Hai Ho!" Grazie!, dice il santone prendendo la pipa. La pipa che mi hai portato è realmente sacra come la pipa originale che ci fu data dalla Donna-Bisonte Bianca. Invero, per colui che sa comprendere, esse sono veramente la stessa cosa. Ma la pipa che mi hai portato adesso è particolarmente sacra perché vedo che vi è stato messo dentro tutto l'Universo. Che cosa desiderate?.

Desideriamo che tu fumi questa pipa e che poi celebri i riti per la liberazione dell'anima del mio giovane figlio. Desideriamo che porti con te la pipa "wakan" originale che tu custodisci.

"Hau, hetchetu welo", risponde il santone. Verrò.

Quindi offre ai cieli, alla terra e ai quattro quadranti la pipa che gli è stata portata; poi la fuma. Quando ha finito, mette da parte con cura le ceneri poiché anch'esse sono molto "wakan".

I due si recano alla capanna dove tutto è stato preparato per il grande rito. Entrati, essi ne fanno il giro secondo il cammino del sole e si siedono a occidente, di fronte all'ingresso. Allora la moglie del custode dell'anima va nel suo tipì, piangendo. Prende il sacro involto e ritorna alla capanna ove, in piedi davanti al custode della sacra pipa, depone l'involto nelle mani che egli le porge.

Grazie! Grazie!, dice il santo custode; quindi parla all'anima che è dentro l'involto:

O anima, tu sei stata con il tuo popolo ma partirai presto. Oggi è il tuo giorno ed è un giorno "wakan". Oggi tuo Padre, "Wakan-Tanka", volge il suo sguardo su di te: tutto il popolo è venuto per stare con te. Tutti i tuoi

parenti ti amano e hanno avuto buona cura di te. Tu e la sacra donna delle quattro età, che ci ha portato la sacra pipa, siete ora insieme, qui in questa tenda. Questo manto che ti ricopre e che rappresenta la sacra donna coprirà tutto il popolo. La sacra pipa che ci ha portato ha reso felice il popolo. Guarda! Questo è il giorno sacro! "Hetchetu welo"!.

Si fa un cerchio per terra e lo si gratta per rappresentare il brago di un bisonte. Vi si pone sopra il sacro involto. Con la terra tolta per fare il brago si forma poi un altro cerchio sul quale si traccia una croce da ovest verso est e da nord verso sud. Su questa croce si mette la pipa con il cannello a ovest e il fornello a est. Accanto alla pipa, al termine della buona strada rossa - poiché questo è il punto verso cui l'anima entro poco tempo compirà il viaggio - si depone il sacro involto.

Uno degli aiutanti si avvicina allora al centro della capanna e con un bastoncino a forcella raccoglie un carbone acceso e lo mette davanti al custode della pipa (10). Il custode allora prende la pipa con la mano sinistra e una presa di un'erba consacrata con la destra che innalza ai cieli e poi abbassa lentamente verso il carbone, fermandosi quattro volte e pregando:

O Progenitore "Wakan-Tanka", in questo tuo giorno sacro io ti offro questa fragranza che giungerà fino in cielo. Dentro quest'erba c'è la Terra, questa grande isola; c'è la mia Progenitrice, mia Madre, e tutti gli alati, i quadrupedi e i bipedi. Tutti camminano in maniera "wakan". La fragranza di quest'erba si diffonderà per tutto l'universo. O "Wakan-Tanka", abbi pietà di tutti!.

Il fornello della pipa viene messo sopra il fumo in modo che questo fumo passi attraverso la pipa ed esca dall'estremità del cannello che è tenuto rivolto al cielo. Così il primo a fumare è "Wakan-Tanka" e per mezzo di questo atto la pipa viene purificata. Mentre fa questo il custode della pipa prega:

O "Wakan-Tanka", guarda la pipa! Il fumo che viene da quest'erba ricoprirà tutto quello che è sulla terra e salirà ai cieli. Possa il cammino della tua gente essere come questo fumo. Noi ti abbiamo offerto questa pipa e ora riempio il suo fornello di sacro "kinnikinnik". Tu ci hai insegnato che il fornello rotondo della pipa è il vero centro dell'Universo e il cuore dell'uomo. O "Wakan-Tanka", degnati di volgere il tuo sguardo sopra di noi in questo giorno; guarda la tua pipa per mezzo della quale ci accingiamo a inviarti una voce assieme ai popoli alati, ai quadrupedi e a

tutti gli altri frutti della nostra Madre Terra. Tutto quello che Tu hai creato si unirà a noi nell'inviare questa voce!.

Mentre riempie la pipa il sacro custode compie le rituali offerte di tabacco nelle sei direzioni, con le seguenti preghiere:

O Potenza alata, là dove il sole tramonta: Tu sei "wakan"! Con Te e per mezzo di Te mandiamo una voce a "Wakan-Tanka" prima di liberare quest'anima. C'è un posto per Te in questa pipa. Aiutaci! Concedi al tuo popolo i tuoi giorni blu e rossi affinché possa percorrere il sacro sentiero della vita in maniera "wakan"!.

O Potenza alata del luogo in cui vive Waziah! (11) Purificatrice della terra, dei bipedi e di tutto ciò che è impuro, con l'anima di un essere a due gambe stiamo per inviare una voce a "Wakan-Tanka" per la tua intercessione. C'è un posto per Te nella pipa e dunque aiutaci a inviare questa voce! Dacci i due giorni sacri che Tu hai!

O Potenza alata del luogo da cui viene il sole! Tu che hai lunghe ali e che governi la conoscenza, Luce dell'Universo: stiamo per inviare una voce a "Wakan-Tanka" con questa anima che è stata con il suo popolo. Anche Tu hai due grandi giorni rossi e blu: concedili a noi e intercedi per noi che mandiamo una voce!.

O sacro Cigno Bianco del luogo verso cui sempre guardiamo! Tu governi il sentiero rosso che conduce alla tenda di "Waziah". Tu guidi tutti i quadrupedi e i bipedi che percorrono questa via sacra. Stiamo per liberare un'anima che deve compiere il viaggio sul tuo sentiero. Per mezzo di quest'anima noi inviamo una voce a "Wakan-Tanka". Aiutaci a inviare questa voce e concedici i tuoi due giorni sacri!.

O Aquila Chiazzata, che sei la più vicina al cielo, vicino a "Wakan-Tanka": potenti sono le tue ali! Tu sei colei che ha cura del sacro cerchio della nostra nazione e di tutto quello che è dentro questo cerchio. Che tutto il popolo sia felice e goda di molte benedizioni!

Stiamo per liberare un'anima che farà un lungo viaggio affinché i passi delle generazioni future siano "wakan". C'è un posto per Te nella pipa. Aiutaci a far giungere la nostra voce a "Wakan-Tanka", e dacci i sacri giorni rossi e blu che sono tuoi!.

O "Wakan-Tanka", stiamo per offrirti questa pipa: volgi il tuo sguardo su di noi e sulla nostra Progenitrice e Madre Terra! "Wakan" è tutto quello che è su nostra Madre, origine terrena di tutta la vita.

Il nostro popolo muove i passi su di Lei: possano essere fermi e forti! Un'anima sta per essere liberata da Te, Terra Progenitrice. C'è un posto per Te in questa pipa e per tutte le tue sacre cose e nazioni. Tutti insieme come una sola persona inviamo la nostra voce a "Wakan-Tanka". Aiutaci a camminare in una maniera "wakan" che ti sia gradita! Dacci i sacri giorni rossi e blu che sono in tuo potere!.

In questo modo tutto l'Universo è stato messo nella pipa. Poi, rivolto ai presenti, il custode della pipa dice:

poiché abbiamo fatto tutto questo come va fatto, l'anima dovrebbe compiere un buon viaggio: essa aiuterà il nostro popolo a moltiplicarsi e a percorrere il sacro sentiero in modo gradito a "Wakan-Tanka".

Quindi all'anima egli dice:

O anima, nipote: tu sei la radice di questo grande rito. Da te cresceranno molte cose "wakan". Alla fine del rito il nostro popolo avrà imparato a essere generoso ad aiutare i bisognosi e a seguire rigorosamente i precetti di "Wakan-Tanka". O anima, questo è il tuo giorno. Adesso è giunta l'ora. Quattro vergini porteranno sempre con sé il potere di questi riti. O anima, tu le ricoprirai del tuo sacro manto di bisonte. Questo è il tuo giorno, giorno di gioia, perché il nostro popolo ha ricevuto molta luce. Tutto quello che in passato è stato con te è con te oggi. I tuoi parenti hanno portato del cibo che sarà purificato, offerto a te, poi dato alle quattro vergini; dopo sarà diviso fra i poveri e gli sfortunati. Ma ora è per noi giunto il momento di offrire questa pipa a "Wakan-Tanka", e poi di fumarla. (12) Offriamo a Lui tutto quello che è nell'Universo; per mezzo di questa pipa gli mandiamo le nostre voci. "Hetchetu welo".

"Hi-i-ei-hei-i-i! (13) "Tunkashila Wakan-Tanka", Progenitore, Grande Spirito: volgi il tuo sguardo su di noi! Questo è il giorno "wakan" di quest'anima. Possa aiutare le generazioni future a camminare in modo sacro. Ti offriamo questa pipa, o "Wakan-Tanka", e ti supplichiamo di aiutare quest'anima, i suoi parenti e tutto il popolo. Guarda la pipa e abbassa i tuoi occhi su di noi mentre facciamo la tua volontà! Da questa terra innalziamo una voce a Te. Abbi pietà di noi e di quest'anima che sarà liberata dal centro del cerchio del suo popolo! O Progenitore, "Wakan-Tanka", abbi pietà di noi: che il tuo popolo viva!.

Poi tutto il popolo dice:

"Hai-i-i!" Grazie! Così sia!.

Il custode accende la pipa, tira qualche boccata, la passa al custode dell'anima che la offre al cielo, alla terra e ai quattro quadranti.

Dopo una breve fumata egli passa la pipa agli altri secondo il cammino del sole perché sia fumata da tutti. Mentre ognuno fuma, egli implora benedizioni e quando torna al suo custode, la pipa è purificata e le ceneri vengono versate con cura in uno speciale sacchetto di pelle di daino.

Dopo l'offerta della pipa a "Wakan-Tanka" il custode comincia a piangere e poco dopo tutto il popolo piange.

E' bene forse che a questo punto io spieghi che è salutare piangere in quel momento, perché ciò dimostra che pensiamo all'anima e alla morte, la quale giunge per tutti gli esseri e per tutte le cose create, ed è anche segno che ci si sta umiliando al cospetto del Grande Spirito, sapendo di essere come polvere davanti a Lui, che è tutto ed è onnipotente.

Tutto il cibo di cui dev'essere nutrita l'anima è ora fuori della tenda: le donne lo prendono ed entrano nella tenda. Qui, nel settore sud, sarà stato innalzato un palo di legno di salice, dell'altezza di un uomo, attorno alla cui cima sarà legato un pezzo di pelle di daino su cui è stato dipinto un volto. Questo volto è sormontato da un'acconciatura da guerra e il palo è stato avvolto con un manto di bisonte. Questa figura rappresenta l'anima del defunto, e vi sono appoggiati i suoi archi e le sue frecce, i coltelli e tutto quello che possedeva. Entrate nella tenda, le donne che portano il cibo ne fanno il giro secondo il cammino del sole. Quindi si fermano a sud, ognuna abbraccia il palo dell'anima, poi, lasciato il cibo, escono dalla tenda.

Un po' di ogni cibo portato per l'anima viene messo in una ciotola di legno: questa è posta davanti ai due sacerdoti seduti a ovest. Allora entrano quattro vergini pure e prendono posto nel settore nord della tenda perché la Potenza che presiede a questa direzione è la purezza.

Quindi il custode della pipa si alza e parla con l'anima:

O anima, tu sei lo "hokshichankiya" (14). Tu sei la radice dell'albero "wakan" che è al centro del cerchio della nostra nazione.

Possa quest'albero fiorire! Che il nostro popolo e gli alati e i quadrupedi tutti fioriscano. O anima, i parenti ti hanno portato questo cibo: presto lo mangerai e, con questo atto, la bontà si diffonderà fra il popolo. O anima, "Wakan-Tanka" ti ha dato quattro parenti che sono qui sedute a nord. Esse rappresentano i nostri veri parenti: il Progenitore e Padre, "Wakan-Tanka",

e la Progenitrice e Madre, "Maka", la Terra. Ricordati di questi quattro parenti, che in realtà sono Uno solo e con loro in mente volgiti a guardare il tuo popolo mentre percorri il grande sentiero!.

Si scava una piccola buca ai piedi del palo dell'anima e il custode della pipa regge, rivolta verso la buca, la ciotola di legno che contiene il cibo purificato, dicendo all'anima:

Tu stai per mangiare questo cibo "wakan". Quando ti sarà messo in bocca il suo influsso si diffonderà e farà moltiplicare e prosperare i frutti della nostra Madre Terra. La tua Progenitrice è "wakan". Essa ci sorregge mentre ti imbocchiamo. Non dimenticarci quando avanzerai verso "Wakan-Tanka" ma voltati a guardarci!.

Mette quindi il cibo nella buca e vi versa sopra il succo di ciliegie selvatiche, poiché questo succo è l'acqua di Vita. Quindi ricopre di terra la buca, dato che l'anima ha finito il suo ultimo pasto.

Allora le quattro vergini si preparano a mangiare la sacra carne di bisonte e a bere il succo di ciliegie ma prima si purifica il cibo sopra il fumo della ierocloe, poi il custode della pipa si rivolge alle vergini:

Nipoti, ora state per ricevere lo "hokshichankiya" dell'anima: esso renderà sempre "wakan" voi e i vostri frutti. Nipoti, ricordatevi di spartire il vostro cibo, tutto quello che avete, con i bisognosi, con gli orfani e con i vecchi, che non mancano mai nel mondo. Ma soprattutto, nipoti mie, non dimenticatevi mai dei vostri quattro grandi Parenti, rappresentati qui dai vostri parenti terreni. State ora per mangiare e bere i sacri frutti della Madre Terra, e così facendo voi e i vostri frutti sarete "wakan". Ricordatevi sempre di questo, figlie mie!.

Il custode della pipa prende la ciotola piena di cibo e ogni volta che ne mette un poco in bocca a una vergine dice:

Ricevi nella tua bocca questo cibo. E' dolce e fragrante, è "wakan".

Il popolo vedrà le tue generazioni future!.

Le quattro vergini si chinano e bevono il succo di ciliegia selvatica contenuto nella ciotola di legno che è per terra e quando hanno finito di mangiare e di bere il custode della pipa dice loro:

Nipoti, tutto quello che abbiamo fatto oggi è "lela wakan" perché è stato fatto tutto secondo le istruzioni dateci dalla sacra donna, che era anche bisonte, che ci ha portato la nostra quattro volte sacra pipa. Ci disse che aveva quattro età: anche voi, nipoti, avete queste età. Capite tutto questo

profondamente perché è importante. Grande cosa è quella che stiamo compiendo oggi qui. Così è invero! "Hetchetu welo"!.

Quindi il custode della pipa fa il giro della tenda e si ferma a sud dove, raccolto l'involto dell'anima, dice a questo:

Nipote, stai per partire per un grande viaggio. Tuo padre, tua madre e tutti i tuoi parenti ti hanno voluto bene. Saranno presto felici.

Il padre del bambino allora abbraccia il sacro involto portandolo prima a una spalla poi all'altra e dopo che ha fatto così il custode gli dice:

Hai amato tuo figlio e lo hai custodito al centro del cerchio del nostro popolo. Come sei stato buono verso il tuo amato, così sii buono con tutti gli altri. Il sacro influsso dell'anima di tuo figlio sarà sul tuo popolo: è un albero che fiorirà sempre.

Camminando in tondo egli va poi a nord e, toccando ciascuna delle vergini con il sacro involto, dice: L'albero prescelto come centro del tuo sacro cerchio è questo. Possa sempre sbocciare e fiorire in maniera "wakan"!.

Quindi, innalzando l'involto ai cieli, egli grida:

Volgiti sempre a guardare il tuo popolo affinché possa percorrere il sacro sentiero con passi fermi!.

Il custode grida quattro volte queste parole mentre si dirige verso l'ingresso della tenda. Fermatosi per la quarta volta, subito fuori della porta, con voce molto stridula grida:

Guarda il tuo popolo! Volgiti a guardarlo!.

Nel momento in cui l'involto ha oltrepassato la soglia della tenda (15), l'anima è stata liberata; si è messa sulla pista dello spirito che porta a "Wakan-Tanka", ed è partita (16).

Una volta che l'anima ha abbandonato l'involto che conteneva la ciocca di capelli, la materia che la avvolgeva non è più particolarmente "wakan" ma la famiglia del defunto può conservarla in ricordo, se lo desidera. A ciascuna delle quattro sante vergini si dona un manto di bisonte: esse lasciano la tenda subito dopo il custode della pipa.

Così finisce il rito e allora tutti gli abitanti dell'accampamento sono felici e si rallegrano e corrono a toccare le quattro vergini "lela wakan" che porteranno sempre in sé questo grande influsso tanto fortificante per il popolo. Ai poveri e agli sfortunati si distribuiscono i doni e ovunque si

festeggia e ci si rallegra. E' davvero un bel giorno. "Hetchetu welo!"

NOTE

Nota 1: Con una legge del 1890 che procedeva da straordinaria ignoranza o da straordinaria cattiva volontà, il governo proibì il rito della custodia dell'anima; venne anche ordinato che in un certo giorno, stabilito dalla legge, tutte le anime custodite dai Sioux dovessero essere liberate. Per la descrizione di questo rito come lo si celebrava nel 1882, cfr. Alice C. Fletcher, "The Shadow or Ghost Lodge", in Annual Report of the Peabody Museum vol. III, nn. 3, 4, 1884.

Nota 2: Il bisonte, che rappresenta l'Universo, contiene tutte le cose; ma quella parte di esso che rappresenta l'umanità e soprattutto la sacra Donna-Bisonte Bianca, è un certo pezzo di carne della spalla dell'animale. Si può dire che per i Sioux questo pezzo di carne sia quello che per i cristiani è la santa Eucaristia.

Nota 3: Alziamo la mano (quando preghiamo) perché dipendiamo in tutto dal Grande Spirito: è la sua mano generosa che provvede a tutti i nostri bisogni. Dopo la battiamo a terra perché siamo esseri miserevoli, vermi che strisciamo davanti a Lui. Così disse un Sioux Piedineri a padre De Smet: confronta "Life, Letters and Travels", New York 1905, p. 253.

Nota 4: Così il corpo fisico è restituito agli elementi da cui è venuto. E' lasciato esposto agli agenti atmosferici - i quattro venti, le piogge - e agli alati dell'aria: ognuno dei quali, assieme alla Terra, ne assorbe una parte.

Nota 5: La sacralità dei rapporti è uno degli aspetti più importanti della cultura sioux, poiché dal momento che la creazione nella sua interezza è essenzialmente una, tutte le parti contenute nel tutto sono in rapporto fra loro. Così i Sioux si rivolgono l'uno all'altro usando non i nomi propri ma termini esprimenti rapporti determinati dall'età più che da vincoli di sangue. Un giovane quindi si rivolge sempre a un uomo o a una donna più vecchi con "Ate" (Padre) o "Ina" (Madre), oppure - se sono molto più vecchi - con "Tunkashila" (Nonno) o "Unchi" (Nonna); a loro volta i vecchi si rivolgono ai più giovani con Figlio o Figlia, oppure Nipote.

Per i Sioux, tutti i rapporti sulla terra sono simboli del vero e grande rapporto che esiste tra l'uomo e il Grande Spirito, o tra l'uomo e la Terra intesa come principio. Quindi, usando quei termini, i Sioux in realtà invocano o evocano il principio e l'individuo, ovvero, una qualsiasi cosa è per loro solo un pallido riflesso di questo principio.

Nota 6: Il "kinnikinnik", spesso chiamato "chanshasha", è un ingrediente del tabacco che fumano i Sioux: è la scorza interna, essiccata, dell'ontano rosso o del corniolo rosso ("Cornus stolonifera"). Essendo amara, questa scorza, è raro che la si fumi da sola: di solito vi si aggiunge una uguale dose di tabacco in corda arikara oltre a una piccola dose di qualche radice o erba aromatica, spesso la radice della "Sweet Ann". Questi ingredienti vengono sempre mescolati ritualmente.

Nota 7: I tre piedi del tripode sono orientati verso ovest, nord ed est: in tal modo è lasciata aperta la direzione verso sud, quella, per i Sioux, in cui vanno le anime dei morti. Il sacro involto è legato dalla parte sud, proprio sotto il punto in cui si intersecano i tre piedi del tripode. Questo punto d'intersezione al centro rappresenta "Wakan-Tanka", verso cui l'anima partirà presto e da esso pende una corda che tocca terra e che rappresenta la via che dalla terra conduce a "Wakan-Tanka". E' su questa via che l'anima compie il viaggio, e la posizione dell'involto indica che il viaggio è quasi giunto a termine.

Nota 8: L'espressione giorni rossi e blu indica molto più di un semplice desiderio di tempo buono, poiché i Sioux credono che quelli siano i giorni della fine del mondo, quando la luna diventerà rossa e il sole diventerà blu. Ma, poiché per l'uomo fedele alle tradizioni tutto il macrocosmo si riflette nel microcosmo, per l'individuo ci può essere una fine del mondo "hic et nunc", cioè nel momento in cui egli riceve da "Wakan-Tanka" l'illuminazione e la sapienza cosicchè il suo io, la sua ignoranza, muore ed egli vive allora per sempre nello Spirito.

Nota 9: Nel riempire la pipa tutto lo spazio (rappresentato dalle offerte alle Potenze delle sei direzioni) e tutte le cose (rappresentate dai grani di tabacco) si concentrano in un unico punto (il fornello o cuore della pipa), cosicchè la pipa contiene, ovvero in effetti è, l'Universo intero. Ma se la pipa è l'Universo, essa è anche l'uomo, e colui che carica la pipa dovrebbe identificarsi con essa, stabilendo in tal modo non solo il centro dell'Universo ma anche il proprio centro. Egli si espande a tal punto che le sei direzioni dello spazio convergono in lui. E' per mezzo di questa espansione che l'uomo cessa di essere una parte, un frammento e diventa il tutto e si santifica. E' così che egli frantuma l'illusione della separazione.

Per chiarire questa identità che l'Indiano attua tra il proprio corpo e la pipa, cito il seguente testo degli Indiani Osage:

Costoro avevano una pipa e la fecero diventare il loro corpo.

O "Hon-ga", ho una pipa che ho fatto diventare il mio corpo.

Se anche tu ne fai il tuo corpo, avrai un corpo libero da ogni causa di morte.

Guarda l'attaccatura del collo - dicevano - che ho fatto diventare l'attaccatura del mio collo.

Guarda la bocca della pipa che ho fatto diventare la mia bocca.

Guarda il lato destro della pipa che ho fatto diventare il min fianco destro.

Guarda il dorso della pipa che ho fatto diventare la mia spina dorsale.

Guarda il lato sinistro della pipa che ho fatto diventare il mio fianco sinistro.

Guarda la cavità della pipa che ho fatto diventare la cavità del mio corpo.

Guarda il laccio che tiene insieme la pipa e il cannello che ho fatto diventare la mia trachea.

… Offri la pipa nelle tue suppliche: le tue preghiere saranno presto esaudite.

(Francis La Flesche, "War Ceremony and Peace Ceremony of the Osage Indians", in Bulletin of the Bureau of American Ethnology, n. 101, Washington D.C. 1939, pp. 62-3).

Nota 10: poiché per i Sioux ogni tipì è l'immagine del mondo, il fuoco al centro rappresenta "Wakan-Tanka" all'interno del mondo. Per capire la sacralità di questo fuoco centrale è necessario ricordare che, quando i Sioux erano ancora nomadi, un uomo era incaricato della custodia del fuoco e di solito il suo tipì era rizzato al centro dell'accampamento circolare. Quando si trasferiva il campo, il custode trasportava il fuoco mediante un piccolo ceppo acceso e, quando si ricostituiva l'accampamento, ogni tenda accendeva il proprio fuoco da quello centrale. Il fuoco veniva ritualmente estinto e, sempre ritualmente, se ne accendeva uno nuovo soltanto dopo che era avvenuta una grande catastrofe o quando era necessario che l'intero accampamento si purificasse completamente.

Nota 11: Il Nord.

Nota 12: Si noti come nel rituale della pipa si distinguano tre fasi: la purificazione con il fumo di un'erba sacra; l'"espansione" della pipa, per cui essa viene a contenere l'universo intero; infine quella che potrebbe chiamarsi l'"identità", che è il sacrificio dell'intero universo nel fuoco.

Queste tre fasi del rito sono comuni, in una forma o nell'altra, a tutti i metodi di preghiera tradizionali od ortodossi, e costituiscono sempre gli stadi necessari e preliminari della vera realizzazione spirituale. Confronta Frithjof SCHUON, "L'Oeil du Coeur" (Parigi 1950), specialmente il capitolo De la Mèditation.

Nota 13: Ripetuto quattro volte.

Nota 14: Influsso, o seme, spirituale.

Nota 15: Il senso di questo atto rituale sarà chiaro se si ricorda che il tipì è l'universo, il cosmo, e che lo spazio fuori del tipì è simbolicamente l'Infinito, o "Wakan-Tanka".

In questo stesso modo gli Indiani delle Pianure liberavano le anime che avevano fatto prigioniere prendendo gli scalpi ai nemici: Il capo… alza gli occhi al cielo azzurro oltre l'apertura del tetto, poi con movimento rapido scaglia le sottili pertiche, a cui sono appesi gli scalpi, attraverso l'apertura, contro il Cielo; quindi le ritrae dentro, e in tal modo libera gli Spiriti degli uccisi (La Flesche citato).

Nota 16: I Sioux credono che l'anima liberata viaggi verso sud lungo il Sentiero dello Spirito (la Via Lattea) finché giunge al punto in cui questo sentiero si biforca. Qui siede una vecchia di nome "Maya owichapaha", Colei che li spinge giù dalla sponda, che giudica le anime. Alle anime degne ella consente che proseguano il viaggio sul sentiero che va a destra, ma spinge giù dalla sponda, a sinistra, quelle indegne. Quelle che vanno a destra finiscono con l'unirsi a "Wakan-Tanka", ma quelle che vanno a sinistra restano "sub conditione" fino a quando non siano sufficientemente purificate.

3. "INIPI". IL RITO DELLA PURIFICAZIONE

Il rito dell'"onikare" (1) utilizza tutte le Potenze dell'Universo: la terra e le cose che crescono dalla terra, l'acqua, il fuoco e l'aria.

L'acqua rappresenta gli Esseri del Tuono: noi li temiamo quando essi arrivano, ma sono salutari; così il vapore che emana dalle pietre che racchiudono il fuoco è terrificante ma purifica e mette in condizione di vivere secondo la volontà di "Wakan-Tanka". Se diventiamo molto puri può anche darsi che Egli ci mandi una visione.

Quando adoperiamo l'acqua nella capanna sudatoria dobbiamo pensare a "Wakan-Tanka". Egli è in perpetuo scorrere e tutto vivifica, a tutto dona il suo potere. Dovremmo anche noi essere come l'acqua: di tutte le cose è quella che sta più in basso e tuttavia è più forte perfino delle pietre.

La capanna sudatoria è fatta di dodici o sedici teneri rami di salice.

Anch'essi hanno da insegnarci qualcosa, perché in autunno le loro foglie muoiono e tornano alla terra ma in primavera tornano a vivere.

Cosi muoiono gli uomini ma rivivono nella realtà del mondo di "Wakan-Tanka" in cui esistono solo gli spiriti di tutte le cose; e questa vera vita noi possiamo conoscerla qui sulla terra se purifichiamo il corpo e la mente in modo da diventare simili a "Wakan-Tanka" che è la Purezza.

I rami che formano lo scheletro della capanna sudatoria segnano, per la loro disposizione, i quattro quadranti dell'Universo: quindi tutta la capanna è un'immagine dell'Universo e contiene gli esseri alati, i quadrupedi e i bipedi oltre a tutte le altre cose del mondo, perché anche questi esseri e cose devono essere purificati prima di poter mandare una voce a "Wakan-Tanka".

Le pietre che usiamo rappresentano la Terra Progenitrice da cui vengono tutti i frutti e rappresentano anche la natura indistruttibile ed eterna di "Wakan-Tanka". Il fuoco che serve per riscaldare le pietre rappresenta il grande potere di "Wakan-Tanka" che vivifica tutte le cose; è come un raggio di sole, perché in un certo senso anche il sole è "Wakan-Tanka".

Il focolare rotondo al centro della capanna sudatoria è il centro dell'Universo in cui dimora "Wakan-Tanka" con il suo potere, rappresentato dal fuoco. Tutte queste cose per noi sono "wakan" e, se ci si vuole veramente purificare, bisogna comprenderle in tutta la loro profondità perché il potere di un oggetto o di un'azione consiste nel suo

significato e nella comprensione di esso.

La capanna sudatoria è costruita sempre con l'ingresso a est perché la luce della saggezza viene da questa direzione. Circa dieci passi a est della capanna costruiamo prima un focolare sacro che si chiama "Peta-owihankeshni", fuoco perenne o fuoco eterno, e qui si riscaldano le pietre. Questo focolare sacro si fa disponendo prima quattro bastoncini nel senso est-ovest, poi mettendoci sopra altri quattro bastoncini nel senso nord-sud; inoltre attorno a questi si mettono dei bastoncini inclinati (come i pali di un tipì), prima a ovest poi a nord, quindi a est e a sud. Quindi si mette una pietra su ognuno dei bastoncini rivolti verso le quattro direzioni e molte altre in cima, l'una sopra l'altra. Preparando questo fuoco si deve pregare così:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", Tu sei e sei sempre stato. Mi accingo a compiere la tua volontà su questa terra come ci hai insegnato. Ponendo queste sacre pietre ai quattro quadranti implichiamo che al centro ci sei Tu. O sacre pietre, voi ci aiutate a fare la volontà di "Wakan-Tanka".

E mentre accendiamo il fuoco, sempre dalla parte che guarda l'Oriente, preghiamo:

O "Wakan-Tanka", ecco il tuo fuoco eterno che ci è stato dato su questa grande isola! Tu vuoi che si costruisca questo luogo in modo sacro. Il fuoco eterno brucia per sempre. Rinasceremo purificandoci con esso e avvicinandoci ai tuoi poteri.

Per fare l'altare centrale all'interno della capanna sudatoria, dove in seguito saranno poste le pietre riscaldate, prima conficchiamo a terra un bastone al centro della capanna poi tracciamo un cerchio attorno a questo punto con una corda di cuoio non conciato Fissando questo sacro centro, si deve pregare:

O Progenitore e Padre "Wakan-Tanka" che sei sempre stato e hai creato tutto quello che esiste, guardami! E Tu, Progenitrice e Madre Terra, Tu sei "wakan" e hai orecchie sacre. Ascoltami! Noi veniamo da Te, siamo parte di Te e sappiamo che il nostro corpo tornerà a Te quando il nostro spirito compirà il viaggio sul grande sentiero. Fissando questo centro nella terra, io mi ricordo di Te: a Te tornerà il mio corpo. Ma soprattutto penso a "Wakan-Tanka" con cui il nostro spirito farà tutt'uno. Purificandomi così, desidero rendermi degno di Te, o "Wakan-Tanka", affinché il mio popolo viva!.

Ora si fa una buca circolare al centro della capanna sudatoria e con la

terra tolta si cosparge un sacro sentiero che porta fuori della capanna, a oriente. Alla fine di questo sentiero si forma un piccolo tumulo. Facendo questo si prega:

Su di Te, Progenitrice Terra, costruirò il sacro sentiero della vita.

Purificandoci per il popolo percorreremo questo sentiero con passi fermi, poiché esso è il sentiero che porta a "Wakan-Tanka". Dei passi mossi su questo sentiero quattro sono sacri. Che il mio popolo percorra il sentiero! Fa' che siamo puri! Fa' che possiamo rivivere!.

Poi, innalzando una voce direttamente a "Wakan-Tanka", si grida:

Progenitore "Wakan-Tanka", abbiamo appreso la tua volontà e conosciamo i sacri passi che dobbiamo muovere. Con l'aiuto di tutte le cose e di tutti gli esseri stiamo per farti giungere la nostra voce.

Abbi pietà di noi! Aiutaci! Mi pongo su questo sentiero sacro e ti mando la mia voce tramite le quattro Potenze che sappiamo non sono che una Potenza sola. Aiutami in tutto questo! O mio Progenitore "Wakan-Tanka", abbi misericordia di noi! Aiuta il mio popolo e tutte le cose a vivere in modo sacro, a Te gradito. Aiutaci, o "Wakan-Tanka", a rivivere!.

Colui che conduce il rito della purificazione ora entra da solo nella capanna portando con sé la pipa. Fa il giro della capanna secondo il cammino del sole, si siede a occidente e della buca centrale fa un altare deponendo prese di tabacco ai quattro quadranti. Viene introdotto nella capanna un carbone ardente ed è posto al centro. Il celebrante brucia quindi dell'erba ierocloe e si affumica tutto il corpo, i piedi, la testa, le mani, e sopra il fumo purifica anche la pipa: tutto viene consacrato e se nella capanna c'è qualcosa che non è buono la Potenza del fumo lo manda via.

Il celebrante deve ora offrire una presa di tabacco alla Potenza alata del luogo in cui tramonta il sole e da cui vengono le acque purificatrici: si invoca questa Potenza e le si chiede di soccorrere gli uomini durante il rito. Poi si mette il sacro tabacco nella pipa e nello stesso modo si offrono prese di tabacco alla Potenza del Nord, da cui vengono i venti purificatori; dell'Est, dove sorge il sole e da cui proviene la saggezza; del Sud, che è l'origine e la fine di tutta la vita. Si offre tabacco ai Cieli e finalmente alla Madre Terra. Dopo ogni invocazione di aiuto e dopo che ogni presa di tabacco è stata messa nella pipa, tutti quelli che sono fuori della capanna gridano:

"Hau!", perché sono soddisfatti e felici che sia stata fatta questa cosa sacra.

Ora che la pipa è stata riempita e che tutto è stato reso "wakan", il celebrante esce dalla capanna, cammina verso est lungo il sentiero sacro, quindi depone la pipa sul tumulo di terra con il fornello rivolto a ovest e il cannello verso est.

Ora quelli che devono purificarsi entrano nella capanna: prima di tutti il celebrante, il quale, mentre ciascuno si china per poter entrare, prega:

"Hai ho! Hai ho! Pila miya!" (2) Piegandomi per entrare in questa capanna io mi ricordo di essere nulla a paragone di Te, o "Wakan-Tanka", che sei tutto. Tu ci hai messi su quest'isola, Tu ci hai creati per ultimi: Tu che vieni prima di tutto e che sei sempre stato.

Aiutami a diventare puro prima ch'io ti mandi la mia voce! Aiutaci in tutto quello che stiamo per fare!.

Una volta che tutti sono entrati, gli uomini fanno il giro della capanna nel senso del cammino del sole, poi si siedono sulla sacra salvia che è stata sparsa per terra. Il celebrante si siede a oriente, proprio accanto alla porta. Tutti restano in silenzio per un po', meditando sulla bontà di "Wakan-Tanka" che ha creato tutte le cose.

Allora l'aiutante - che spesso è una donna e che resta fuori durante il rito - consegna la pipa a uno della capanna. La prende colui che siede a occidente, e se la pone davanti con il cannello rivolto a occidente.

Con un bastone biforcuto l'aiutante prende una delle pietre che racchiudono il fuoco sacro, "Petaowihankeshni", e camminando lungo il sacro sentiero depone la pietra dentro la capanna; la pietra viene posta al centro dell'altare rotondo. Questa prima pietra è per "Wakan-Tanka", che è sempre al centro di tutto. L'uomo seduto a occidente tocca la pietra con la base della pipa. Ripete tale gesto ogni volta che si mette una pietra sull'altare e ogni volta tutti gli altri gridano: "Hai ye! Pila miya!" (3).

La seconda pietra introdotta nella capanna è posata a ovest dell'altare, la successiva a nord, quindi una a est e una a sud e una per la Terra. Infine la buca viene riempita con il resto delle pietre e tutte quante insieme rappresentano tutto quello che è nell'Universo.

La persona a occidente ora offre la pipa al cielo, alla Terra e ai quattro quadranti; quindi l'accende e, dopo qualche boccata, si massaggia tutto il corpo con il fumo e consegna la pipa a quello alla sua sinistra dicendo:

"Ho Ate", oppure: "Ho Tunkashila", secondo la relazione che ha con lui. Colui che prende la pipa risponde: "Hau Ate", oppure: "Hau Tunkashila", e in questo modo la pipa viene passata in circolo nel senso del cammino del sole. Quando la pipa torna all'uomo a occidente, egli la purifica, nel caso che un impuro l'abbia toccata e con cura la svuota delle ceneri che deposita sul bordo del sacro altare. Questa prima fumata della pipa all'interno della capanna è in memoria della santa Donna-Bisonte Bianca che una volta entrò nella nostra tenda in maniera sacra e poi se ne andò.

La pipa viene passata intorno fino al celebrante che è seduto a oriente. Questi la innalza sopra il sacro altare con il cannello rivolto a ovest, la trasporta lungo il sacro sentiero verso est dove la prende l'aiutante, che si trova subito fuori della porta e che, dopo averla ritualmente riempita, l'appoggia sul sacro tumulo di terra con il fornello a est e il cannello verso ovest, perché ora bisogna invocare la potenza dell'ovest.

L'aiutante chiude la porta della capanna sudatoria. Dentro adesso è buio completo, e questo buio rappresenta il buio dell'anima, la nostra ignoranza, della quale dobbiamo ora purificarci per poter avere la luce. Nel corso dell'"Inipi" la porta sarà aperta quattro volte per far entrare la luce: questo ci ricorderà le quattro età e come in ognuna di esse abbiamo ricevuto la Luce per bontà di "Wakan-Tanka".

L'uomo a occidente ora invia una voce a "Wakan-Tanka" in questo modo:

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (4). Noi diciamo così quando abbiamo bisogno di aiuto o siamo disperati; e in effetti, non siamo forse al buio in quel momento del rito, e bisognosi di Luce? Sto mandando una voce!

Ascoltami! "Wakan-Tanka", Progenitore, Tu vieni prima di tutto e sei sempre stato. Tu ci hai portato a questa grande isola e qui la tua gente desidera vivere in maniera sacra. Insegnaci a conoscere e a vedere tutte le Potenze dell'Universo e dacci l'intelletto per capire che esse sono tutte realmente un solo Potere. Che il nostro popolo possa sempre mandarti le sue voci mentre percorre il sacro sentiero della vita!

O antiche pietre, "Tunkayatakapaka", voi siete ora qui con noi.

"Wakan-Tanka" ha creato la Terra e vi ha messe vicino a Lei. Le generazioni cammineranno su di voi e i loro passi non vacilleranno. O Pietre, non avete occhi nè bocca nè membra: siete immobili ma ricevendo il vostro sacro soffio (5) il nostro popolo avrà fiato lungo per camminare sul sentiero della vita; il vostro soffio è un soffio vitale.

C'è un Essere alato, là dove il sole scende a riposare, che governa le acque alle quali tutti gli esseri viventi sono debitori della vita. Ci sia concesso adoperare queste acque in maniera sacra!

O voi che siete sempre in piedi, che perforate la terra dal basso in alto e giungete a toccare i cieli, o grande nazione degli alberi: tra i moltissimi di voi uno è stato specialmente scelto a sostegno di questa sacra capanna della purificazione. Voi alberi siete i protettori degli alati perché su di voi essi costruiscono le loro dimore e crescono le loro famiglie e sotto di voi a molti date riparo.

Che tutti questi popoli e tutte le loro generazioni camminino insieme come parenti!

A ogni cosa terrena, o "Wakan-Tanka", Tu hai dato un potere e poiché delle tue creazioni il fuoco è la più potente, giacché consuma ogni altra cosa, noi lo poniamo qui nel nostro centro e quando lo vediamo e pensiamo a lui in realtà noi ci ricordiamo di Te. Possa questo sacro fuoco essere sempre nel nostro centro! Aiutaci in quello che stiamo per fare!.

Ora il celebrante spruzza acqua sulle pietre, una volta per il nostro Progenitore "Tunkashila", una volta per il nostro Padre "Ate", una volta per la nostra Progenitrice "Unchi", una volta per nostra Madre "Ina", la Terra, quindi una volta per la pipa sacra. Questo viene fatto con un ramoscello di salvia o di ierocloe affinché il vapore emani fragranza e, come il vapore si alza e riempie la piccola capanna, il celebrante grida:

O "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di me! Io sono il popolo.

Offrendomi a Te, offro tutto il popolo come un solo essere perché viva! Vogliamo rinascere! Aiutaci!.

Ora fa molto caldo nella capanna ma è salutare sentire le qualità purificanti del fuoco, dell'aria e dell'acqua e sentire il profumo della salvia sacra. Dopo che queste potenze hanno fatto giungere il loro influsso dentro di noi viene spalancata la porta della capanna e questo ci ricorda la prima età in cui ricevemmo la Luce da "Wakan-Tanka". Viene portata dentro dell'acqua e il celebrante a oriente la passa intorno nel senso del cammino del sole. Ciascuno ne beve un po' oppure si bagna il corpo e poi si strofina. Mentre facciamo questo pensiamo al luogo in cui tramonta il sole, luogo da cui viene l'acqua e la Potenza di questa direzione ci aiuta a pregare.

L'aiutante che è fuori prende allora dal tumulo di terra la pipa riempita; la offre al Cielo e alla Terra, cammina lungo il sentiero sacro e consegna la

pipa alla persona che nella capanna siede a occidente, la quale la prende per il cannello. Quest'uomo offre la pipa alle sei direzioni, la fuma un po' (massaggiandosi in modo che tutto il suo corpo assorba il fumo), dopo di che la pipa viene passata in circolo e fumata fino a quando il "kinnikinnik" non è terminato.

Allora l'uomo a occidente svuota la pipa deponendo il "kinnikinnik" incenerito presso l'altare centrale e, come prima, riconsegna la pipa all'aiutante. Questi la riempie di nuovo e l'appoggia al tumulo sacro con il cannello rivolto a nord perché, nella seconda fase di buio dentro la capanna, si invocherà la Potenza dell'Essere alato del Nord.

Viene chiusa la porta della capanna e per la seconda volta si è avvolti dal buio. Ora è la persona che siede a nord a pregare:

Guardaci, o Aquila Calva che sei là dove dimora il gigante "Waziah"!

"Wakan-Tanka" ti ha messo là perché Tu controlli questo Sentiero: sei là per proteggere la salute del popolo affinché possa vivere. Aiutaci con il tuo vento che spazza via ogni sozzura! Purificati che siamo, possa Tu farci camminare sul sacro Sentiero in maniera sacra, gradita a "Wakan-Tanka".

O Progenitore "Wakan-Tanka", Tu sei al di sopra di tutto! Tu hai posto una sacra pietra sopra la terra, quella che ora è al centro del nostro cerchio. Ci hai anche dato il fuoco e, là dove il sole tramonta, hai dato a "Wakiniyan-Tanka" il potere di governare le acque e di proteggere la sacratissima pipa (6). Hai posto un Essere alato nel luogo in cui sorge il sole: esso ci dà la saggezza; e hai posto un Essere alato anche nel luogo che abbiamo sempre davanti: Egli è la fonte della vita e ci guida sul rosso sentiero sacro. Tutte queste Potenze sono la tua potenza e in realtà sono una sola; tutte sono qui, all'interno di questa capanna.

O "Wakan-Tanka", Progenitore, è soprattutto la tua volontà quello che stiamo facendo qui. Grazie al Potere che viene dal luogo in cui vive il gigante "Waziah", stiamo ora facendoci puri e bianchi come neve appena caduta. Sappiamo di essere ora nelle tenebre ma presto verrà la Luce. Ci sia concesso, quando usciremo da questa capanna, di lasciarci alle spalle tutti i pensieri impuri, tutta la nostra ignoranza. Facci essere come bambini appena nati! Facci rivivere, o "Wakan-Tanka"!.

Ora si versa acqua sulle pietre, quattro volte per le Potenze dei quattro quadranti, e mentre il vapore sale cantiamo un inno oppure una semplice nenia corale, perché questo ci aiuta a capire il mistero di tutte le cose.

Poco dopo viene aperta la porta della capanna per la seconda volta: questo rappresenta la venuta della Potenza purificatrice del Nord, e noi vediamo anche la luce che distrugge le tenebre, proprio come la sapienza scaccia l'ignoranza. Il celebrante che siede a oriente riceve dell'acqua e la offre agli altri rivolgendosi a ognuno con il termine che indica la sua relazione con l'altro, come ho specificato prima.

La pipa viene ora consegnata a colui che nella capanna siede a nord: questi la offre alle sei direzioni, l'accende e dopo qualche boccata (e dopo aver fatto penetrare il fumo in tutto il corpo) la passa in circolo. Quando tutto il "kinnikinnik" è stato fumato si restituisce la pipa a chi occupa il posto a nord il quale la purifica e depone le ceneri presso l'altare centrale. Si riconsegna la pipa all'aiutante che la riempie un'altra volta e l'appoggia al tumulo con il cannello rivolto a est, perché ora si invocherà la Potenza di questa direzione.

Viene chiusa la porta della capanna e l'uomo che siede a oriente ora innalza la sua voce in questo modo:

O Grande Spirito, "Wakan-Tanka", ho appena visto il giorno, la Luce della vita. Là dove sorge il sole Tu hai dato il potere della sapienza alla Stella del Mattino. L'Essere alato che presiede a questo sentiero ha molto fiato e con i due giorni sacri che Tu, o "Wakan-Tanka", gli hai dato, Egli ha protetto il sentiero del popolo. O Tu che governi il sentiero in cui sorge il sole, soccorrici con i tuoi giorni rossi e blu e aiutaci a far giungere le nostre voci a "Wakan-Tanka"! Dacci un po' della conoscenza che hai Tu, affinché i nostri cuori possano illuminarsi e possiamo conoscere tutto quello che è sacro!

O Stella del Mattino che sei dove sorge il sole; o Tu che hai la sapienza cui aspiriamo: aiutaci a mondare noi stessi e tutto il popolo, chè allora le nostre generazioni future avranno la Luce mentre percorreranno il sacro Sentiero. Tu guidi l'alba nel suo avanzare e anche il giorno che segue con la Luce che è conoscenza. Questo Tu fai per noi e per tutti i popoli del mondo affinché possano vedere chiaramente mentre camminano sul sentiero "wakan" e conoscere tutto quello che è sacro e moltiplicarsi in maniera sacra!.

Di nuovo si versa acqua sulle pietre e si comincia a cantare un inno sacro. Dopo poco tempo, quando il calore è penetrato in tutto il corpo, viene aperta la porta per la terza volta e la luce dell'Oriente entra e scende su di noi. Mentre l'aiutante consegna la pipa all'uomo che siede a est, tutti

gli altri gridano: "Hai ho! Hai ho!" (7) e il celebrante eleva la pipa al cielo e fa salire la sua voce:

"Wakan-Tanka", rendiamo grazie per la Luce che Ci hai dato tramite la Potenza dell'Est! Abbi pietà di noi!.

Viene quindi accesa la pipa e passata in circolo per essere fumata.

Finito questo, l'aiutante la prende e questa volta l'appoggia al tumulo con il cannello inclinato verso sud. Ci si passa ancora l'acqua nel senso del cammino del sole, ci si friziona tutto il corpo e specialmente in cima alla testa. Poi la porta viene chiusa per l'ultima volta. Ora manda la sua voce l'uomo seduto a sud:

Progenitore, "Wakan-Tanka", guardaci! Hai posto un grande Potere nel luogo cui sempre guardiamo: di là sono venute molte generazioni che là sono tornate. In quel punto c'è un Essere alato che protegge il sacro Sentiero rosso: di li sono venute le generazioni. Quella che oggi è qui desidera mondarsi e purificarsi per poter rivivere!

Bruceremo ierocloe in offerta a "Wakan-Tanka", e la sua fragranza si spanderà per tutto il cielo e la terra: dei quadrupedi, degli alati, delle stelle dei cieli, di tutte le cose farà dei parenti. Questa fragranza emanerà da Te, Terra Progenitrice, che sei umile e ci sostenti come ci sostenta una madre: che il suo potere si senta per tutto l'Universo e purifichi le mani e i piedi degli esseri a due gambe affinché avanzino sulla sacra terra alzando gli occhi a "Wakan-Tanka"!.

Ora si versa tutta l'acqua rimasta sulle pietre che sono ancora caldissime e, mentre il vapore si solleva e penetra dappertutto, cantiamo insieme un inno sacro. Poco dopo il celebrante dell'"Inipi" dice:

Fra poco l'aiutante aprirà la porta per l'ultima volta: quando sarà aperta vedremo la Luce. E' infatti desiderio di "Wakan-Tanka" che la Luce entri nelle tenebre e che noi vediamo non solo con i nostri occhi ma anche con quell'occhio che è del cuore, "Chante Ishta", con cui vediamo e conosciamo tutto ciò che è vero e buono (8). Ringraziamo l'aiutante: benedetta sia la sua progenie! E' cosa buona! E' finito!

"Hetchetu alo!".

Quando viene aperta la porta della capanna tutti gridano: "Hai ho!

Hai ho!" Grazie!, e tutti gli uomini sono felici perché sono usciti dalle tenebre e vivono ora nella Luce (9). Allora l'aiutante toglie un carbone ardente dal fuoco sacro e lo depone sul sacro Sentiero subito fuori della

porta della capanna. Mentre brucia la ierocloe sul carbone egli dice:

Questa è la fragranza di "Wakan-Tanka". Per mezzo di questa i bipedi, i quadrupedi, gli alati e tutti i popoli dell'universo saranno felici e si rallegreranno!.

Il celebrante del rito allora dice:

Questo è il fuoco che aiuterà le generazioni future, se lo useranno in maniera sacra. Ma se non ne faranno buon uso il fuoco avrà il potere di fare loro un gran male.

Il celebrante si purifica le mani e i piedi sopra il fumo, poi, alzando le mani al cielo, prega:

"Hai ho! Hai ho!" (10) "Wakan-Tanka", oggi sei stato buono con noi: di questo rendiamo grazie. Ora metto i piedi sopra la Terra. Con grande giubilo cammino sulla sacra Terra, nostra Madre. Possano anche le generazioni future camminare in questo modo sacro!.

Procedendo secondo il giro del sole, ora tutti escono dalla capanna sudatoria e purificano mani e piedi e pregano "Wakan-Tanka" come ha fatto il celebrante.

Questo rito santissimo ora è finito e coloro che vi hanno partecipato sono come uomini rinati e hanno procurato gran bene non solo a se stessi ma a tutta la nazione.

Dovrei forse accennare al fatto che spesso, quando si è dentro la capanna sudatoria, dei bambini vi mettono dentro la testa e chiedono al Grande Spirito di rendere pura la loro vita. Non li si manda via perché si sa che il cuore dei bambini è già puro.

Quando si lascia la capanna sudatoria si è come le anime che sono state custodite come ho descritto in precedenza, e che, una volta purificate, tornano da "Wakan-Tanka": anche i partecipanti al rito infatti abbandonano nella capanna dell'"Inipi" tutto quello che è impuro per poter vivere come desidera il Grande Spirito e conoscere un po' di quel mondo reale dello Spirito che sta dietro a questo.

Questi riti dell'"Inipi" sono molto "wakan" e vi si partecipa prima d'intraprendere qualcosa di grande per cui ci si vuole purificare o acquistare forze; e molti inverni fa i nostri uomini, e spesso anche le donne, facevano l'"Inipi" anche tutti i giorni, talvolta più volte nello stesso giorno e da ciò traevamo molto del nostro potere. Da quando abbiamo trascurato questi riti abbiamo perduto molto potere e non è una cosa

buona: a pensarci, ne piango. Prego spesso che il Grande Spirito mostri ai nostri giovani l'importanza di questi riti.

NOTE

Nota 1: Capanna sudatoria.

Nota 2: Grazie Nota 3: Grazie Nota 4: Ripetuto quattro volte, come le implorazioni che seguono.

Nota 5: Cioè il vapore emanato dalle pietre bollenti a contatto con l'acqua.

Nota 6: "Wakiniyan-Tanka", il grande Uccello del Tuono dell'Ovest costituisce una delle componenti più importanti e profonde della religione sioux. L'Indiano lo situa in una capanna in cima a un monte al confine del mondo dove il sole tramonta. Egli è molti ma i molti non sono che Uno solo; Egli non ha forma ma ha ali ciascuna con quattro articolazioni; non ha piedi e tuttavia ha artigli enormi; non ha testa però ha un enorme becco con file di denti simili alle zanne del lupo; la sua voce è il rombo del tuono che Egli fa propagare battendo le ali sulle nuvole; ha un occhio e il suo sguardo è il lampo. Su un grande cedro accanto alla capanna ha fatto un nido di ossa secche che contiene un uovo enorme: da questo si genera la sua prole in continuazione. Egli divora i piccoli, ognuno dei quali diventa uno dei suoi molti io. Egli vola per tutto il cielo, celato in un manto di nubi! Le sue funzioni sono quelle di pulire il mondo da ogni sozzura e di combattere contro i Mostri che contaminano le Acque.

Suo simbolo è una linea rossa spezzata dalle estremità biforcute (J.R. Walker, "The Sun Dance and Other Ceremonies of the Oglala Division of the Teton Dakota", in "Anthropological Papers of the American Museum of Natural History", XVI, parte II, New York 1917).

L'Uccello del Tuono è in realtà "Wakan-Tanka" come datore della rivelazione (simboleggiata dalla saetta): Egli è analogo al grande Uccello monocolo "Garuda" della tradizione indù o al Drago cinese (il Logos) che cavalca sulle nubi della tempesta e la cui voce è il tuono.

Come datore della rivelazione è identico, quanto alla funzione, all'arcangelo Gabriele del giudaismo o del cristianesimo, al "Jibrail" dell'Islam.

E' con perfetta coerenza che l'Indiano assume l'Uccello del Tuono a protettore della pipa sacra dato che la pipa, come la folgore, è l'asse che unisce cielo e terra.

Nota 7: Grazie.

Nota 8: A proposito dell'Occhio del Cuore confronta Schuon citato.

Nota 9: L'entrare nella luce dopo essere stati nel buio della capanna della purificazione rappresenta la liberazione dall'Universo dal cosmo, o - microcosmicamente - la liberazione dall'io. Tanto l'io quanto il mondo sono bui perché hanno soltanto una realtà relativa o illusoria: non esiste in definitiva altra realtà all'infuori di "Wakan-Tanka", che qui è rappresentato dalla luce del giorno o dallo spazio che circonda la capanna.

Questa liberazione dal cosmo, o dall'individualità, è rappresentata particolarmente bene nel rito di purificazione degli Indiani Osage:

Alla fine della cerimonia il Capo… dice agli uomini che ognuno deve afferrare uno dei pali che formano lo scheletro della piccola capanna e, quando tutti ne hanno afferrato uno, egli grida: Non c'è altra uscita, miei prodi!. Allora, tutti assieme, scuotono la capanna verso l'alto, verso il sole che si avvia al tramonto (La Flesche citato).

Nota 10: L'invocazione viene ripetuta quattro volte.

4. "HANBLECHEYAPI": IL PIANTO RITUALE PER AVERE UNA VISIONE

Il rito del Pianto per avere una visione, come i riti di purificazione dell'"Inipi", era in uso fin da molto prima che ci venisse donata la sacratissima pipa. E' un modo di pregare molto importante: è veramente il centro della nostra religione perché per mezzo di questo rito abbiamo ricevuto molte cose buone, soprattutto i quattro grandi riti che descriverò in seguito.

Tutti possono piangere ovvero fare una lamentazione per ottenere una visione, e in passato tutti noi, uomini e donne, lo facevamo sempre.

Quello che si riceve per mezzo della lamentazione è in parte determinato dal carattere della persona che la compie, ma soltanto le persone molto qualificate ricevono le grandi visioni: il nostro sacerdote le interpreta e la nazione ne trae forza e salute. E' molto importante che la persona che desidera fare la lamentazione si faccia aiutare e consigliare da un "wichasha wakan" (1), in modo che tutto sia fatto come si deve, altrimenti può succedere qualcosa di molto brutto, potrebbe addirittura venire un serpente e attorcigliarsi al corpo del lamentatore.

Avrete tutti sentito parlare del nostro grande capo e sacerdote Cavallo Pazzo forse senza sapere che egli aveva ricevuto gran parte del suo grande potere dalle lamentazioni che faceva molte volte l'anno, perfino d'inverno quando è molto difficile e fa molto freddo.

Egli ricevette le visioni della Pietra, dell'Ombra, del Tasso, di un Cavallo che s'impenna (da cui derivò il suo nome), del Giorno e anche di "Wanbli Galeshka", l'Aquila Chiazzata, e da ognuna di queste visioni egli ricevette molto potere e divenne sacro (2).

Molte sono le ragioni per salire sulla solitaria vetta di un monte a fare le lamentazioni. Alcuni hanno una visione quando sono molto giovani e non se l'aspettano (3), allora vanno a fare il pianto rituale per poterla capire meglio. Compiamo anche questo rito quando vogliamo farci coraggio prima di una grande ordalia, come la Danza del Sole, o quando ci prepariamo a scendere sul sentiero di guerra, quando chiediamo qualche grazia al Grande Spirito, per esempio che faccia guarire un parente ammalato; inoltre facciamo la lamentazione anche come atto di ringraziamento per qualche grande dono che il Grande Spirito ci ha mandato. Ma la ragione forse più importante per cui facciamo la

lamentazione è che essa ci aiuta a realizzare la nostra unità con tutte le cose, ci mette in grado di sapere che tutte sono nostre parenti; allora a nome di tutte le cose preghiamo "Wakan-Tanka", che ne è l'origine eppure è più grande di tutto, perché ci conceda di conoscerlo.

Anche le nostre donne fanno il lamento, dopo essersi purificate nell'"Inipi"; sono aiutate da altre donne ma non vanno su una montagna molto alta e solitaria: salgono su un'altura della valle, perché sono donne e hanno bisogno di protezione.

Quando uno desidera fare la lamentazione si reca da un sacerdote con una pipa piena di tabacco; entra nel tipì con il cannello della pipa rivolto verso di lui e si siede davanti al vecchio, che sarà la sua guida spirituale. Quindi il lamentatore appoggia la pipa per terra con il cannello ora rivolto verso di sé perché è lui quello che vuole acquisire la Conoscenza. Il sacerdote alza le mani a "Wakan-Tanka" e ai quattro quadranti poi, prendendo la pipa, domanda all'uomo che cosa desidera.

Desidero compiere il rito della lamentazione e offrire la mia pipa a "Wakan-Tanka". Ho bisogno del tuo aiuto e della tua guida e desidero che tu mandi una voce per me alle Potenze celesti.

A queste parole il vecchio risponde: "Hau!", che vuol dire: Va bene; quindi tutti e due escono dal tipì e, dopo aver camminato per un breve tratto, si voltano verso ovest, il giovane alla sinistra del sacerdote, e a loro si unisce chiunque si trovi là.

Ciascuno alza la mano destra e il vecchio prega innalzando ai cieli il cannello della pipa.

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (4) Progenitore "Wakan-Tanka", Tu vieni prima di tutto, Tu sei sempre stato! Tutto ti appartiene. Tu hai creato tutte le cose! Tu sei Uno e Unico, e a Te mandiamo una voce. Questo giovane è in difficoltà e desidera offrirti la pipa. Ti chiediamo di aiutarlo.

Fra pochi giorni ti offrirà il suo corpo. Sulla sacra Terra, nostra Madre e Progenitrice, egli poggerà i piedi in modo sacro.

Potenze del mondo, cieli e popolazioni di stelle, sacri giorni blu e rossi; cose che vi muovete nell'Universo, nei fiumi, nei ruscelli, nelle sorgenti, acque, alberi che vi ergete, erbe della nostra Progenitrice: sacre popolazioni dell'Universo, ascoltate tutte! Un sacro vincolo con tutte voi sarà chiesto da questo giovane affinché la sua progenie si moltiplichi e viva in maniera sacra.

O Essere alato, o Tu che sei dove tramonta il sole, custodisci la nostra pipa sacra: aiutaci! Aiutaci a offrire questa pipa a "Wakan-Tanka" perché benedica questo giovane!.

Dopo queste parole tutta la gente grida: "Hau!", poi si siede per terra formando un cerchio. Il vecchio offre la pipa alle sei direzioni, l'accende, poi la passa per primo al giovane che si prepara a fare la lamentazione. Il lamentatore la innalza con una preghiera, quindi tutti quelli del cerchio la fumano. Alla fine della fumata, la pipa viene riconsegnata al sacerdote che la pulisce e la purifica e la riconsegna al giovane domandandogli quando desidera compiere il rito.

Così si fissa il giorno.

Arrivato il giorno stabilito, il giovane indossa soltanto un manto di bisonte, il perizoma e i mocassini, e, portando la sua pipa, si reca al tipì del sacerdote. Cammina piangendo e, entrato nella tenda, posa la mano destra sul capo del vecchio dicendo: "Unshe ma la ye!" (5).

Quindi depone la pipa davanti al sacerdote e chiede il suo aiuto.

Il vecchio risponde:

Tutti sappiamo che la pipa è sacra e ora l'hai portata qui piangendo.

Ti aiuterò ma devi ricordare sempre quello che sto per dirti; negli inverni futuri dovrai camminare con le istruzioni e i consigli che ti do. Puoi fare la lamentazione da uno a quattro giorni, anche di più se lo desideri: di quanti giorni la scegli?.

Di due giorni.

Bene! Allora questo è ciò che devi fare: devi prima costruirti una capanna "Inipi" nella quale ci purificheremo e, per farla, sceglierai dodici o sedici piccoli rami di salice. Ma prima di tagliarli ricordati di portar loro un'offerta di tabacco e quando sei davanti a loro di dire: "Ci sono molti tipi di alberi ma ho scelto voi perché mi aiutiate. Prenderò voi ma al vostro posto ne verranno altri! ". Quindi porterai questi rami nel punto in cui intendi costruire la capanna. In modo sacro raccoglierai anche le pietre e la salvia, poi farai una fascina con cinque bastoni lunghi e cinque fascine con dodici bastoncini corti che saranno tutti adoperati come offerte. Questi bastoncini resteranno appoggiati al lato ovest della capanna sudatoria fino a quando non saremo pronti per purificarli. Ci serviranno una treccia di tabacco arikara, del "kinnikinnik", una tavoletta di legno su cui tagliare il tabacco, della pelle di daino per fare i sacchetti con le offerte di tabacco,

erba ierocloe, una borsa piena di terra sacra, un coltello e un'accetta di pietra. Devi procurarti queste cose e quando sarai pronto ci purificheremo. "Hetchetu welo!".

Costruita la capanna della purificazione e procurato tutto il necessario, il sacerdote entra nella capanna e si siede a occidente; il lamentatore entra dopo di lui e si siede a nord, quindi entra un aiutante e si siede a sud. Nella capanna si introduce una pietra fredda e la si pone a nord dell'altare centrale dove il sacerdote la purifica pronunciando una breve preghiera; poi l'aiutante la porta fuori. Questa è la prima pietra a venire posta sul fuoco ("Peta- owihankeshni") allestito a oriente della capanna.

A est dell'altare centrale, dentro la capanna della purificazione, l'aiutante sgombra un tratto di terra per fare un luogo sacro e deporvi un carbone ardente. Ora il sacerdote fa un mezzo giro e si situa a oriente; qui curvandosi sul carbone tiene sospeso un po' di ierocloe e prega in questo modo:

O Progenitore "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di noi! Sulla sacra terra depongo questa tua erba. Il fumo che si alza dalla terra e dal fuoco apparterrà a tutto quello che nell'Universo si muove: ai quadrupedi, agli alati, a tutto ciò che si muove e a tutto ciò che esiste. Questa loro offerta sarà ora data a Te, o "Wakan-Tanka"!

Faremo diventare sacro tutto quello che tocchiamo!.

Mentre egli mette la ierocloe sul carbone gli altri due uomini che sono nella capanna gridano: "Hai ye!" (6); il sacerdote immerge le mani nel fumo che si alza, se le strofina, poi se le passa su tutto il corpo. Con il fumo sacro si purificano anche, nello stesso modo, il lamentatore e l'aiutante. Viene purificato anche il sacchetto di terra, quindi i tre uomini riprendono il loro posto a ovest, naturalmente compiendo ogni movimento nel senso del cammino del sole.

Ora la sacra buca centrale viene cosparsa con molta cura della terra purificata: ciò viene fatto adagio e con devozione perché questa terra rappresenta tutto l'Universo. L'aiutante dà un bastoncino al sacerdote che lo adopera per segnare quattro punti attorno alla buca, il primo a ovest e gli altri a nord, est e sud. Poi fa una croce tracciando una linea per terra da ovest a est, quindi un'altra da nord a sud. Tutto questo è molto sacro perché stabilisce le quattro grandi Potenze dell'Universo nonchè il centro, che è la dimora di "Wakan-Tanka". Ora entra un aiutante che porta un carbone ardente servendosi di un bastone a pinza: cammina lentamente, si ferma

quattro volte e all'ultima depone il carbone al centro della croce.

Tenendo un po' di ierocloe sopra il carbone il sacerdote prega:

O mio Progenitore "Wakan-Tanka", Tu sei tutto. O "Wakan-Tanka", Padre mio, tutte le cose ti appartengono! Sto per posare la tua erba su questo fuoco. La sua fragranza appartiene a Te.

Allora il vecchio mette sul fuoco la ierocloe. L'aiutante prende la pipa e muovendosi con essa secondo il giro del sole, la consegna al sacerdote che prega con queste parole:

O "Wakan-Tanka", guarda la tua pipa! La tengo sopra il fumo di quest'erba. O "Wakan-Tanka", guarda anche questo sacro luogo che abbiamo costruito. Sappiamo che il suo centro è la tua dimora. Su questo cerchio cammineranno le generazioni. I quadrupedi, i bipedi, gli alati e le quattro Potenze dell'Universo tutti vedranno questo tuo luogo.

Il sacerdote tiene la pipa sopra il fumo indicando con il cannello prima l'Ovest, quindi il Nord, l'Est e il Sud, poi il cielo; infine tocca la terra con la base della pipa. Purifica tutti gli oggetti sacri: il manto di bisonte e tutti i bastoncini delle offerte; poi fa dei sacchetti di tabacco e ne lega uno a un capo di ogni bastoncino.

Il vecchio, che ora si è seduto a ovest, prende la tavoletta per trinciare il tabacco, comincia a tagliarlo e a mescolarlo al "kinnikinnik". Prima studia attentamente quant'è grande la pipa perché deve preparare solo quel tanto che basta a riempire il fornello della pipa e non di più. Ogni volta che taglia un pezzetto di tabacco lo offre a uno dei quadranti del mondo stando molto attento a non far cadere dalla tavoletta la minima particella perché ciò irriterebbe grandemente gli Esseri del Tuono. Quando ha finito di fare la mistura il vecchio prende la pipa con la mano sinistra e innalzando con la destra una presa di "kinnikinnik" prega:

O "Wakan-Tanka", Padre mio, mio Progenitore, Tu vieni prima di tutto e Tu sei sempre stato! Volgi il tuo sguardo su questo giovane dalla mente turbata. Egli desidera percorrere il sacro sentiero. Ti offrirà questa pipa. Abbi misericordia di lui e aiutalo! Le quattro Potenze e l'Universo intero verranno introdotti nel fornello della pipa e allora questo giovane te la offrirà, per intercessione degli alati e di tutte le cose.

Il primo a essere messo nella pipa sei Tu, o alata Potenza del luogo in cui tramonta il sole. Tu e i tuoi presidi siete antichi e sacri.

Guarda! C'è un posto per Te nella pipa; aiutaci con i tuoi due giorni sacri

rossi e blu!.

Il sacerdote mette questo tabacco nella pipa poi offre un'altra presa al Nord, al luogo in cui vive "Waziah", il Gigante.

O alata Potenza, o Tu che sei là dove è la capanna del Gigante da cui vengono i forti venti purificatori: c'è un posto per Te nella pipa; aiutaci con i due giorni sacri che possiedi!.

Il Potere di questa direzione è messo nella pipa e una terza presa di tabacco è offerta all'Oriente.

O Tu che sei là dove sorge il sole, che proteggi la luce e che dai la Conoscenza: questa pipa sarà offerta a "Wakan-Tanka"! C'è un posto anche per Te; aiutaci con i tuoi giorni sacri!.

Mette nella pipa il Potere dell'Est, come aveva fatto con gli altri; e ora offre al Sud una presa di tabacco, al Sud che è il luogo che abbiamo sempre davanti.

O Tu che comandi ai sacri venti e che vivi nel luogo che abbiamo sempre davanti: da Te vengono le nostre generazioni e a Te ritornano.

Questa pipa sta per essere offerta a "Wakan-Tanka", e in essa c'è un posto per Te. Aiutaci con i due giorni sacri che hai Tu!.

Così i Poteri delle quattro direzioni sono dentro il fornello della pipa; ora innalza ai cieli una presa di tabacco sacro e questa è per "Wanbli Galeshka", l'Aquila Chiazzata, che di tutti gli esseri creati è il più eccelso e rappresenta "Wakan-Tanka".

O "Wanbli Galeshka" che rotei nel più alto dei cieli, Tu vedi tutte le cose del cielo e della terra. Questo giovane si prepara a offrire la pipa a "Wakan-Tanka" per ottenere conoscenza. Aiutalo e aiuta tutti coloro che per mezzo di Te inviano le loro voci a "Wakan-Tanka". C'è un posto per Te nella pipa; dacci i tuoi due sacri giorni rossi e blu.

Dopo questa preghiera mette l'Aquila Chiazzata nel fornello della pipa; ora il vecchio tiene una presa del tabacco rivolta verso la Terra e continua a pregare:

O "Unchi" e "Ina", nostra Progenitrice e Madre, Tu sei sacra!

Sappiamo che da Te sono venuti i nostri corpi. Questo giovane desidera diventare una cosa sola con tutte le cose, desidera acquisire la Conoscenza. Per amore di tutti i tuoi popoli, aiutalo! C'è un posto per Te nella pipa: dacci i tuoi due sacri giorni rossi e blu!.

In tal modo la Terra, che ora è nel tabacco, viene introdotta nella pipa ed è così che le sei Potenze dell'Universo diventano una cosa sola. Ma per assicurarsi che tutti i popoli del mondo siano contenuti nella pipa, il sacerdote offre particelle di tabacco a ognuno dei popoli alati pregando:

O sacro Re Uccello, che voli nei due giorni sacri; o Tu che così bene cresci le famiglie, concedici di moltiplicarci e vivere nello stesso modo. Questa pipa verrà offerta tra poco a "Wakan-Tanka": vi è un posto per Te. Aiutaci!.

Pronunciando la stessa preghiera offre particelle di tabacco, che poi introduce nella pipa, per l'allodola mattolina, il merlo, il picchio, il fringuello bianco, il corvo, la gazza, la colomba, il falco, l'avvoltoio, l'aquila leucocefala, e infine quello che resta del tabacco viene offerto per l'essere a due gambe che sta per fare la lamentazione offrendosi a "Wakan-Tanka".

La pipa è sigillata con del sego, perché il lamentatore la porterà con sé quando andrà sulla vetta del monte: lassù egli la offrirà a "Wakan-Tanka" ma non fumerà quella pipa prima che egli abbia finito la lamentazione e sia ritornato dal sacerdote.

Ora si prendono tutti i bastoncini per le offerte e tutti gli oggetti necessari al rito che sono stati purificati; si portano fuori della capanna e si depongono a ovest. I tre uomini escono e si preparano per l'"Inipi" spogliandosi di tutti gli indumenti a esclusione del perizoma. Chiunque si trovi lì può partecipare a questo rito di purificazione.

Il lamentatore entra per primo nell'"Inipi", si muove nel senso del cammino del sole e siede a occidente. Prende la sua pipa, che era stata lasciata nella capanna (con il cannello verso oriente) e, girandola in senso orario, l'innalza davanti a sé: egli rimane in questa posizione per tutta la prima fase del rito. Quindi entra il sacerdote il quale, dopo aver fatto un giro completo passando dietro il lamentatore, si siede a oriente, accanto all'ingresso. Chi desideri partecipare al rito occuperà i posti restanti; due aiutanti resteranno fuori.

Un aiutante riempie una pipa secondo il rito e la consegna a colui che siede alla sinistra del lamentatore; porge anche servendosi di un bastone biforcuto, perché adesso scotta - la pietra che era stata precedentemente purificata e che viene posta al centro della sacra buca. Poi si mette una seconda pietra a ovest del punto sacro e altre a nord, est e sud. Quando le pietre sono al loro posto, colui che regge la pipa che verrà fumata durante

il rito tocca ogni pietra con la base della pipa stessa mentre tutti gridano: "Hai ye! Hai ye!".

Allora si accende la pipa, la si offre al Cielo, alla Terra e ai quattro quadranti e la si fuma passandosela in circolo. Porgendola a colui che siede alla sua sinistra, ognuno gli si rivolge usando il termine indicante la relazione in cui è con lui. Dopo aver fumato, tutti dicono insieme: "Mitakuye oyasin!" (7). Quello che aveva acceso la pipa ora la svuota e mette le ceneri sull'altare centrale.

La pipa viene purificata e passata di mano in mano in senso orario fino a essere consegnata all'aiutante. Questi la riempie un'altra volta e l'appoggia al sacro tumulo con il cannello a ovest. Si chiude la porta della capanna e il sacerdote a oriente comincia a pregare al buio:

Guardate! Tutto quello che nell'universo si muove è qui!. Ciascuno ripete queste parole e alla fine tutti dicono: "Hau!".

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (8) Sto mandando una voce! Ascoltami! (9) "Wakan-Tanka", Progenitore, volgi il tuo sguardo su di noi! O "Wakan-Tanka", Padre, volgi il tuo sguardo su di noi! Su questa grande isola c'è un essere a due gambe che dice che ti offrirà una pipa. In questo giorno la sua promessa sarà mantenuta. A chi si può mandare una voce se non a Te, o "Wakan-Tanka", nostro Progenitore e Padre? O "Wakan-Tanka", questo giovane ti chiede di aver pietà di lui. Dice di avere la mente turbata e di aver bisogno del tuo aiuto. Offrendoti questa pipa, ti offrirà tutta la sua mente e tutto il suo corpo. Ora è giunto il momento: fra poco salirà su un monte e lassù piangerà per invocare il tuo aiuto. Abbi pietà di lui!

O quattro Potenze dell'Universo e voi, alati dell'aria, e voi tutti, popoli che vi muovete nell'Universo: siete stati tutti messi nella pipa. Aiutate questo giovane con la Conoscenza che è stata data a voi tutti da "Wakan-Tanka". Abbiate pietà di lui! O "Wakan-Tanka", concedi a questo giovane di avere parenti, di essere tutt'uno con i quattro venti, con le quattro Potenze del mondo e con la luce dell'alba; di capire la sua parentela con tutti i popoli alati dell'aria. Calcherà la terra sacra di una vetta montagnosa: possa lassù ricevere la capacità di capire; santa sia la sua progenie! Tutte le cose rendono grazie a Te, o "Wakan-Tanka", che sei misericordioso e che tutti soccorri. Ti chiediamo tutto questo perché sappiamo che Tu sei l'Uno e che il tuo potere si estende su tutte le cose!.

Mentre versa un po' d'acqua sulle pietre scottanti tutti gli uomini cantano:

Progenitore, mando una voce!

Ai Cieli dell'Universo mando una voce!

Che il mio popolo viva!

Mentre gli uomini cantano così e mentre si solleva il caldo vapore, il lamentatore piange: egli si fa umile ricordando la propria nullità davanti al Grande Spirito (10).

Di lì a poco l'aiutante apre la porta della capanna e il lamentatore abbraccia la sua pipa portandola prima a una spalla poi all'altra, sempre invocando il Grande Spirito: Abbi pietà di me! Aiutami!.

Questa pipa viene quindi passata in circolo e tutti gli altri l'abbracciano e gridano la stessa invocazione. Poi la si consegna agli aiutanti fuori della capanna: anche questi l'abbracciano e l'appoggiano al piccolo tumulo con il cannello a Est, perché questa direzione è la fonte della Luce e dell'Intendimento.

Ora la seconda pipa, quella che si sta usando per il rito della purificazione e che è stata appoggiata al lato ovest del tumulo, viene passata all'interno della capanna e data alla prima persona a sinistra del lamentatore. La pipa viene accesa e dopo che tutti l'hanno fumata viene data a uno di fuori. Quindi gli uomini si passano dell'acqua e ora al lamentatore è consentito berne quanta ne vuole facendo però attenzione a non farne cadere a terra una goccia e a non versarsela addosso, perché ciò irriterebbe gli Esseri del Tuono che presiedono alle acque sacre e che potrebbero punirlo tutte le notti, quante sono quelle in cui dura il lamento. Il sacerdote dice al lamentatore di strofinarsi la salvia per tutto il corpo, poi la porta viene chiusa ancora una volta. Uno dei partecipanti al rito che abbia avuto una visione, un altro sacerdote, dice una preghiera:

Su questa sacra terra gli Esseri del Tuono sono stati misericordiosi con me e mi hanno inviato un potere dal luogo in cui vive il gigante "Waziah". Un'aquila venne a me. Verrà anche a te quando andrai a piangere per ottenere una visione. Poi dal luogo in cui sorge il sole mi mandarono un'Aquila Leucocefala: anch'essa ti visiterà. Dal luogo che ci sta sempre davanti mi mandarono un essere alato. Ebbero pietà di me. Nelle profondità dei cieli c'è un essere alato che è prossimo a "Wakan-Tanka": è l'Aquila Chiazzata e anch'essa volgerà il suo sguardo su di te. Sarai visto

da tutte le Potenze e dalla sacra Terra su cui stai in piedi. Mi hanno dato una buona strada da seguire su questa terra: possa anche tu conoscere questa via! Concentrati sui significati di queste cose, e vedrai! Tutto questo è vero: non dimenticartene! "Hetchetu welo!".

Poi questo vecchio canta:

Mi stanno mandando una voce.

Dal luogo in cui tramonta il sole il nostro Progenitore mi manda una voce.

Da dove tramonta il sole vengono e mi parlano.

La voce del nostro Progenitore mi chiama.

Là dove vive il Gigante quell'Essere alato mi manda una voce. Mi chiama.

Mi chiama il nostro Progenitore.

Mentre il vecchio canta così, si versa acqua sulle pietre e, dopo che gli uomini sono stati immersi per un po' nel caldo vapore fragrante e nelle tenebre, la porta viene aperta e l'aria fresca e la luce riempiono la capannina. Ancora una volta viene portata la pipa dal sacro tumulo all'uomo che nella capanna siede a nord. Dopo la fumata essa viene posta sul tumulo con il cannello rivolto a est. La porta viene chiusa e stavolta è il sacerdote seduto a est che prega:

O "Wakan-Tanka", accogli tutto quello che qui viene fatto e chiesto.

O Potenza del luogo in cui tramonta il sole, o Tu che presiedi alle acque: con il fiato delle tue acque questo giovane si sta purificando.

E anche voi, antichissime pietre che qui ci aiutate, ascoltate! Siete attaccate saldamente a questa terra: sappiamo che i venti non possono scuotervi. Questo giovane sta per mandare la sua voce, si prepara a piangere per avere una visione. Voi ci aiutate dandogli un po' del vostro potere: per mezzo del vostro fiato egli si sta purificando.

O fuoco eterno che sei dove sorge il sole: da Te questo giovane ottiene forza e luce. O alberi, "Wakan-Tanka" vi ha dato il potere di stare ritti in piedi: che questo giovane prenda sempre voi ad esempio; possa attenersi a voi con fermezza! Bene. "Hetchetu welo!".

Tutti cantano di nuovo in coro e di lì a poco la porta viene riaperta, la pipa mandata al sacerdote che è a est: questi l'accende e dopo averne tratto qualche boccata, la fa passare in circolo. Esaurito il tabacco, l'aiutante riprende la pipa e la pone sul tumulo di terra con il cannello a sud. La porta dell'"Inipi" viene chiusa per l'ultima volta e ora il sacerdote rivolge una preghiera alle pietre:

O voi antiche pietre che siete sacre, non avete orecchi nè occhi eppure udite e vedete tutte le cose. Grazie ai vostri poteri questo giovane è diventato puro per essere degno di andare a ricevere un messaggio da "Wakan-Tanka". Gli uomini che sono a guardia della porta di questa sacra capanna ne apriranno la porta per la quarta volta e noi vedremo la luce del mondo. Abbiate pietà di quelli che fanno la guardia alla porta! Benedetta sia la loro progenie!.

Si versa acqua sulle pietre, che ancora scottano, e dopo poco, dopo che il vapore è penetrato per tutta la capanna, viene aperta la porta e tutti gridano: "Hai ho! Hai ho!" Grazie!.

Il lamentatore esce per primo, va a sedersi sul sacro sentiero di fronte al piccolo tumulo e non cessa di piangere. Un aiutante prende allora il manto di bisonte che era stato purificato e glielo mette sulle spalle; un altro aiutante prende la pipa che per tutto il tempo era rimasta sul tumulo e la porge al lamentatore, che ora è pronto per salire su un alto monte a impetrare una visione.

Vengono portati tre cavalli: su due si caricano le fascine di bastoncini con le offerte e un po' di salvia consacrata; il lamentatore sale sul terzo cavallo, tiene la sua pipa davanti a sé e piange sempre in un modo che muove a pietà. Giunti ai piedi della montagna prescelta, i due aiutanti precedono gli altri con tutto il necessario per preparare il sacro luogo sulla vetta del mondo.

Arrivati, entrano nella zona prescelta camminando in una direzione che li porta sempre più lontano dal cerchio dell'accampamento: si dirigono immediatamente al punto che hanno scelto come centro e qui depongono quello che hanno portato. Prima di tutto fanno una buca in questo centro e vi mettono dentro un po' di "kinnikinnik", quindi vi piantano un alto palo in cima al quale hanno legato delle offerte.

Uno degli aiutanti ora fa circa dieci passi a ovest, e pianta un palo con offerte legate in cima. Torna poi al centro dove raccoglie un altro bastone che pianta a nord. Quindi torna al centro. Nello stesso modo ne pianta uno

a est e a sud. Nel frattempo l'altro aiutante ha fatto al centro un letto di salvia dove il lamentatore, quando sarà stanco, si potrà sdraiare con la testa contro il palo centrale e i piedi verso est. Quando hanno finito tutto, gli aiutanti se ne vanno dal sacro luogo per il sentiero che va a nord, quindi raggiungono il lamentatore ai piedi del monte.

Ora il lamentatore si toglie i mocassini e il perizoma - poiché se desideriamo veramente compiere il lamento dobbiamo essere poveri delle cose di questo mondo - e, da solo, sale in cima alla montagna, reggendo la pipa davanti a sé e portando il manto di bisonte che gli servirà durante la notte. Durante il cammino piange in continuazione:

"Wakan-Tanka onshimala ye oyate wani wachin cha!" (11).

Entrando nel sacro luogo, il lamentatore si dirige subito al palo centrale dove, rivolto a ovest e tenendo la pipa con tutte e due le mani, continua a piangere:

O "Wakan-Tanka", abbi pietà di me affinché il mio popolo viva!.

Poi, muovendo passi molto lenti, si avvicina al palo piantato a ovest dove innalza la stessa preghiera, poi torna al centro. Nello stesso modo prega davanti ai pali del Nord, dell'Est e del Sud, sempre tornando al centro ogni volta. Avendo perciò fatto un giro completo, alza la pipa ai cieli per invocare l'aiuto degli esseri alati e di tutte le cose; quindi, con il cannello della pipa rivolto alla Terra, chiede aiuto a tutto quello che cresce su nostra Madre.

Occorre meno tempo a dire tutto questo che a farlo. In realtà il lamentatore dovrebbe fare tutto con estrema lentezza e in modo così sacro che spesso potrebbe impiegare un'ora, o addirittura due, per compiere uno di questi giri. Egli può muoversi solo in questo modo, cioè solo lungo questa croce, però può soffermarsi davanti a uno dei pali per tutto il tempo che desidera. Ma per tutta la giornata egli è costantemente in preghiera: prega a voce alta o mentalmente. Infatti il Grande Spirito è dappertutto: Egli ode tutto quello che può essere nella nostra mente e nel nostro cuore e non è necessario parlargli a voce alta. Non è neppure necessario che il lamentatore dica proprio la preghiera che ho detto io, perché egli può restare in silenzio e concentrare tutta l'attenzione sul Grande Spirito oppure su una delle sue Potenze. Il lamentatore respingerà i pensieri che vengono a distrarlo, starà invece all'erta per riconoscere qualsiasi messaggero possa inviargli il Grande Spirito, perché questi messaggeri spesso giungono sotto forma di un animale, anche piccolo e apparentemente insignificante come

una formica. Potrebbe giungergli da ovest un'Aquila Chiazzata, oppure un'Aquila Nera da nord, l'Aquila Leucocefala da est o perfino il Picchio dal Capo Rosso da sud. E anche se in principio nessuno di questi animali gli parla, essi sono importanti e bisogna che li osservi attentamente. Se arriva un uccellino, o anche uno scoiattolo, il lamentatore deve prestargli la stessa attenzione. Può darsi che dapprima questi popoli alati o gli altri animali siano offensivi o spaventati ma si ammansiscono subito e allora gli uccelli si appollaiano sui pali e le formiche o i bruchi camminano sulla pipa. Tutti questi esseri sono importanti perché, a loro modo, sono sapienti e possono insegnare molte cose a noi bipedi, se ci facciamo umili davanti a loro. Di tutte le creature le più importanti sono quelle con le ali perché sono le più vicine ai cieli e non sono avvinte alla terra come i quadrupedi o i piccoli esseri che strisciano.

Forse non è fuori luogo accennare a questo punto al fatto che non senza ragione gli esseri umani sono bipedi come quelli alati: infatti come gli uccelli si sollevano da terra servendosi delle ali, così gli esseri umani lasciano questo mondo, non con le ali ma con lo spirito.

Ciò aiuterà a capire in parte la ragione per cui noi consideriamo sacre e importanti tutte le creature: tutto infatti ha un "wochangi" o influsso che ci può essere dato e per mezzo del quale, se facciamo attenzione, possiamo arrivare a capire un po' di più.

Per tutto il giorno il lamentatore manda la sua voce a "Wakan-Tanka" per chiedergli aiuto camminando, come ho descritto, sui sacri sentieri che formano una croce. Questa forma ha molto potere perché ogni volta che torniamo al centro sappiamo che è come se ritornassimo da "Wakan-Tanka", che è il centro di tutto; e anche se può capitarci di pensare che ci stiamo allontanando da Lui, prima o poi noi e tutte le cose torneremo a Lui.

La sera il lamentatore è molto stanco: non si dimentichi che non potrà mangiare nè bere per tutti i giorni in cui piangerà invocando una visione. Può dormire sul letto di salvia che gli è stato preparato, e dovrà appoggiare la testa contro il palo centrale perché, anche se dorme, è vicino a "Wakan-Tanka". E' molto spesso durante il sonno che ci vengono le visioni più potenti: non sono semplicemente sogni, perché sono molto più reali e intense, e non vengono da noi stessi ma da "Wakan-Tanka". Può darsi che non si riceva alcuna visione o messaggio dal Grande Spirito la prima volta che si compie la lamentazione. Ma questa può essere ripetuta molte volte: "Wakan-Tanka" infatti è sempre desideroso di aiutare coloro che lo

cercano con cuore puro. E' ovvio però che molto dipende dalla natura della persona che supplica una visione e dalla misura in cui si è preparata e purificata.

La sera è possibile che vengano gli Esseri del Tuono. Sebbene siano estremamente terrificanti, il bene che peraltro ci portano è grande, in quanto mettono a prova la nostra forza e capacità di sopportazione.

Essi quindi ci aiutano anche a vedere quanto siamo insignificanti e veramente piccolissimi a paragone dei grandi poteri di "Wakan-Tanka".

Ricordo che una volta che compivo questo rito venne una grande tempesta dal luogo in cui tramonta il sole. Parlai agli Esseri del Tuono che venivano con grandine, tuoni, lampi e con una grande pioggia, e la mattina dopo vidi che c'era uno strato di grandine per terra tutt'attorno al sacro luogo ma l'interno era perfettamente asciutto. Penso che volessero mettermi alla prova. Allora una notte vennero gli spiriti cattivi e cominciarono a strappar via le offerte dai pali. Ne udii le voci sotto terra e uno di loro diceva: Va' a vedere se piange. E udii i sonagli ma gli spiriti rimasero sempre fuori del sacro luogo e non riuscirono a entrare perché avevo deciso di non aver paura e non desistei dal mandare la mia voce a "Wakan-Tanka" per chiedergli aiuto.

Più tardi da un punto sotterra udii la voce di qualche spirito cattivo. Sì, sta sicuramente piangendo, diceva, e la mattina dopo vidi che i pali e le offerte erano ancora al loro posto. Vedi, mi ero preparato bene e non vacillai e perciò non potè accadere niente di male.

Il lamentatore dovrebbe alzarsi nel mezzo della notte e dovrebbe di nuovo andare ai quattro quadranti, tornando sempre al centro ogni volta e mandando sempre la sua voce. Dovrebbe sempre alzarsi con la stella del mattino, camminare verso est e, con il cannello della pipa rivolto a questa sacra stella, chiederle la sapienza: di questo egli dovrebbe pregarla nel silenzio del suo cuore e non a voce alta. Questo è tutto quello che il lamentatore dovrebbe fare nei tre o quattro giorni.

Alla fine di questo periodo gli aiutanti vanno a prendere il lamentatore con dei cavalli. Egli torna all'accampamento con la sua pipa e, lì giunto, entra immediatamente nell'"Inipi" che è già stato allestito per lui. Si siede a ovest reggendo sempre la pipa davanti a sé. Il sacerdote - la guida spirituale del lamentatore - entra dopo di lui e, compiuto un giro completo passando dietro al lamentatore, si siede a est. Altri uomini occupano i posti restanti.

Quindi viene introdotta nella capanna la prima pietra sacra, che è già stata riscaldata e viene messa al centro dell'altare. Poi sono via via introdotte tutte le altre pietre, nel modo che ho già descritto prima.

Tutto questo è fatto con grande solennità ma più rapidamente di prima, perché tutti sono ansiosi di ascoltare quello che ha da dire il lamentatore e di sapere quali grandi cose gli siano accadute lassù, in cima alla montagna. Quando tutto è pronto, il sacerdote dice al lamentatore:

"Ho!" Ora con la tua pipa hai mandato una voce a "Wakan-Tanka". Ora quella pipa è molto sacra perché l'Universo intero l'ha vista. Hai offerto questa pipa a tutte e quattro le sacre Potenze: esse l'hanno vista! E ogni parola che hai detto lassù è stata udita anche dalla nostra Progenitrice e Madre Terra. Le generazioni future ti udiranno!

Ti udiranno queste cinque antiche pietre! La Potenza alata del luogo in cui tramonta il sole, la Potenza che controlla le acque, ti udirà!

Gli alberi dritti qui presenti ti udiranno! E ti udirà anche la sacratissima pipa che fu data al popolo! Quindi dicci la verità e bada a non inventare nulla! Perfino le piccole formiche e i bruchi striscianti possono essere andati a trovarti lassù, quando piangevi per ricevere una visione; dicci tutto! Ci hai riportato la pipa che offristi; è finito! E dal momento che stai per portare questa pipa alla bocca, nulla dovrai dirci che non sia la verità. La pipa è "wakan" e sa tutto: non puoi ingannarla. Se menti, "Wakiniyan-Tanka", che protegge la pipa, ti punirà! "Hetchetu welo!".

Il sacerdote si alza dal suo posto a oriente e, facendo il giro della capanna nel senso del cammino del sole, va a sedersi a destra del lamentatore. Di fronte a questi si mettono scaglie di bisonte essiccato sulle quali si pone la pipa con il cannello rivolto ai cieli. Ora il sacerdote toglie dal fornello della pipa il sigillo di sego e lo mette sulle scaglie di bisonte. Accende la pipa servendosi di un pezzo di brace tolto dal fuoco e, dopo averla offerta alle Potenze delle sei direzioni, volge il cannello verso il lamentatore che lo sfiora con la bocca. Il sacerdote traccia un cerchio nell'aria con il cannello della pipa, la fuma un po' egli stesso e di nuovo la accosta alla bocca del lamentatore. Rifà lo stesso cerchio con il cannello, poi la fuma un altro po'. Ciò viene ripetuto quattro volte, quindi la pipa viene fatta passare in cerchio perché tutti la fumino.

Quando torna al sacerdote, con quattro movimenti egli la svuota sopra il sigillo di sego e i pezzetti di bisonte, poi la purifica. Reggendo la pipa davanti a sé dice al lamentatore:

Giovane, tu sei andato via di qui tre giorni fa insieme con i due aiutanti che hanno piantato per te i cinque pali nel luogo sacro.

Dicci tutto quello che ti è accaduto lassù dopo che gli aiutanti se ne sono andati. Non omettere nulla! Abbiamo detto molte preghiere per te a "Wakan-Tanka" e abbiamo chiesto alla pipa di avere pietà. Ora raccontaci quello che è successo!.

Il lamentatore racconta, e ogni volta che dice qualcosa d'importante i presenti gridano: "Hai ye!".

Sono salito sul monte e, una volta entrato nel sacro luogo, ho camminato in continuazione in ognuna delle quattro direzioni, sempre tornando al centro, come mi avevi insegnato. Il primo giorno, mentre ero rivolto al luogo in cui tramonta il sole, ho visto volarmi incontro un'aquila e, via via che si avvicinava, ho visto che era una sacra Aquila Chiazzata. Si è posata su un albero vicino a me ma non ha detto niente. Poi è volata via, al luogo in cui vive il gigante "Waztah".

A queste parole tutti gridano: "Hai ye!".

Sono tornato al centro, poi sono andato al Nord e, mentre ero là, ho visto roteare un'aquila. Quando è venuta a posarsi vicino a me ho notato che era un aquilotto, ma neppure lui mi ha detto niente e di lì a poco si è librato in alto e, sempre roteando, si è diretto al luogo che ci sta sempre davanti.

Sono tornato al centro, dove ho pianto e mandato la mia voce, poi mi sono diretto al luogo in cui sorge il sole. Là ho visto qualcosa che volava verso di me e presto mi sono accorto che era un'Aquila Leucocefala ma non mi ha detto niente.

Piangente sono ritornato al centro, poi, quando mi sono incamminato verso il luogo che abbiamo sempre davanti, ho visto un Picchio dal Petto Rosso posato sul palo dell'offerta votiva. Credo che mi abbia dato un po' del suo "wochangi" perché ho sentito che mi diceva, molto piano ma chiaramente: "'Wachitt ksapa yo!' Sta' attento e non aver paura; ma non badare ad alcuna cosa cattiva che possa venire a parlare con te!.

Tutti ora dicono: "Hai ye!" a voce più alta, perché il messaggio che ha dato l'uccello è molto importante.

Il lamentatore continua:

Sebbene piangessi e mandassi continuamente la mia voce, questo è tutto ciò che ho udito e visto il primo giorno. Poi è scesa la notte: mi sono sdraiato con la testa al centro e mi sono addormentato. Nel sonno ho visto

e udito la mia famiglia e ho notato che tutti erano molto felici.

Mi sono alzato in piena notte e ho camminato di nuovo nelle quattro direzioni, tornando ogni volta al centro e mandando la mia voce in continuazione. Poco prima che sorgesse la Stella del Mattino, sono tornato ai quattro quadranti ed ero appena giunto al luogo in cui sorge il sole quando ho visto la Stella del Mattino. Ho notato che dapprima era tutta rossa, poi diventava blu, quindi gialla; alla fine ho visto che era bianca e in questi quattro colori ho ravvisato le quattro età. Sebbene questa stella non mi abbia parlato, tuttavia mi ha insegnato moltissime cose.

Sono rimasto là in attesa che il sole sorgesse e proprio all'alba ho visto il mondo pieno di piccoli esseri alati e tutti si rallegravano.

Finalmente il sole si è alzato rischiarando il mondo; allora ho cominciato a piangere e sono tornato al centro dove mi sono sdraiato e ho appoggiato la pipa al palo votivo centrale.

Nel tempo che sono rimasto là al centro ho udito uccellini di ogni sorta che si erano appollaiati sui pali, ma nessuno di loro mi ha parlato. Ho guardato la pipa e ho visto due formiche che camminavano sul cannello. Forse desideravano parlarmi ma se ne sono andate subito.

Spesso, durante il giorno, mentre piangevo e mandavo la mia voce, venivano da me uccelli e farfalle; e una volta è venuta a posarsi sull'estremità del cannello della pipa una farfalla bianca: batteva le sue belle ali. Durante questo secondo giorno non ho visto grossi quadrupedi, soltanto esseri piccoli. Poco prima che il sole tramontasse ho visto accumularsi nuvole e arrivare gli Esseri del Tuono. Lampeggiava per tutto il cielo, il tuono era terrificante, e credo di avere avuto un po' di paura. Ma ho tenuto sempre alta la pipa e ho continuato a mandare la mia voce a "Wakan-Tanka" e di lì a poco ho udito una voce che diceva: "Hi-i-ei-hei-i-i! Hi-i-ei-hei-i-i!". Ha detto così quattro volte, poi tutta la paura che avevo è svanita perché mi sono ricordato di quello che mi aveva detto l'uccellino e mi sono sentito molto coraggioso. Ho udito anche altre voci che però non sono riuscito a capire. Sono rimasto là a occhi chiusi - non so per quanto tempo - e quando li ho aperti tutto era molto luminoso, più luminoso perfino del giorno; e ho visto molta gente che veniva a cavallo verso di me, tutti su cavalli di colori diversi. Uno dei cavalieri mi ha perfino parlato e mi ha detto: "Giovane, tu stai offrendo la pipa a "Wakan-Tanka": siamo tutti molto felici che tu lo faccia!". Questo è tutto quello che mi hanno detto e poi sono svaniti.

Il giorno dopo, poco prima che sorgesse il sole, mentre andavo a piangere ai quattro quadranti, ho rivisto l'uccellino dal petto rosso: era appollaiato sul palo del luogo che abbiamo sempre davanti e mi ha ripetuto pressappoco le stesse cose che mi aveva detto il primo giorno: Amico, sta' attento mentre cammini!. E basta. Poco dopo sono arrivati i due aiutanti che mi hanno riaccompagnato qui. Questo è tutto quel che so; ho detto la verità e non ho falsificato niente!.

Così il lamentatore termina il racconto. Ora il sacerdote gli dà la sua pipa; egli l'abbraccia, quindi i presenti se la passano l'un l'altro. Infine la prende un aiutante che l'appoggia, con il cannello a ovest, al sacro tumulo a est della capanna. Nella capanna vengono introdotte altre pietre calde, si chiude la porta e incomincia l'"Inipi".

Il sacerdote prega rendendo grazie a "Wakan-Tanka":

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (12) O Progenitore "Wakan-Tanka", oggi Tu ci hai aiutati. Hai avuto pietà di questo giovane dandogli la Conoscenza e un Sentiero da poter seguire. Hai reso felice la sua gente, e tutti gli esseri che si muovono nell'Universo se ne rallegrano!

O Progenitore, il giovane che ti ha offerto la pipa ha udito una voce che gli ha detto: "Sta' attento mentre cammini!". Egli vuole sapere che cosa significa questo messaggio: ora deve essergli spiegato.

Significa che egli dovrebbe sempre ricordarsi di Te, o "Wakan-Tanka", lungo il cammino sul sacro Sentiero della vita e che deve stare attento a tutti i segni che Tu ci hai dato. Se farà sempre così, diventerà un sapiente e una guida per il suo popolo. O "Wakan-Tanka", aiuta noi tutti a essere sempre attenti! (13) Questo giovane ha anche visto quattro età nella stella che è là dove sorge il sole. Queste sono le età attraverso le quali devono passare tutte le creature, nel loro viaggio dalla nascita alla morte.

O "Wakan-Tanka", quando questo giovane ha visto l'alba del giorno, ha visto la tua luce venire nell'Universo; questa è la luce della sapienza. Tutte queste cose Tu ci hai rivelato poiché Tu vuoi che i popoli del mondo non vivano nelle tenebre dell'ignoranza.

O "Wakan-Tanka", hai stretto una parentela con questo giovane e in virtù di questo rapporto egli darà forza al suo popolo. Noi qui seduti rappresentiamo tutto il popolo: pertanto tutti rendiamo grazie a Te, o "Wakan-Tanka". Alziamo le mani a Te e diciamo: "'Wakan-Tanka', noi ti ringraziamo per la conoscenza e la parentela che ci hai concesse. Sii sempre pietoso verso di noi! Fa' che questo rapporto esista fino alla fine!".

Tutti ora cantano questo coro sacro:

Progenitore, guardami!
Progenitore, guardami!
Ho retto la pipa e te l'ho offerta affinché il mio popolo viva!

Progenitore, guardami!
Progenitore, guardami!
Per Te sono tutte queste offerte, affinché il mio popolo viva!

Progenitore, guardami!
Progenitore, guardami!
Noi che rappresentiamo tutto il popolo ti offriamo noi stessi per poter vivere!

Dopo questo coro si versa acqua sulle pietre e si continua l'"Inipi" nel modo che ho già detto. Può darsi che il giovane che ha supplicato una visione per la prima volta diventi "wakan"; se camminerà con la mente e il cuore attenti a "Wakan-Tanka" e alle sue Potenze, come gli è stato ordinato, calcherà certamente il Sentiero rosso che porta alla bontà e alla santità. Ma dovrà piangere una seconda volta per ricevere una visione e può darsi che lo tentino gli spiriti cattivi; ma se è veramente un eletto non vacillerà, soggiogherà tutti i pensieri distraenti e si purificherà da tutto ciò che non è buono. Può darsi che allora riceva una grande visione che dia forza alla nazione. Ma se il giovane fosse ancora in dubbio dopo la seconda lamentazione, potrà riprovare una terza e anche una quarta volta; e se è sempre sincero, se sinceramente si umilia davanti a tutte le cose, sarà sicuramente aiutato, perché "Wakan-Tanka" aiuta sempre coloro che lo supplicano con cuore puro.

NOTE

Nota 1: Sacerdote. Abbiamo tradotto "wichasha wakan" con sacerdote e non con uomo di medicina, traduzione inesatta che si riscontra in molti libri sugli Indiani. L'espressione lakota per uomo di medicina o guaritore è

difatti "pejuta wichasha". Al fine di chiarire questi termini così frequentemente confusi non saprei cos'altro fare di meglio se non citare la spiegazione resa a J.R. Walker da Spada, un Sioux Oglala: "Wichasha wakan" indica un sacerdote lakota dell'antica religione; in lakota "guaritore" si dice "pejuta wacasa". I Bianchi chiamano "uomini di medicina" i nostri "wichasha wakan" ma sbagliano.

Dicono anche che un "wichasha wakan" "fa medicina" quando invece sta celebrando un rito. Anche qui sbagliano. I Lakota dicono che una certa cosa è "di medicina" soltanto quando serve per curare i malati o i feriti, e il termine appropriato (per questa cosa di medicina) è "pejuta" (Walker citato, p. 152).

Nota 2: L'Indiano diventa, ovvero di fatto si identifica con la qualità o principio dell'essere o cosa che gli giunge in una visione, sia pure un uccello o un altro animale, uno degli elementi o un qualsiasi altro aspetto del creato. affinché questo potere non lo abbandoni mai egli porta sempre con sé un qualche oggetto che rappresenta l'animale o la cosa da cui ha appunto ricevuto il suo potere. Tali oggetti sono stati spesso, erroneamente, chiamati feticci mentre di fatto corrispondono più precisamente a quelli che i cristiani chiamano angeli custodi. Negli uccelli, negli altri animali e in tutte le cose l'Indiano vede dei riflessi, concreti, dei principi divini: egli ne fa oggetto di culto solo in quanto il principio è contenuto in quella forma.

Nota 3: Lo stesso Alce Nero ebbe la sua grande visione quando aveva soltanto nove anni. Per la descrizione di questa visione confronta Neihardt citato, c. III.

Nota 4: Ripetuto quattro volte.

Nota 5: Abbi pietà di me.

Nota 6: Grazie.

Nota 7: Siamo tutti parenti.

Nota 8: Ripetuto quattro volte.

Nota 9: Ripetuto quattro volte.

Nota 10: Questo umiliarsi, in cui l'Indiano si fa più piccolo della più piccola formica - come ebbe a dire una volta Alce Nero -, corrisponde a quella che i cristiani chiamano povertà spirituale, la tradizione islamica "faqr" e quella induista "balya". E' lo stato di coloro che si rendono conto che la propria individualità si riduce a nulla in rapporto al Principio divino.

Nota 11: O Grande Spirito, abbi pietà di me affinché il mio popolo viva!.

Nota 12: Ripetuto quattro volte.

Nota 13: Il messaggio Sta' attento esprime bene la fondamentale disposizione spirituale dei popoli indiani: esso sta a indicare che in ogni atto, in ogni cosa e in ogni istante è presente il Grande Spirito e che bisognerebbe essere continuamente e intensamente attenti alla divina Presenza.

Essere consapevoli di tale presenza di "Wakan-Tanka" è quello che i santi cristiani hanno chiamato vivere nel momento, eterno presente, ovvero quello che la tradizione islamica chiama "Waqt". In lakota questa presenza si dice "Taku Skanskan", o semplicemente "Skan" nella lingua sacra dei sacerdoti. La seguente conversazione tra il sacerdote lakota Dito (Finger) e J.R. Walker spiega bene tutto questo:

Che cosa fa cadere le stelle?, "Taku Skanskan"… Egli fa cadere tutto quel che cade, e fa muovere tutto quel che si muove. Quando tu ti muovi, cos'è che ti fa muovere?. "Skan". Se da un arco scocca una freccia, cos'è che la fa spostare nell'aria?. "Skan… Taku Skanskan" dà lo spirito all'arco e gli fa scoccare la freccia. Cos'è che fa andare il fumo verso l'alto?. "Taku Skanskan". Cosa fa scorrere l'acqua di un fiume?. "Skan". Cos'è che fa viaggiare le nuvole al di sopra del mondo?. "Skan". Alcuni Lakota mi hanno detto che "Skan" è il cielo. E' vero?. Sì. "Skan" è uno Spirito e tutto quello che di Lui può vedere l'umanità è l'azzurro del cielo, ma Egli è dappertutto. "Skan" è "Wakan-Tanka"?. Sì (Walker citato).

5. "WIWANYAG WACHIPI": LA DANZA DEL SOLE

Il "wiwanyag wachipi" (1) è uno dei nostri riti maggiori e fu celebrato per la prima volta molti, molti inverni dopo che il nostro popolo aveva ricevuto la pipa sacra da Donna-Bisonte Bianca. Lo si celebra ogni anno durante la Luna che Ingrassa (2) o durante la Luna delle Ciliegie Che Diventano Nere (3), sempre alla luna piena, perché il crescere e il morire della luna ci ricordano che la nostra ignoranza viene e va; ma quando la luna è piena è come se la Luce eterna del Grande Spirito fosse sul mondo intero. Ma ora dirò l'origine di questo santo rito e come il nostro popolo lo celebrò la prima volta.

La nostra gente era allora accampata in un buon punto, e naturalmente i tipì formavano un cerchio. I vecchi seduti a consiglio notarono che uno dei nostri uomini, Colui Che Si Estende (4), si era messo a petto nudo e, da solo, danzava alzando una mano al cielo. I vecchi pensarono che fosse matto e mandarono uno a domandargli che cosa avesse: ma anche l'uomo che avevano mandato d'un tratto si denudò sino alla cintola e cominciò a danzare assieme a Colui Che Si Estende. I vecchi ritennero che questo fosse molto strano e andarono di persona a chiederne la ragione. Allora Colui Che Si Estende spiegò:

Molto tempo fa "Wakan-Tanka" ci ha insegnato a pregare con la pipa sacra, ora però siamo fiacchi nelle preghiere e la forza del nostro popolo sta diminuendo. Ma, in una visione, mi è stato mostrato un nuovo modo di pregare ed è così che "Wakan-Tanka" ci ha inviato il suo aiuto.

Udite queste parole, tutti i vecchi esclamarono "Hau!" mostrando il loro compiacimento. Tennero consiglio, poi mandarono due uomini dal custode della sacra pipa, perché bisognava sentire il suo parere a proposito di tali questioni. Il custode disse agli uomini che era certamente un'ottima cosa, dato che ci era stato detto che avremmo potuto pregare "Wakan-Tanka" in sette modi e che quello doveva essere sicuramente uno dei sette, perché Colui Che Si Estende l'aveva ricevuto in una visione e a noi era stato detto in origine che così ci sarebbero stati insegnati gli altri riti.

I due messaggeri riferirono questo parere ai vecchi, i quali chiesero a Colui Che Si Estende di impartire le istruzioni necessarie. Allora Colui Che Si Estende parlò agli uomini dicendo:

Questa sarà la Danza del Sole ma non possiamo farla subito. Dobbiamo aspettare quattro giorni, nel frattempo ci prepareremo così come mi è stato

detto nella visione. Questa danza sarà un'offerta del nostro corpo e della nostra anima a "Wakan-Tanka" e sarà molto "wakan". Si riuniscano tutti gli anziani e tutti i sacerdoti; si costruisca un grande tipì e se ne cosparga di salvia il pavimento. Dovrete avere una buona pipa e procurarvi le seguenti cose:

tabacco arikara in treccia corteccia di salice rosso ierocloe un coltello d'osso un'ascia di silice sego di bisonte un teschio di bisonte una borsa di cuoio una pelle di vitello di bisonte conciata pelli di coniglio piume d'aquila pigmento di terra rossa pigmento blu cuoio non conciato penne caudali d'aquila fischietti tratti dalle ossa delle ali dell'Aquila Chiazzata.

Dopo che la gente si fu procurata tutte queste cose sacre, Colui Che Si Estende chiese che tutti quelli che sapevano cantare si recassero da lui quella sera stessa perché egli avrebbe loro insegnato i canti sacri; aggiunse che avrebbero dovuto portare con sé un grande tamburo di cuoio di bisonte le cui bacchette dovevano essere molto robuste e avere una estremità avvolta in pelle di bisonte con il lato peloso all'esterno.

Dal momento che il tamburo è spesso l'unico strumento suonato nel corso dei nostri sacri riti, è bene che a questo punto dica per quale ragione esso è per noi particolarmente sacro e importante. La ragione è che la forma tonda del tamburo rappresenta l'Universo intero e il suo rullo, regolare e possente, è il polso, il cuore che batte al centro dell'Universo. E' come la voce di "Wakan-Tanka" e questo suono ci incita e aiuta a capire il mistero e il potere di tutte le cose.

Quella sera i cantori, quattro uomini e una donna, andarono da Colui Che Si Estende, che rivolse loro queste parole:

Parenti miei, è moltissimo tempo che mandiamo le nostre voci a "Wakan-Tanka": ce lo ha insegnato Lui. Lo preghiamo in molti modi e, grazie a questo sacro modo di vivere, le nostre generazioni hanno imparato a camminare sul Sentiero rosso con passi fermi. La sacra pipa è sempre al centro del cerchio della nostra nazione: con essa il popolo ha camminato e continuerà a camminare in modo sacro.

Nel nuovo rito che mi è stato da poco rivelato uno dei popoli che stanno diritti è stato scelto come nostro centro: è il "wagachun" (5).

Sarà il nostro centro e anche quello del popolo, perché l'albero rappresenta il cammino del popolo. Non giunge forse, dalla terra quaggiù,

a toccare il cielo (6)? Questo nuovo modo di inviare le nostre voci a "Wakan-Tanka" sarà molto potente: esso si diffonderà e, in questo periodo dell'anno, ogni anno, molte persone pregheranno il Grande Spirito. Prima ch'io vi insegni i canti sacri, offriamo la pipa a "Wakan-Tanka", nostro Padre e Progenitore.

Quindi pregò:

Progenitore, Padre, "Wakan-Tanka", stiamo per adempiere la tua volontà, come Tu ci hai insegnato nella mia visione. Sappiamo che questo sarà un modo sacro d'inviarti le nostre voci: in virtù di questo, che il nostro popolo riceva sapienza e percorra il sacro sentiero assieme a tutte le Potenze dell'Universo! La nostra preghiera sarà la preghiera di tutte le cose perché tutte sono in realtà una cosa sola. Tutto questo ho visto nella mia visione. Che le quattro Potenze dell'Universo ci aiutino a celebrare compiutamente questo rito. O Grande Spirito, abbi misericordia di noi!.

Tutti fumarono la pipa, poi Colui Che Si Estende insegnò i canti alle cinque persone. Molta altra gente si era adunata attorno ai cantori: a costoro Colui Che Si Estende disse che dovevano ascoltare e gridare a più riprese:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", ti offro la pipa perché il mio popolo viva!.

Il primo canto che Colui Che Si Estende insegnò non aveva parole: era una semplice nenia, che si doveva ripetere quattro volte, e che era accompagnata dal rullo rapido del tamburo. Le parole del secondo canto erano:

"Wakan-Tanka", abbi pietà di noi!

Che il nostro popolo viva!

E il terzo canto diceva:

Dicono che arriva una mandria di bisonti; eccola qui!

Avremo la loro benedizione.

Ora è con noi!

Il quarto canto era una nenia senza parole.

Poi Colui Che Si Estende insegnò, agli uomini che li avevano portati, quello che dovevano fare con i fischietti d'osso d'aquila. Disse anche che cosa dovevano procurarsi, spiegando il significato di ogni singolo oggetto rituale:

Dovete farvi una collana di pelle di lontra e attaccarle una croce inscritta in un cerchio. Nei quattro punti in cui la croce tocca il cerchio applicherete penne d'aquila: queste rappresentano le quattro Potenze dell'Universo e le quattro età. Al centro del cerchio applicherete invece una piuma presa dal petto dell'aquila, perché quello è il punto più vicino al cuore, al centro dell'uccello sacro.

Questa piuma sarà simbolo di "Wakan-Tanka", che vive nelle profondità dei cieli e che è il centro di tutte le cose.

Avete tutti i fischietti d'osso d'aquila in cima ai quali dovete legare una piuma d'aquila. Quando soffierete nel fischietto ricordatevi sempre che la sua è la voce dell'Aquila Chiazzata; il nostro Progenitore, "Wakan-Tanka", ode sempre questo suono perché, vedete, in realtà è la sua voce.

Da un pezzo di cuoio dovrete ritagliare un "hanhepi wi" (7) a semicerchio, perché la luna rappresenta una persona e anche tutte le cose, dal momento che tutto quello che è stato creato cresce e cala, vive e muore. Cercate di capire che la notte rappresenta l'ignoranza ma la luna e le stelle portano la Luce di "Wakan-Tanka" in questa tenebra. Come sapete, la luna viene e va ma "anpetu wi", il sole, vive in eterno: esso è la sorgente della luce e per questo è simile a "Wakan-Tanka".

Dal cuoio dovrete anche ritagliare una stella a cinque punte. Questa sarà la sacra Stella del Mattino che sta tra le tenebre e la luce e che rappresenta la Conoscenza.

Ritaglierete un cerchio di cuoio che rappresenti il sole e lo dipingerete di rosso ma al centro farete un tondo blu e questo centro rappresenta "Wakan-Tanka" in quanto nostro Progenitore. La luce di questo sole illumina l'Universo intero e, come al mattino ci giungono le fiamme del sole, così giunge la grazia di "Wakan-Tanka" da cui sono illuminate tutte le creature. E' per questo che i quadrupedi e gli alati gioiscono sempre alla venuta della luce. Tutti noi vediamo di giorno e questo vedere è sacro perché rappresenta la vista di quel mondo reale che noi possiamo raggiungere con l'occhio del cuore.

Quando, nella danza, avrete indosso questo sacro segno, dovrete ricordarvi che state portando la Luce nell'Universo. Se meditate su questi significati, ne avrete grande beneficio.

Dovrete ritagliare e dipingere di rosso una figura circolare: questa rappresenta la Terra. Essa è sacra perché su di Lei poggiamo i piedi e da Lei inviamo le nostre voci a "Wakan-Tanka". E' nostra parente e dobbiamo ricordarcelo sempre quando la chiamiamo Progenitrice o Madre.

Pregando alziamo la mano ai cieli e dopo tocchiamo la Terra; infatti non viene forse da "Wakan-Tanka" il nostro Spirito e non viene forse dalla Terra il nostro corpo? Siamo imparentati con tutte le cose: la terra, le stelle, tutto; e insieme con tutte queste cose alziamo la mano a "Wakan-Tanka" e preghiamo Lui solo.

Dovrete ritagliare un'altra figura circolare di cuoio e dipingerla di blu, il colore dei cieli. Nella danza, alzate il capo e la mano a questi cieli, guardateli, perché se farete così il vostro Progenitore vi vedrà. Egli è il padrone di tutto: non v'è nulla che non gli appartenga, perciò pregherete Lui solo.

Infine dal cuoio ritaglierete la forma di "Tatanka", il bisonte.

Rappresenta il popolo e l'Universo e deve essere sempre oggetto di venerazione; infatti non è forse venuto qui prima degli esseri a due gambe? E non è forse generoso dandoci di che fare i tipì e di che nutrirci? Il bisonte sa molte cose, perciò cerchiamo di imparare da lui e di trattarlo come un nostro parente.

Ognuno porti sul petto uno di questi sacri simboli meditandone i significati che ho detto. In questo grande rito offrirete in sacrificio il vostro corpo a nome di tutto il popolo e allora il popolo acquisterà forza e conoscenza. Tenete sempre presenti le cose che vi ho detto oggi: sono tutte "wakan"!.

Il giorno successivo si mandò a cercare il sacro albero frusciante che doveva essere rizzato al centro della grande capanna. Colui Che Si Estende disse al suo aiutante il tipo d'albero che doveva trovare e come segnarlo con della salvia, in modo che i guerrieri incaricati di portarlo all'accampamento potessero riconoscerlo. Colui Che Si Estende insegnò anche come bisognava delimitare l'area in cui sarebbe stata allestita la sacra capanna per la Danza del Sole, facente perno sull'albero sacro, e come dovevano ornare di fronde verdi l'ingresso a est.

Il giorno dopo i ricognitori, scelti dai capi spirituali, andarono a cercare l'albero come se dovessero fare una ricognizione in tempo di guerra. Trovatolo, tornarono immediatamente all'accampamento e, dopo aver fatto il giro - nel senso del cammino del sole - dell'area in cui sarebbe sorta la capanna, si lanciarono tutti contro l'ingresso come se volessero dargli un colpo. Poi i ricognitori presero una pipa, la offrirono alle sei direzioni e giurarono di dire la verità. Allora Colui Che Si Estende rivolse agli uomini queste parole:

Avete preso la pipa sacra, quindi dovete dirci con verità tutto quello che avete visto. Sapete che il cannello della pipa è cavo per tutta la lunghezza fino al centro e cuore della pipa: che le vostre menti siano diritte come questa Via. Che le vostre lingue non siano biforcute. Siete stati mandati in cerca di un albero che sarà di grande beneficio al popolo, perciò adesso diteci sinceramente che cosa avete trovato.

Colui Che Si Estende girò in tondo la pipa quattro volte e con il cannello indicò colui che doveva fare il rapporto.

Sono salito su una collina e lassù ho visto molti dei sacri esseri che stanno diritti.

In che direzione guardavi e che cosa hai visto al di là della prima collina?.

Ero rivolto a ovest, rispose il ricognitore, poi ho proseguito fino a una seconda collina, sono arrivato all'altro versante e ne ho visti molti altri ancora, dei sacri esseri diritti che vivono là.

Fu interrogato quattro volte in questo stesso modo, perché, come saprai, da noi tutte le cose buone rientrano nell'ordine delle quattro unità. Inoltre è così che noi interroghiamo i nostri ricognitori quando siamo sul sentiero di guerra: infatti, come avrai capito, ora noi stiamo considerando l'albero come se fosse un nemico che dev'essere ucciso.

Quando i ricognitori ebbero finito il rapporto, si vestirono come se avessero dovuto andare alla guerra: partirono dall'accampamento come per andare ad assalire i nemici. Numerosi altri li seguirono. Giunti all'albero prescelto, lo circondarono; per ultimo arrivò Colui Che Si Estende reggendo la sua pipa con il cannello verso l'albero e così parlò:

Di tutti i numerosi esseri che stanno diritti, tu, pioppo frusciante, sei stato scelto in maniera sacra. Fra poco sarai al centro del sacro cerchio del popolo: là rappresenterai il popolo e ci aiuterai ad adempiere la volontà di

"Wakan-Tanka". Sei un bell'albero, e gentile; su di te i popoli alati hanno cresciuto le loro famiglie; dalla punta dei tuoi alti rami fino alle radici, i popoli alati e i quadrupedi hanno trovato riparo. Al centro del sacro cerchio tu sarai il popolo e sarai simile alla pipa perché unirai il cielo alla terra. I deboli si appoggeranno a te e sarai di sostegno a tutto il popolo. Con le punte dei tuoi rami tu trattieni i sacri giorni rossi e blu. Ti ergerai là dove i quattro sacri sentieri si incrociano…, là sarai il centro delle grandi Potenze dell'Universo. Sia concesso a noi bipedi di seguire sempre il tuo sacro esempio, perché sappiamo che tu guardi sempre verso l'alto, che tu penetri i cieli. Fra poco, e insieme con tutti i popoli del mondo, tu ti ergerai al centro: a tutti gli esseri viventi e a tutte le cose porterai ciò che è buono. "Hetchetu welo!".

Allora Colui Che Si Estende offrì la pipa al Cielo e alla Terra, quindi tocca l'albero con il cannello nei punti ovest, nord, est e sud del tronco. Dopo accese la pipa e la fumò.

Credo che sarebbe opportuno che ora dicessi perché noi consideriamo il pioppo tanto sacro. Prima di tutto potrei dire che, molto tempo fa, fu il pioppo a insegnarci a costruire il tipì, perché la foglia di quest'albero ha la forma identica a quella del tipì e noi lo apprendemmo il giorno in cui certi nostri vecchi osservarono alcuni bambini che costruivano casette con queste foglie. Questo è, fra l'altro, un buon esempio di come gli adulti possano apprendere dai bambini piccolissimi, perché il cuore dei bambini è puro e quindi il Grande Spirito può mostrare loro molte cose che sfuggono agli adulti.

Un'altra ragione per cui decidemmo di piantare il pioppo al centro della capanna è che il Grande Spirito ci ha mostrato che, se si taglia uno dei rami superiori di quest'albero, sulla sezione del fusto si vede disegnata una perfetta stella a cinque punte, che per noi rappresenta la presenza del Grande Spirito. Poi avrai notato che la voce del pioppo è udibile anche con la brezza più leggera: noi crediamo che quello sia il suo modo di pregare il Grande Spirito (8), dato che non solo gli uomini ma tutti gli esseri, tutte le cose lo pregano di continuo, in modi diversi.

I guerrieri, dunque, eseguirono una breve danza di vittoria attorno all'albero, cantando i canti del loro capo e durante il canto e la danza scelsero l'uomo che avrebbe avuto l'onore di dare il colpo rituale all'albero: questi dev'essere un uomo di buon carattere e che abbia sempre dimostrato coraggio e senso del sacrificio sul sentiero di guerra.

Scelsero anche altri tre uomini: i prescelti perciò furono quattro in tutto e ognuno si mise a uno dei quattro lati dell'albero, il capo a ovest. Questo condottiero si mise allora a narrare le grandi gesta che aveva compiuto in guerra e quando ebbe finito gli uomini lanciarono grida di evviva e le donne fecero il tremolo. Il coraggioso ripetè tre volte il gesto di colpire l'albero con l'ascia, la quarta volta lo colpì. Anche gli altri tre a loro volta raccontarono le loro imprese di guerra. Alla fine del racconto ciascuno colpiva l'albero nello stesso modo e a ogni colpo tutta la gente gridava: "Hai! Hey!".

Quando l'albero stava quasi per abbattersi al suolo i capi andarono fra la folla a scegliere una persona di natura tranquilla e santa.

Questi diede all'albero l'ultimo colpo e quando esso cadde ci furono molte grida di evviva e le donne fecero il tremolo. Venne presa ogni precauzione perché l'albero, cadendo, non toccasse terra, e fu proibito a tutti di pestarlo.

Sei uomini portarono l'albero verso l'accampamento ma prima di raggiungerlo si fermarono quattro volte e, dopo l'ultima pausa, ululorono tutti come coyotes, cioè come fanno i guerrieri quando tornano dal sentiero di guerra. Poi entrarono con slancio nell'accampamento e posarono il sacro albero su pali di sostegno- perché non deve toccare terra -, con la base verso la buca già preparata e la cima verso ovest. Ancora non era stata allestita la capanna che in seguito sarebbe sorta attorno all'albero ma erano già stati preparati i pali e si era già raccolto tutto il necessario per costruire l'"Inipi".

Il grande sacerdote, Colui Che Si Estende e tutti coloro che dovevano prendere parte alla danza entrarono allora in un grande tipì per prepararsi e ricevere istruzioni. La tenda venne chiusa perfettamente, chiusa perfino da sotto mettendo foglie tutt'attorno alla base.

Colui Che Si Estende, che era seduto a ovest, raschiò un breve tratto di terra davanti a sé e in quel punto fu posto un carbone. Bruciandovi sopra della ierocloe, Colui Che Si Estende disse:

Bruciamo quest'erba sacra per "Wakan-Tanka" e così tutti i bipedi e gli alati dell'universo saranno parenti e l'un l'altro vicini. Grazie a ciò vi sarà molta felicità.

Con due bastoncini biforcuti e uno semplice, dipinti di blu, fecero un piccolissimo essiccatoio: questo infatti rappresenta il cielo e noi preghiamo che i nostri essiccatoi siano sempre pieni come il cielo. La pipa venne

allora purificata sopra il fumo e appoggiata all'essiccatoio, perché in tal modo rappresenta le nostre preghiere ed è il Sentiero che porta dalla Terra al Cielo.

Quindi furono purificate tutte le cose sacre che dovevano servire nella danza: le figure di cuoio, i pigmenti sacri, la pelle di vitello di bisonte e le borse di pelle di daino. E anche i danzatori si purificarono. Fatto questo, Colui Che Si Estende prese la pipa e innalzandola al cielo pregò:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", Tu sei il creatore di tutto; Tu sei sempre stato e sempre sarai. Sei stato buono con il tuo popolo perché ci hai insegnato un modo di pregare con la pipa che ci hai donato; e ora, in una visione, mi hai mostrato una danza sacra che devo insegnare alla mia gente. Oggi faremo la tua volontà.

Stando su questa sacra Terra, su cui sono passate generazioni e generazioni della mia gente, ti mando una voce offrendo questa pipa.

Guardami, o "Wakan-Tanka", perché io rappresento tutto il popolo. In questa pipa metterò le quattro Potenze e tutti gli alati dell'Universo: insieme con questi, che diventeranno una cosa sola, manderò a Te la mia voce. Guardami! Illumina la mia mente della tua Luce che mai languisce!

Offro questa pipa a "Wakan-Tanka" prima tramite Te, o alata Potenza del luogo in cui tramonta il sole: c'è un posto per Te in questa pipa.

Aiutaci con i giorni rossi e blu che santificano il popolo!.

Offerta poi una presa di tabacco al Cielo, alla Terra e alle quattro Potenze, Colui Che Si Estende la introdusse nel fornello della pipa.

Dopo ciascuna delle seguenti preghiere mise nella pipa una presa di tabacco per le rispettive direzioni.

O Potenza del luogo in cui sorge il sole; o Tu che dai la Conoscenza e che presiedi all'alba del giorno: aiutaci con i tuoi due giorni rossi e blu che danno Luce e capacità di comprendere al popolo. C'è un posto per Te nella pipa che sto per offrire a "Wakan-Tanka": aiutaci!

O Tu, venerabile Potenza del luogo che abbiamo sempre davanti; Tu che sei l'origine della vita e che proteggi il popolo e le generazioni future, aiutaci con i tuoi due giorni rossi e blu! C'è un posto per Te nella pipa.

O Aquila Chiazzata dei cieli! Sappiamo che hai occhi aguzzi e che vedi la minima cosa che si muove sulla Terra Progenitrice. O Tu che sei nelle profondità dei cieli e che sai tutto, sto offrendo questa pipa a "Wakan-Tanka"! Aiutaci con i tuoi due giorni buoni rossi e blu!

O Terra Progenitrice, o Tu che giaci dispiegata e che sostieni tutte le cose! Su di Te sta un essere a due gambe che offre una pipa al Grande Spirito. Tu sei al centro dei due buoni giorni rossi e blu. Ci sarà un posto per Te nella pipa. Aiutaci!.

Colui Che Si Estende mise poi un po' di tabacco nella pipa per ognuno dei seguenti uccelli: la paradisea, il pettirosso, l'allodola (che canta nei due giorni buoni), il picchio, il falco (che rende la vita tanto difficile agli altri esseri alati), l'avvoltoio, la gazza (che sa tutto), il merlo e molti altri esseri alati. Ora tutte le creature e le sei direzioni dello spazio erano dentro il fornello della pipa.

La pipa venne sigillata con del sego e appoggiata al piccolo essiccatoio blu.

Colui Che Si Estende prese allora un'altra pipa e andò dov'era il sacro albero. Venne portato un carbone ardente, e l'albero e la buca furono purificati con il fumo che saliva dalla ierocloe.

O "Wakan-Tanka", pregò Colui Che Si Estende, reggendo la pipa con una mano sola, volgi il tuo sguardo su questo santo essere-albero che fra poco sarà piantato in questa buca. Starà ritto con la sacra pipa.

Io lo tocco con il pigmento di sacra terra rossa che ci viene dalla nostra Progenitrice e anche con il grasso del quadrupede bisonte.

Toccando questo essere-albero con la terra rossa, noi ricordiamo che le generazioni di tutti quelli che si muovono vengono dalla nostra Madre Terra. Col tuo aiuto, o albero, fra poco offrirò il mio corpo e la mia anima a "Wakan-Tanka" e con me offrirò tutto il mio popolo e le generazioni future.

Allora Colui Che Si Estende prese il pigmento rosso, l'offrì alle sei direzioni, e di nuovo si rivolse all'albero sacro:

O albero, stai per essere rizzato: abbi misericordia del mio popolo, fa' che prosperi alla tua ombra.

Colui Che Si Estende dipinse strisce rosse sui lati ovest, nord, est e sud dell'albero; quindi con una piccolissima quantità di pigmento toccò la punta dell'albero, per il Grande Spirito; ne mise un po' anche alla base dell'albero per la Madre Terra. Poi Colui Che Si Estende prese la pelle di un vitello di bisonte e disse:

E' grazie a questo essere-bisonte che vive il nostro popolo: egli ci dà le abitazioni, i vestiti, il cibo e tutto quello di cui abbiamo bisogno. O vitello

di bisonte, la cima dell'albero sarà il tuo posto sacro. Quest'albero ti terrà sulla mano e ti alzerà fino a "Wakan-Tanka". Guarda quello che sto per fare. Per questo, tutte le cose che si muovono e volano sulla terra e nei cieli saranno felici!.

Colui Che Si Estende innalzò poi un piccolo lauroceraso e continuò a pregare:

Guardalo, o "Wakan-Tanka", perché è l'albero del popolo che preghiamo dia molti frutti.

L'alberello venne allora legato in cima al sacro pioppo, sotto la pelle di bisonte e con esso venne legata una borsa di pelle di daino che conteneva del grasso.

Colui Che Si Estende prese le immagini in cuoio di un bisonte e di un uomo e, offrendole alle sei direzioni, pregò:

Guarda il bisonte, o Progenitore, che Tu ci hai donato. E' il capo di tutti i quadrupedi che vivono sulla nostra sacra Madre; da lui il popolo trae sostentamento e con lui cammina lungo il sacro Sentiero.

Volgi anche il tuo sguardo su questo essere a due gambe che rappresenta tutto il popolo. Questi sono i due capi su questa grande isola: colmali di tutti i favori che ti chiedono, o "Wakan-Tanka"!.

Le due immagini vennero legate all'albero sotto il punto da cui si dipartono i rami. Poi Colui Che Si Estende innalzò una borsa di grasso che sarebbe stata messa sotto la base dell'albero e pregò così:

O Progenitore "Wakan-Tanka", guarda il sacro grasso su cui starà in piedi questo essere-albero: fa' che la terra sia sempre grassa e fertile come questo grasso. O albero, questo è un giorno sacro per te e per tutto il nostro popolo. La terra all'interno di questo cerchio ti appartiene, albero, ed è qui, sotto di te, che io offrirò il mio corpo e la mia anima per il bene del popolo. Mi metterò qui, o "Wakan-Tanka", per mandarti la mia voce mentre offro la sacra pipa. Può darsi che sia difficile farlo ma per il bene del popolo dev'essere fatto.

Aiutami, Progenitore, e dammi il coraggio e la forza di resistere alle sofferenze cui sto per sottopormi. O albero, ora puoi entrare nella capanna sacra!.

Fra grida di giubilo e striduli tremolii l'albero venne alzato, molto lentamente, perché gli uomini fecero quattro pause prima di metterlo verticale e calarlo nella buca che gli era stata preparata. Ora tutti - i bipedi,

i quadrupedi e gli alati dell'aria - si rallegravano perché tutti avrebbero prosperato sotto la protezione dell'albero.

Esso aiuta tutti a percorrere il sacro sentiero: possiamo appoggiarci a lui: ci guiderà sempre e ci darà forza.

Si fece una breve danza ai piedi dell'albero, poi si costruì la capanna che lo avrebbe racchiuso rizzando lungo un'ampia circonferenza ventotto pali biforcuti e disponendone altrettanti a raggiera, ciascuno dei quali con un'estremità poggiava su una forca e con l'altra sull'albero sacro al centro.

A questo punto dovrei spiegarti che, allestendo la capanna per la Danza del Sole, in realtà noi costruiamo l'immagine dell'Universo perché, vedi, ogni palo verticale rappresenta una particolare creatura, quindi tutto il cerchio rappresenta tutta la creazione, e l'unico albero al centro, su cui poggiano i ventotto pali, è "Wakan-Tanka" che è il centro di tutto. Tutto viene da Lui e tutto, prima o poi, torna a Lui. E dovrei anche dirti la ragione per cui adoperiamo ventotto pali. Ho già spiegato perché i numeri quattro e sette sono sacri, se poi sommi quattro volte sette unità ottieni ventotto. Anche la luna vive ventotto giorni e questo è il nostro mese; ogni giorno del mese rappresenta qualcosa di sacro per noi: due giorni rappresentano il Grande Spirito; due la Madre Terra; quattro i quattro Venti; uno l'Aquila Chiazzata, uno il Sole, uno la Luna, uno la Stella del Mattino; quattro le quattro Età; sette i nostri sette Grandi Riti; uno il bisonte, uno il Fuoco, uno l'Acqua, uno la Pietra, e infine uno gli esseri a due gambe. Se sommi questi giorni vedi che in tutto sono ventotto. Dovresti anche sapere che il bisonte ha ventotto costole, e che per fare la nostra acconciatura da guerra, di solito adoperiamo ventotto penne. Vedi che tutto ha un significato: queste sono le cose che è bene che gli uomini sappiano e ricordino. Ma ora torniamo alla Danza del Sole.

Tutti i guerrieri si vestirono e si dipinsero. Entrati nella capanna sacra, danzarono attorno all'albero centrale, e in questo modo i piedi dei danzatori purificarono e spianarono il terreno. Poi si riunirono i capi e scelsero dei coraggiosi, di cui uno doveva essere il capofila dei danzatori. I prescelti allora danzarono prima verso ovest poi all'indietro verso il centro, quindi verso nord poi al centro, verso est poi al centro, infine a sud poi di nuovo al centro: e in tal modo essi descrissero due sentieri che formavano una croce.

Colui Che Si Estende entrò nella capanna dell'"Inipi" portando la pipa sacra già riempita e si sedette a ovest; entrarono poi tutti quelli che

dovevano partecipare alla danza ed ebbero cura, nel fare il consueto giro, di non passare davanti a Colui Che Si Estende. Per ultima entrò una donna e prese posto accanto alla porta.

Tutti i manti di bisonte da usare nella danza furono stesi sopra la volta della capanna dell'"Inipi" per essere così purificati. Vennero introdotte le cinque pietre scottanti per ognuna delle cinque direzioni e messe ai loro posti nell'altare sacro. Una sesta pietra venne messa sul sacro Sentiero.

Colui Che Si Estende tenne la pipa che bisognava adoperare nella danza, ma una seconda, che serviva per i riti dell'"Inipi", venne riempita e consegnata a Colui Che Si Estende perché la benedicesse e l'accendesse. Tale pipa venne passata in cerchio per la fumata rituale, purificata da Colui Che Si Estende, quindi consegnata a uno che restava fuori della capanna. Si chiuse la porta e allora Colui Che Si Estende spiegò al popolo la sua visione:

Parenti miei tutti, ascoltate! "Wakan-Tanka" è stato buono con noi e ci ha messi su una Terra sacra: su questa Terra siamo ora seduti.

Avete visto porre le cinque pietre sacre qui al centro; la sesta, che è sul Sentiero, rappresenta il popolo. Per il bene di voi tutti "Wakan-Tanka" mi ha insegnato in una visione un nuovo modo di adorarlo, quello che adesso insegnerò a voi.

I cieli sono sacri perché là vive il nostro Progenitore, il Grande Spirito; questi cieli sono come il manto dell'Universo, il manto che ho qui sulle mie spalle. O "Wakan-Tanka", ti mostro il sacro cerchio della nostra nazione, questo cerchio entro il quale c'è una croce: uno di noi lo porta sul petto. E ti mostro la Terra che Tu hai creato e che continui a creare: è rappresentata da questo tondo rosso che portiamo addosso. La Luce senza fine che volge la notte in giorno, anch'essa portiamo, affinché la Luce sia in mezzo al nostro popolo e il nostro popolo possa vedere. Ti mostro anche la Stella del Mattino che ci dà la Conoscenza. E' anche qui con noi il quadrupede bisonte che hai messo qui prima degli esseri a due gambe. E c'è anche la sacra donna che è venuta da noi in maniera tanto santa. Tutti questi popoli santi, tutte queste cose sante stanno ora a sentire quello che dico!

Fra pochissimo tempo patirò e sopporterò un grande dolore con questi miei parenti, per il bene del mio popolo. Nelle lacrime e nella sofferenza eleverò la pipa e la mia voce a Te, o "Wakan-Tanka". Mi offrirò corpo e anima perché il popolo viva. Nel mandarti la mia voce, "Wakan-Tanka",

mi servirò dell'oggetto che lega a Te le quattro Potenze, il Cielo e la Terra. Tutto quello che nell'Universo si muove, i quadrupedi, gli insetti e gli alati, tutti si rallegrano e aiutano me e il mio popolo!.

Allora Colui Che Si Estende cantò il suo canto sacro

Il Sole, la Luce del mondo, sento venire.

Viene e vedo il suo volto.

Rende felici tutti gli esseri della terra, ed essi ne gioiscono.

O "Wakan-Tanka", ti offro questo mondo di Luce.

La pipa che si sarebbe adoperata nella sacra danza fu quindi avvolta nella salvia e la donna la portò fuori della capanna; ella percorse il Sentiero sacro che porta a est e depose la pipa sul teschio di bisonte avendo cura di metterla con il cannello verso est. La donna restò poi fuori della capannina per esplicare le mansioni di aprire e chiudere la porta. Allora cominciò l'"Inipi" e si svolse nel modo che ho già descritto, ma dopo che la porta venne chiusa per la seconda volta Colui Che Si Estende pronunciò una preghiera speciale:

Progenitore, "Wakan-Tanka", guardaci! La pipa sacra che Tu ci hai donato e con la quale abbiamo cresciuto i nostri figli, andrà fra poco al centro dell'Universo insieme con il bisonte, che ha contribuito a rendere forte il nostro corpo. La sacra donna che è già venuta una volta al centro del nostro cerchio ritornerà al nostro centro e al centro andrà anche un essere a due gambe che soffrirà per il suo popolo. O "Wakan-Tanka", quando saremo tutti nel centro, ci sia concesso di avere solo Te nella mente e nel cuore!.

Colui Che Si Estende cantò allora un altro dei canti sacri che aveva ricevuto nella visione:

Lo sento venire; vedo il suo volto.

Il tuo giorno è sacro! Lo offro a Te.

Lo sento venire; vedo il suo volto.

In questo sacro giorno Tu hai fatto andare errabondo il bisonte.

Hai fatto un giorno felice per il mondo.

Io offro tutto a Te.

L'acqua venne poi versata sulle pietre mentre Colui Che Si Estende pregava:

O "Wakan-Tanka", ora ci purifichiamo per essere degni di alzare verso di Te le nostre mani.

Allora tutti alzarono la mano destra e cantarono:

Progenitore, ti mando la mia voce.

Progenitore, ti mando la mia voce.

Insieme con tutto l'Universo ti mando la mia voce, fa' che io viva.

Dopo che la porta fu aperta per la terza volta, tutti ebbero il permesso di bere un po' d'acqua: quello era l'unico momento del rito in cui fosse lecito berne. Mentre gli uomini ricevevano l'acqua, Colui Che Si Estende disse loro:

Vi do dell'acqua ma ricordatevi di Colui che a ovest presiede alle acque e ricordatevi della santità di tutte le cose. State per bere l'acqua, che è vita, perciò non fatene cadere neppure una goccia.

Finito di bere, alzerete le mani per ringraziare la Potenza del luogo in cui tramonta il sole, che vi aiuterà a tollerare le difficoltà cui state per sottoporvi.

La porta venne chiusa per l'ultima volta e tutti ripresero a cantare mentre il caldo e il vapore li purificavano. Aperta la porta per l'ultima volta, uscirono tutti, dopo Colui Che Si Estende, e alzarono le mani alle sei direzioni dicendo: "Hai ho! Hai ho! Pila-miya!" (9).

Ogni danzatore aveva un aiutante, che prese un manto di bisonte purificato da sopra la volta della capanna dell'"Inipi" e lo avvolse attorno al corpo del danzatore. Colui Che Si Estende prese la sua pipa, che era stata posata sopra il teschio di bisonte e tutti entrarono in un tipì sacro. Colui Che Si Estende appoggiò la pipa al piccolo essiccatoio che era stato dipinto di blu perché rappresenta i cieli. Fu messa della ierocloe su un carbone ardente e Colui Che Si Estende e tutti gli altri si purificarono nel fumo sacro. Dopo di loro vennero benedetti e purificati il tamburo e le bacchette mentre Colui Che Si Estende diceva:

Questo tamburo è il bisonte e andrà al centro. Battendo queste bacchette

sul tamburo sconfiggeremo di certo i nostri nemici.

Vennero quindi purificati tutti gli indumenti e tutti gli oggetti che sarebbero serviti nella danza nonchè i quattro teschi di bisonte, perché un danzatore se li sarebbe applicati alla pelle e li avrebbe tenuti così fin quando non si fossero staccati.

Colui Che Si Estende spiegò allora ai danzatori che i loro corpi erano stati purificati, quindi ora erano sacri e non dovevano essere toccati neppure dalle loro mani. Dovevano mettersi fra i capelli dei bastoncini e adoperarli per grattarsi, se proprio dovevano farlo; anche per spalmarsi il pigmento di terra rossa dovevano servirsi dei bastoncini e non delle mani.

Colui Che Si Estende si mise al collo il cerchio di cuoio blu che rappresenta i cieli e ognuno dei danzatori si mise uno dei vari simboli: il cerchio con la croce, il tondo con la terra rossa, il Sole, la Luna e la Stella del Mattino. Il settimo si mise il bisonte e la donna, che rappresenta la Donna-Bisonte Bianca che portò la pipa.

Gli uomini si legarono alle gambe e alle braccia pelli di coniglio: il coniglio infatti è simbolo dell'umiltà perché è tranquillo e mite e non è arrogante, e così noi tutti dobbiamo essere quando andiamo al centro del mondo. Gli uomini si puntarono penne fra i capelli e, dopo questi preparativi, Colui Che Si Estende insegnò loro quello che dovevano fare una volta entrati nella sacra capanna allestita per la danza.

Piangeremo, portandoci al centro del cerchio, perché sappiamo che tutto ciò che viene al mondo, tutto quello che vedete intorno a voi, deve soffrire e sopportare difficoltà. Ora andremo a soffrire al centro del sacro cerchio e ci sia concesso di prendere su di noi, così facendo, gran parte delle sofferenze del nostro popolo.

Allora ciascuno disse a quale sacrificio si sarebbe sottoposto e per primo fece voto Colui Che Si Estende:

Io mi applicherò le cinghie del Grande Spirito che scendono sulla terra: questa sarà la mia offerta.

Ti spiego: la carne rappresenta l'ignoranza; così, quando facciamo strappare la cinghia danzando, è come se ci liberassimo dai lacci della carne. E' come domare un puledro: dapprima è necessaria la cavezza ma, una volta che l'hai domato, essa non serve più. Anche noi siamo puledri quando cominciamo a danzare ma dopo un po' siamo domi e ci sottomettiamo al Grande Spirito.

Il secondo danzatore disse:

Io mi legherò alle quattro Potenze del mondo che ha stabilito "Wakan-Tanka".

In questo caso il danzatore è di fatto il centro, perché stando al centro di quattro pali gli vengono applicate alla carne delle spalle, del petto e della schiena quattro cinghie di cuoio crudo legate ai pali e in queste condizioni egli danza fin quando tali cinghie non gli si strappano via.

Il terzo danzatore fece questo voto:

Io porterò quattro dei miei parenti più stretti, gli antichi bisonti.

Con questo il danzatore intende dire che gli saranno applicati alla schiena quattro teschi di bisonte attaccati a quattro cinghie, le quali rappresenteranno l'ignoranza che ci tira sempre indietro mentre guardiamo la luce della verità che è davanti a noi.

Disse il quarto danzatore:

Io lascerò dodici lembi della mia carne ai piedi dell'albero sacro.

Uno sarà per "Wakan-Tanka", nostro Progenitore, uno per "Wakan-Tanka", nostro Padre, uno per la Terra, nostra Progenitrice, e uno per la Terra, nostra Madre. Lascerò quattro lembi di carne per le Potenze delle quattro direzioni, poi uno per l'Aquila Chiazzata, uno per la Stella del Mattino, uno per la Luna e uno per il Sole.

Il quinto danzatore disse:

Farò un'offerta di otto lembi della mia carne: due saranno per "Wakan-Tanka", due per la Terra e quattro per le Potenze delle quattro direzioni.

Disse il sesto:

Lascerò presso l'albero sacro quattro lembi della mia carne: uno sarà per "Wakan-Tanka", uno per la Terra su cui camminiamo, uno per il popolo perché cammini a fermi passi e uno per gli alati dell'universo.

Il settimo danzatore fece questo voto:

Lascerò un lembo della mia carne per "Wakan-Tanka" e uno per la Terra.

Poi la donna, che era l'ottavo partecipante alla danza, pronunciò il suo voto:

Offrirò un lembo della mia carne a "Wakan-Tanka" e a tutte le cose che si muovono nell'universo perché diano i loro poteri al popolo e il popolo e i suoi figli possano camminare sul rosso Sentiero della vita.

Quando tutti ebbero finito di pronunciare i voti, Colui Che Si Estende disse che dovevano purificarsi strofinandosi salvia sulla faccia e su tutto il corpo, perché stavano per avvicinarsi al sacro luogo in cui si ergeva l'albero che, simile alla pipa, congiunge il Cielo alla Terra. Dovevano dunque essere degni di andare a questo centro.

Tutto il popolo si era adunato attorno alla capanna sacra; all'interno vi erano solo i cantori, a sud, e le donne loro aiutanti, e tutti avevano la fronte cinta di ghirlande e stringevano ramoscelli di una certa pianta sacra.

Finalmente arrivarono i danzatori, preceduti dalla donna che portava la pipa sacra e seguiti da Colui Che Si Estende, che portava il teschio di bisonte; per ultimi venivano gli aiutanti che portavano tutte le cose necessarie. Essi fecero il giro della capanna, fuori di essa, lentamente e nel senso del cammino del sole, e tutto il tempo piansero in un modo che muoveva a pietà:

O "Wakan-Tanka", abbi misericordia di me! Fa' che il mio popolo viva!

Per questo vado a sacrificarmi.

E mentre i danzatori così imploravano in coro, tutta l'altra gente piangeva perché quello era il popolo - la nazione - per cui i danzatori andavano a patire. I danzatori entrarono nella capanna da est e, avendone fatto il giro nel senso del cammino del sole, presero posto a ovest. Colui Che Si Estende pose allora il teschio di bisonte tra i danzatori e l'albero sacro, con il muso del teschio rivolto a est e davanti a esso piantò i tre bastoncini blu a forca: su questi sostegni la donna appoggiò la pipa sacra.

Quindi i cantori innalzarono uno dei sacri canti:

"Wakan-Tanka", abbi pietà di noi. Vogliamo vivere!

Ecco perché facciamo questo.

Si dice che stia arrivando una mandria di bisonti; ora sono qui.

Il potere del bisonte sta venendo su di noi; ora è qui!

Dopo questo canto tutti piansero, poi per il resto del giorno e tutta quella notte danzarono. La danza della prima notte rappresenta il popolo nelle tenebre dell'ignoranza: non è ancora degno di andare incontro alla Luce del Grande Spirito che brillerà su di loro con l'arrivo del giorno successivo; prima devono soffrire e purificarsi, poi potranno essere degni di essere con

"Wakan-Tanka".

Poco prima dell'alba la danza si interruppe e i danzatori, o i loro parenti, misero offerte, fuori della capanna sacra, a ognuno dei quattro quadranti.

All'alba i danzatori rientrarono nella capanna e con loro era il custode della sacra pipa. Colui Che Si Estende gli aveva chiesto di fare l'altare sacro, ma egli aveva risposto:

Colui Che Si Estende, è tua la visione: l'altare devi farlo tu; io sarò accanto a te e quando avrai finito offrirò la preghiera.

Perciò Colui Che Si Estende fece il sacro luogo. Tracciò un cerchio per terra, raschiò via tutto ciò che lo ingombrava e all'interno del cerchio pose un carbone ardente (10). Prese della ierocloe e, tenendola alta sopra di sé, pregò:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", è la tua erba sacra quella che metto sul fuoco; il fumo si spanderà per tutto il mondo e giungerà fino ai cieli. I quadrupedi, gli alati e tutte le cose conosceranno questo fumo e ne gioiranno. Che questa offerta imparenti con noi tutte le cose e tutti gli esseri; tutti ci diano i loro poteri perché possiamo sopportare le difficoltà che ci attendono. Guarda, o "Wakan-Tanka", metto quest'erba sul fuoco e il fumo salirà fino a Te.

Mettendo l'erba sacra sul fuoco, Colui Che Si Estende cantò questo canto:

Fumo sacro sto facendo; in questo modo faccio il fumo; che tutti i popoli lo guardino!

Fumo sacro sto facendo; che tutti stiano attenti e osservino!

Che gli alati e i quadrupedi stiano attenti e l'osservino!

In questo modo faccio il fumo; per tutto l'Universo ci sarà gaudio!

Il coltello che doveva servire per fare tagli nella carne dei danzatori fu purificato sopra il fumo, come lo furono anche una piccola ascia di pietra e una piccola quantità di terra. Poi Colui Che Si Estende fu pronto per fare il sacro altare, ma prima pregò:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", adesso farò il tuo sacro luogo. Mentre lo farò, tutti gli uccelli dell'aria e tutte le creature della terra si rallegreranno e verranno a vederlo da tutte le direzioni. Se ne rallegreranno tutte le

generazioni del mio popolo! Questo luogo sarà il punto in cui convergeranno i sentieri delle quattro grandi Potenze.

L'alba del giorno vedrà questo luogo santo! Quando si avvicinerà la tua Luce, o "Wakan-Tanka", tutto quello che nell'Universo si muove si rallegrerà!.

Offrì una presa di terra purificata al cielo e alla terra e poi la mise al centro del sacro luogo. Ne offrì una seconda all'Ovest, Nord, Est e Sud e la pose sull'Ovest del cerchio. Nello stesso modo mise della terra sugli altri tre punti, poi ne sparse in modo uniforme per tutta la superficie del cerchio. Questa terra rappresenta i bipedi, i quadrupedi, gli alati, insomma tutto quello che si muove e tutto quello che è nell'Universo. Quindi, su questo sacro luogo, Colui Che Si Estende cominciò a comporre l'altare. Prima prese un bastoncino, indicò con esso le sei direzioni e infine tracciò un piccolo cerchio al centro: questo per noi rappresenta la casa di "Wakan-Tanka".

Quindi, con lo stesso bastoncino, dopo aver indicato una seconda volta le sei direzioni, Colui Che Si Estende tracciò una riga dal punto ovest alla circonferenza del cerchio interno. Ne tracciò un'altra da est alla stessa circonferenza e, analogamente, una terza da nord e una quarta da sud. Costruendo l'altare in questo modo si vede che tutto porta al centro, o meglio, vi ritorna; e il centro, che è "Wakan-Tanka", è sì in quel punto ma noi sappiamo che in realtà è in ogni dove.

Poi Colui Che Si Estende prese un mazzetto di salvia e lo offrì a "Wakan-Tanka" pregando:

O "Wakan-Tanka", guardaci! Dopo i bipedi, il capo di tutti i quadrupedi è "Tatanka", il bisonte. Guarda il suo teschio secco; da esso impariamo che anche noi diventeremo teschio e ossa e quindi tutti insieme percorreremo il sacro Sentiero che ci riporta a Te. Quando saremo arrivati alla fine dei nostri giorni, abbi pietà di noi, o "Wakan-Tanka". Qui sulla terra viviamo insieme con il bisonte e gli siamo grati perché è lui che ci dà quello che mangiamo e che rende felice il popolo. Per questa ragione ora offro dell'erba al nostro parente, il bisonte.

Colui Che Si Estende allora compose un piccolo tappeto di salvia a est del sacro altare e, prendendo il teschio di bisonte per le corna, rivolto a est cantò:

Offro dell'erba al bisonte; che il popolo lo guardi per poter vivere.

Poi girandosi e tenendo il teschio rivolto a ovest, Colui Che Si Estende cantò:

Tabacco offro al bisonte; che il popolo lo guardi per poter vivere.

Quindi, volgendosi a nord, Colui Che Si Estende cantò:

Un manto offro al bisonte; che il popolo lo guardi per poter vivere.

E volgendosi a sud cantò:

Offro pigmento al bisonte; che il popolo lo guardi per poter vivere.

Infine, sopra la salvia, Colui Che Si Estende cantò:

Acqua offrirò al bisonte; che il popolo lo guardi per poter vivere.

Posò il teschio di bisonte sul tappeto di salvia con il muso a est e gli mise nelle orbite piccole palle di salvia, legò un sacchetto di tabacco al corno verso sud e legò anche un lembo di pelle di cervo al corno verso nord, perché questa pelle rappresenta il manto del bisonte. Poi Colui Che Si Estende dipinse una linea rossa attorno alla testa del bisonte e un'altra linea rossa dalla fronte al naso, dicendo:

Bisonte, tu sei la Terra! Ci sia concesso di capire questo e tutto quello che ho fatto qui. "Hetchetu welo!" Così è!.

Terminate le offerte al bisonte, i danzatori fecero il giro della capanna e si fermarono presso la porta per salutare il sorgere del sole.

Guarda questi uomini, "Wakan-Tanka", pregò Colui Che Si Estende, alzando la mano destra. Il volto dell'alba incontrerà le loro facce; il giorno che viene soffrirà con loro. Sarà un giorno sacro perché Tu, "Wakan-

Tanka", sei presente qui!.

Poi, appena il sole del giorno spuntò all'orizzonte, tutti i danzatori cantarono in maniera sacra, e Colui Che Si Estende cantò uno dei suoi canti "wakan":

La luce di "Wakan-Tanka" è sul mio popolo; fa risplendere tutta la terra.

Ora il mio popolo è felice!

Tutto ciò che si muove ne giubila!

Gli uomini facevano il coro e Colui Che Si Estende cantava il canto sacro; contemporaneamente essi danzavano e danzando si muovevano in modo che prima si volsero a sud, poi a ovest, poi a nord e infine di nuovo a est, ma tornati a est volsero le spalle al sole e guardarono il sacro albero al centro.

Finirono il canto e cessò il rullo del tamburo e i danzatori si sedettero a ovest su letti di salvia che erano stati loro preparati.

Con della salvia gli aiutanti cancellarono le pitture che gli uomini si erano fatte e misero loro in capo ghirlande di salvia e penne d'aquila; e anche le donne avevano penne d'aquila fra i capelli.

In ogni Danza del Sole ci mettiamo in testa ghirlande di salvia a significare che il nostro cuore e la nostra mente sono vicini a "Wakan-Tanka" e ai suoi Poteri, perché la ghirlanda rappresenta le cose del cielo - le stelle e i pianeti -, che sono molto misteriose e "wakan".

Colui Che Si Estende disse ai danzatori come dovevano dipingersi. Il corpo doveva essere dipinto di rosso dalla vita in su, e anche la faccia doveva essere dipinta di rosso, perché il rosso rappresenta tutto ciò che è sacro, specialmente la Terra. Dobbiamo infatti ricordare che dalla Terra viene il nostro corpo ed è a lei che ritorna. Si deve anche dipingere un cerchio nero attorno al viso, perché il cerchio ci rammenta "Wakan-Tanka" che, come il cerchio, non ha fine. C'è molto potere nel cerchio, come ho detto più volte; gli uccelli lo sanno perché volano in cerchio e costruiscono nidi di forma circolare; anche i coyotes lo sanno, perché vivono in tane rotonde.

Poi bisognerebbe tracciare una linea nera dalla fronte a un punto che sta tra un occhio e l'altro, quindi una linea su ogni guancia e una sul mento:

queste quattro linee rappresentano le Potenze dei quattro quadranti; inoltre strisce nere ai polsi, al gomito, sulla parte superiore del braccio, e attorno alle caviglie. Vedi, il nero è il colore dell'ignoranza (11), perciò queste strisce sono come i lacci che ci legano alla Terra. Nota anche come esse partano dalla Terra e salgano fino al petto: è al petto infatti che si applicano le cinghie, e le cinghie sono come raggi di luce emanati da "Wakan-Tanka". Allora quando ce le strappiamo via è come se liberassimo lo spirito dal nostro corpo ignorante. La prima volta che si tenne la danza, gli uomini erano dipinti come ho detto; solo in tempi più recenti ogni danzatore ha preso a dipingersi in un suo modo, secondo la visione che ha avuto.

Quando i danzatori ebbero finito di dipingersi, si purificarono nel fumo della ierocloe e si misero i vari simboli che ho descritto in principio. Il danzatore che aveva fatto voto di applicarsi dietro i quattro teschi di bisonte aveva sul petto l'immagine del bisonte e in testa corna fatte di salvia.

Finiti i preparativi, i danzatori si misero a ovest dell'albero e, con gli occhi fissi alla cima, alzarono la mano destra e soffiarono nei fischietti di osso d'ala d'aquila. Intanto Colui Che Si Estende pregava:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di me che a Te innalzo la mano. Tu vedi qui i volti del mio popolo; vedi le quattro Potenze dell'Universo e ci hai visti ora a ognuna di queste quattro direzioni. Hai visto il sacro luogo e il centro sacro che abbiamo fissato e in cui soffriremo. Ti offro tutta la mia sofferenza per amore del mio popolo.

Stando davanti a Te, un buon giorno mi si è applicato alla fronte e questo mi porta più vicino a Te, o "Wakan-Tanka". E' la tua luce quella che viene con l'alba del giorno e che attraversa i cieli. I miei piedi poggiano sulla tua sacra Terra. Abbi pietà di me, o Grande Spirito, perché il mio popolo viva!.

I cantori cantarono in coro:

O "Wakan-Tanka", abbi pietà di me!

Faccio questo perché il mio popolo viva!

I danzatori fecero mezzo giro e si portarono tutti a est. Guardando la cima dell'albero sacro e alzando le mani cantarono:

Il nostro Progenitore, "Wakan-Tanka", mi ha dato un Sentiero che è sacro!

Poi i danzatori si portarono a sud, e guardando a nord soffiarono nei fischietti, mentre i cantori cantavano:

Dicono che sta arrivando un bisonte.

Ora è qui.

Sta arrivando il Potere del bisonte; ora è su di noi!

Mentre i cantori cantavano questo, i danzatori si spostarono a ovest e, rivolti a est, soffiarono tutto il tempo producendo il suono acuto dei loro fischietti. Poi andarono a nord e si voltarono verso sud; infine tornarono a ovest e stettero rivolti a est.

Poi tutti i danzatori cominciarono a piangere, e a Colui Che Si Estende vennero consegnati due ganci di legno e una lunga cinghia. Li prese e andò al centro. Abbracciando l'albero sacro gridò:

O "Wakan-Tanka", abbi pietà di me! Lo faccio perché il mio popolo viva!.

Seguitando a piangere e a gridare in questo modo, Colui Che Si Estende andò a nord e da qui proseguì facendo il giro della capanna e fermandosi davanti a ciascuno dei ventotto pali. Quindi tornò a nord.

Portando le loro cinghie e ganci, tutti i danzatori ripeterono quello che aveva fatto Colui Che Si Estende. Quando tutti furono tornati a nord e guardarono verso sud, Colui Che Si Estende andò ancora una volta al centro e afferrò il sacro albero con tutte e due le mani.

I cantori e i suonatori di tamburo accelerarono il ritmo della nenia e dei rulli, allora irruppero gli aiutanti i quali, afferrato rudemente Colui Che Si Estende, lo scagliarono a terra. Uno di loro sollevò la pelle del seno sinistro di Colui Che Si Estende e la trapassò con un gancio di legno. Nello stesso modo fu agganciato il seno destro. La lunga cinghia di cuoio crudo era stata piegata in due per trovare il punto mediano: a questo punto era stata legata attorno all'albero sacro, presso la cima; poi i due capi della cinghia erano stati legati ai ganci che Colui Che Si Estende aveva in petto. Gli aiutanti rimisero in piedi Colui Che Si Estende, sempre rudemente; egli

soffiò nello strumento di osso d'aquila e danzò arcuando la schiena e tendendo le cinghie. Continuò a danzare in questo modo finché le cinghie non gli si sganciarono dal petto strappandogli la carne.

A questo punto dovrei spiegare la ragione per cui ci serviamo di due cinghie, che poi in realtà sono una sola lunga cinghia, legata all'albero nel punto mediano. Essa viene ritagliata a spirale da un'unica pelle di bisonte. Questo serve a ricordare che, sebbene sembri che le cinghie siano due, in realtà ve n'è una sola. E' l'ignorante che vede più cose dove ce n'è una sola. Partecipando a questo rito e offrendo il sacrificio di noi stessi, noi comprendiamo un po' meglio questa verità dell'unità di tutte le cose.

Quindi andò al centro il secondo danzatore, si tenne stretto all'albero sacro e anch'egli pianse come aveva fatto Colui Che Si Estende.

Di nuovo accorsero gli aiutanti e, dopo averlo rudemente buttato a terra, gli fecero quattro tagli, due sul petto e due nella schiena.

Dentro questi tagli infilarono altrettanti ganci di legno e ai ganci applicarono quattro cinghie corte. Questo coraggioso danzatore era al centro di quattro pali, ed era legato così stretto che non poteva andare in nessuna direzione. Piangeva ma non come fa un bambino quando ha male, bensì perché sapeva di soffrire per il suo popolo e perché capiva che era una cosa sacra quel far convergere nel suo corpo le quattro direzioni e diventare egli stesso il centro. Alzando le mani al cielo e soffiando nel fischietto, quest'uomo danzò fin quando le cinghie non gli si strapparono di dosso.

Il terzo danzatore, quello che doveva mettersi i quattro teschi di bisonte, andò al centro e afferrò l'albero sacro. Fu buttato a faccia a terra dagli aiutanti, i quali gli incastrarono quattro pezzetti di legno in quattro tagli praticati sulla schiena. Ad essi legarono i quattro teschi di bisonte. Gli aiutanti tirarono i teschi per vedere se li avevano applicati bene, poi diedero il fischietto al danzatore il quale vi soffiò dentro per tutto il tempo della sua danza. Si può capire come tutto questo fosse molto doloroso per lui perché, appena si muoveva, le corna puntute dei teschi gli penetravano nella carne; ma allora i nostri uomini erano coraggiosi e non facevano vedere che soffrivano. Anzi, se era per il bene del popolo, erano lieti di soffrire.

Qualche volta amici o parenti dei danzatori si avvicinavano e danzavano accanto a loro, incoraggiandoli. Poteva accadere che una ragazza che voleva bene a uno dei danzatori andasse da lui a mettergli in bocca un'erba

che lei aveva masticato, per infondergli forza e alleviargli la sete. E intanto continuavano i rulli del tamburo, i canti e le danze, e nel frastuono spiccava lo stridore dei fischietti.

Il quarto danzatore, che aveva fatto voto di offrire dodici lembi della sua carne, andò a sedersi ai piedi dell'albero. Vi si tenne stretto con tutte e due le mani, e allora gli aiutanti presero una lesina d'osso per sollevargli la carne e gliene tagliarono dodici pezzi, sei da una spalla e sei dall'altra. L'offerta di questa carne venne lasciata ai piedi dell'albero; quindi l'uomo si alzò e continuò a danzare con gli altri.

Nello stesso modo sacrificò otto pezzi della sua carne il quinto danzatore; quattro il sesto e due il settimo. Infine la donna afferrò l'albero sacro, si sedette e piangendo disse:

Padre, "Wakan-Tanka", in quest'unico pezzo di carne io offro tutta me stessa a Te e ai tuoi Cieli, al Sole, alla Luna, alla Stella del Mattino, alle quattro Potenze, a tutto.

Continuarono a danzare, e il popolo incitò Colui Che Si Estende dicendogli di dare strattoni più forti a quelle cinghie, cosa che egli fece. Finalmente si liberò di una cinghia e allora la gente gridò:

"Hai ye!". Colui Che Si Estende cadde ma lo aiutarono a rialzarsi e continuò a danzare fin quando non si strappò anche l'altra cinghia.

Cadde un'altra volta ma, alzandosi, portò le mani ai cieli e tutto il popolo lanciò grida di plauso. Poi lo trasportarono ai piedi dell'albero sacro dove si riposò su un letto di salvia. Lì si tolse dal petto la carne che le cinghie staccandosi avevano strappato: dodici pezzi depose ai piedi del l'albero. I guaritori gli misero sulle ferite un'erba medicamentosa e lo portarono all'ombra per farlo riposare alcuni minuti. Alzatosi, continuò a danzare con gli altri.

L'uomo che danzava con i quattro teschi finalmente se ne liberò di due e Colui Che Si Estende ordinò che gli tagliassero la carne in modo che si staccassero anche gli altri due. Ma quel coraggioso continuò a danzare anche dopo che si era liberato dei quattro teschi.

Poi l'uomo che danzava al centro dei quattro pali si liberò di due lacci. Colui Che Si Estende disse che anche lui aveva fatto abbastanza e ordinò che gli praticassero un'incisione nella carne per liberarlo anche degli altri due. Ciascuno di questi due danzatori offrì dodici lembi della propria carne al sacro albero. Tutti i danzatori e molta altra gente continuarono a danzare

fin quasi al tramonto.

Poco prima del tramonto, appunto, ai cantori e ai suonatori di tamburo venne portata una pipa per indicare che la loro prestazione era finita e che potevano fumare. Allora i danzatori e il custode della santissima pipa si sedettero a ovest e la santa donna prese con entrambe le mani la pipa che era stata posta davanti a lei; tenendo alto il cannello della pipa, fece un giro attorno al teschio di bisonte e fermatasi davanti al custode della pipa, pregò:

O Padre santo, abbi pietà di me! Offro la mia pipa a "Wakan-Tanka". O Progenitore, "Wakan-Tanka", aiutami! Lo faccio affinché il mio popolo viva e si moltiplichi in maniera sacra.

Allora la donna offrì la pipa al custode tre volte, alla quarta gliela consegnò. "Hau!", disse il custode ricevendola, quindi andò al lato nord dell'albero sacro e pregò:

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (12) Progenitore, "Wakan-Tanka", sei più vicino a noi di qualsiasi altra cosa. Oggi hai visto tutto. Ora è finito: il nostro compito è terminato. Oggi un essere a due gambe ha celebrato un rito molto sacro, quello che Tu gli avevi detto di celebrare. Queste otto persone ti hanno offerto il corpo e l'anima. Nel dolore ti hanno mandato le loro voci; ti hanno offerto una parte della loro carne, che adesso è qui, ai piedi di quest'albero sacro. La grazia che ti chiedono è che il loro popolo possa camminare sul sacro Sentiero della vita e moltiplicarsi in maniera sacra.

Guarda questa pipa che noi, assieme alla Terra, alle quattro Potenze e a tutte le cose, ti abbiamo offerto. Sappiamo di essere imparentati, di formare un tutto unico con tutte le cose dei Cieli e della Terra, e sappiamo che tutte le cose che si muovono sono un popolo come noi.

Tutti noi desideriamo vivere e moltiplicarci santamente. La Stella del Mattino e l'alba che viene con lei, il sole della notte e le stelle dei cieli, li abbiamo fatti convenire tutti qui. Tu ci hai mostrato il vincolo che ci lega a tutte queste cose ed esseri, e di questo rendiamo grazie, ora e sempre. Che il senso del legame che esiste fra i quadrupedi, i bipedi e gli alati non vada mai perso! Ci sia dato vivere nella pace e nel gaudio!

Volgi il tuo sguardo su questa pipa: è quella che il quadrupede ha portato al popolo; per mezzo della pipa abbiamo fatto la tua volontà.

O "Wakan-Tanka", hai messo Tu il tuo popolo su un Sentiero sacro: che il popolo lo percorra con passi fermi e sicuri, tenendo per mano i suoi figli

e che anche i figli dei figli camminino in questa maniera sacra!

Abbi misericordia, o "Wakan-Tanka", delle anime che sono andate errabonde per la terra e che sono partite. Possano essere degne di percorrere il grande Sentiero bianco che Tu hai tracciato! Ci prepariamo ad accendere e a fumare la pipa sacra, e sappiamo che quest'offerta è molto "wakan". Si alzerà il fumo e si spanderà per tutto l'Universo, e tutti gli esseri se ne rallegreranno.

Allora i danzatori si sedettero nel settore ovest della capanna; il custode tolse il sego che copriva il fornello della pipa e lo pose su un pezzetto di carne di bisonte purificata. La pipa venne accesa con un carbone ardente e il custode, offertala alle sei direzioni e trattane qualche boccata, passò la pipa a Colui Che Si Estende. Questi offrì la pipa piangendo, la fumò, quindi la diede alla persona che gli era seduta accanto. Dopo che uno aveva offerto e fumato la pipa la riconsegnava a Colui Che Si Estende, il quale la dava al successivo.

Quando tutti ebbero fumato, Colui Che Si Estende - adagio e facendo bene attenzione- mise la cenere sul centro esatto del sacro altare, quindi pregò:

O "Wakan-Tanka", questo sacro luogo è tuo. E' stato fatto quello che vi si doveva fare. Ce ne rallegriamo!.

Allora due aiutanti posero sull'altare le ceneri del fuoco sacro a est della capanna, nonchè la terra purificata e tutte le ghirlande, le pellicce, le penne e i simboli che erano serviti nella danza: tutto venne ammucchiato al centro del sacro luogo. Questo fu fatto perché queste cose erano troppo sacre per essere conservate e dovevano essere restituite alla Terra. Si tennero solo i manti di bisonte e i fischietti d'osso d'aquila, cose che sarebbero sempre state considerate particolarmente sacre perché si erano adoperate nella prima Danza del Sole. In cima a tutte le cose sacre misero il teschio di bisonte: questo teschio, infatti, ci rammenta la morte, ci aiuta a ricordare che qui si compie un ciclo.

Tutto il popolo fece festa e i bambini ebbero il permesso di fare scherzi ai vecchi senza che nessuno li riprendesse: non vennero puniti perché tutti erano molto felici.

Tuttavia i danzatori non avevano ancora finito. Presero i loro manti di pelle di bisonte e tornarono al tipì della fase preparatoria. Con il solo perizoma indosso, entrarono tutti nella capanna dell'"Inipi", eccetto la donna, che rimase a guardia della porta. Introdotte le cinque pietre, gli

uomini si passarono la pipa: colui che la riceveva, toccava prima una pietra con la pipa, poi la fumava. Venne chiusa la porta della capanna e Colui Che Si Estende parlò:

Parenti miei, desidero dire qualcosa. Ascoltate attentamente! Sacro è quello che avete fatto oggi offrendo il vostro corpo al Grande Spirito. Tornando fra la gente ricordatevi sempre che con quell'offerta vi siete santificati. In futuro sarete i capi del vostro popolo: siate degni di questo sacro dovere. Siate generosi verso la vostra gente, siate buoni con loro e amateli! Ma ricordatevi sempre di questo: il vostro parente più stretto è il vostro Progenitore e Padre "Wakan-Tanka", e subito dopo di Lui viene la vostra Progenitrice e Madre, la Terra.

Venne versata acqua sulle pietre scottanti e di lì a poco la capannina si riempì di vapore e ci fu un gran caldo. Aperta la porta, venne introdotta altra acqua e ci misero dentro della ierocloe. Con questa acqua i danzatori poterono solo umettarsi le labbra. Si passarono ancora la pipa, la porta venne chiusa e di nuovo Colui Che Si Estende parlò:

Con gli atti che avete compiuto oggi avete rafforzato il sacro cerchio della nazione. Avete stabilito un centro sacro che sarà sempre con voi, e avete creato più stretti vincoli con tutte le cose dell'Universo.

Versata altra acqua sulle pietre, gli uomini cantarono un canto sacro nel vapore che si addensava. Aperta la porta per la terza volta, i danzatori poterono bere un sorso d'acqua, quindi si passarono la pipa.

La porta fu richiusa e, mentre il vapore si alzava dalle pietre, tutti in coro cantavano:

Mando una voce al mio Progenitore!

Mando una voce al mio Progenitore!

Ascoltami!

Insieme con tutte le cose dell'universo, mando una voce a "Wakan-Tanka".

Poi Colui Che Si Estende disse:

I quattro Sentieri delle quattro Potenze sono i vostri parenti diretti. L'Alba e il Sole del giorno sono vostri parenti. La Stella del Mattino e tutte le Stelle dei sacri Cieli sono vostri parenti: ricordatevelo sempre!.

A questo punto la porta venne aperta per la quarta e ultima volta e gli

uomini bevvero quanta acqua vollero. Finito di bere e di fumare, Colui Che Si Estende disse:

Ora avete visto quattro volte la Luce di "Wakan-Tanka". Questa luce sarà sempre con voi. Ricordate che quattro sono i passi per arrivare alla fine del Sentiero sacro (13). Ma ci arriverete. Così è. E' finito! "Hetchetu welo!".

Allora gli uomini tornarono al tipì sacro e venne loro offerta molta roba da mangiare. Tutto il popolo era felice e si rallegrava perché si era fatta una grande cosa e negli inverni successivi la vita della nazione si sarebbe molto rafforzata grazie a questo grande rito.

NOTE

Nota 1: Danza guardando il sole.

Nota 2: Giugno.

Nota 3: Luglio.

Nota 4: "Kablaya".

Nota 5: L'albero frusciante o pioppo.

Nota 6: Nell'"Atharva Veda Samhita" delle Scritture indù è spiegato il significato dell'Albero del Mondo, il cui simbolismo è identico a quello dell'albero dei Lakota: L'Albero del Mondo, il cui tronco - che è anche la colonna del sole, il palo del sacrificio e l'"axis mundi" - ergendosi dall'altare all'"omphalos" della terra varca la porta del mondo e ramifica sopra il tetto del mondo; come il "ramo inesistente" (cioè che non si è manifestato) che i parenti lassù chiamano il Superno (traduzione di A.K. Coomaraswamy "Svayamatrna:

Janua Coeli", Zalmoxis).

Per una compiuta spiegazione del simbolismo dell'albero, confronta Renè Guènon, "Il Simbolismo della Croce", Rusconi Editore, Milano 1973, specialmente il c. IX, L'albero del Centro.

Nota 7: Sole notturno o luna.

Nota 8: Un interessante parallelismo con questo atteggiamento nei riguardi degli alberi si trova in una fonte islamica: Gli uomini [santi] danzano vorticosamente sul campo di battaglia [spirituale].

Fra loro i musici battono il tamburello; alla loro estasi i mari schiumano. Voi non lo vedete, ma per le loro orecchie anche le foglie sui rami stanno

battendo le mani… Bisogna avere l'orecchio dello spirito, non l'orecchio del corpo (Jalaluddin Rumi, "The Mathnawi", III, 9, traduzione di R.A. Nicholson, Cambridge University Press, Cambridge 1926).

Nota 9: Grazie.

Nota 10: Il carbone è preso da un fuoco che è arso tutta la notte e che arderà ogni notte fino alla fine della danza. E' situato a est fuori della capanna e, secondo Alce Nero, arde perché il popolo si ricordi dell'eterna presenza di "Wakan-Tanka". Di giorno questo fuoco non è necessario, perché la sua funzione la esplica il sole.

Nota 11: I Sioux si dipingono il viso di nero anche per la danza che si tiene al ritorno dal sentiero di guerra. La ragione la espose anche Alce Nero, dicendo: Sappiamo di aver fatto qualcosa di cattivo scendendo sul sentiero di guerra e desideriamo nascondere il nostro volto a "Wakan-Tanka".

Nota 12: Ripetuto quattro volte.

Nota 13: Per i Sioux, i quattro passi sono le quattro età o fasi di un ciclo: l'età della pietra, dell'arco, del fuoco e della pipa. La pietra, l'arco, il fuoco, la pipa sono gli strumenti e i supporti rituali caratteristici di ciascuna età. Microcosmicamente, le quattro età possono anche riflettersi nella vita di un uomo, dalla nascita alla morte.

6. "HUNKAPI": IL RITO DELL'IMPARENTAMENTO

Con questo rito stabiliamo una parentela terrena che è il riflesso di quella parentela reale che esiste sempre tra l'uomo e "Wakan-Tanka".

Come amiamo sempre "Wakan-Tanka" sopra ogni altro e prima di ogni altro, così dobbiamo amare anche i nostri simili e ad essi legarci con più stretti rapporti di parentela, anche se appartengono a un'altra nazione. Istituendo e partecipando al rito che descriverò, noi abbiamo eseguito ed eseguiamo la volontà del Grande Spirito: esso è infatti uno dei sette riti che Donna-Bisonte Bianca ci promise in principio.

Varie nazioni affermano che questo rito ha avuto origine da loro ma non è vero, perché fu al Lakota Ragazzo Orso (1), un uomo molto santo, che "Wakan-Tanka" mandò la visione di questo rito.

Devi sapere che la pianta sacra, il mais, era sconosciuta ai Sioux, ma molto tempo fa Ragazzo Orso ebbe la grande visione del mais e in seguito, viaggiando nel Sud-Est, trovò un piccolo campo di mais identico a quello che aveva visto nella visione. Ed egli portò al suo popolo questo mais, senza sapere che apparteneva alla nazione degli Arikara contro la quale i Sioux avevano fatto la guerra per molto tempo (2).

Ora, il mais è tanto importante e sacro per gli Arikara quanto lo è la pipa per noi, quindi dopo la scomparsa del loro mais, gli Arikara mandarono messaggeri all'accampamento sioux. Essi portarono molti doni e soprattutto una gran quantità del loro tabacco a treccia che noi apprezziamo tanto e, naturalmente, chiesero la restituzione del mais.

I Sioux accettarono l'offerta di pace e Ragazzo Orso, che ora capiva il senso della sua visione, parlò al suo popolo e disse che, celebrando il rito, avremmo instaurato relazioni strette e durevoli con la nazione degli Arikara, relazioni tali che avrebbero resistito fino alle fine del tempo e che sarebbero state di esempio per tutte le altre nazioni.

Tutti accettarono con piacere questa proposta e diedero a Ragazzo Orso l'autorità e il potere di fare la pace per mezzo del rito dello "hunkapi". Allora Ragazzo Orso spiegò che, ogni volta che viene celebrato questo rito, colui che desidera che un altro diventi suo parente viene considerato un Arikara ed è lui che deve cantare sopra l'altro (3). Ragazzo Orso disse a quei messaggeri di allestire un tipì sacro e di eleggere uno di loro come rappresentante dell'intera nazione arikara. Questi avrebbe cantato sopra Ragazzo Orso, il quale a sua volta avrebbe rappresentato tutta la nazione

sioux.

Poco dopo Ragazzo Orso riempì la pipa e andò dall'Arikara che era stato eletto rappresentante del suo popolo. Ragazzo Orso gli offrì la pipa dicendo:

Desidero che mi aiuti a istituire un rito che mi è stato rivelato dal Grande Spirito in una visione per il bene del nostro popolo. Egli vuole che noi lo celebriamo. Egli, che è il nostro Progenitore e Padre, ha stretto parentela con il mio popolo, i Sioux; è nostro dovere istituire un rito che estenda tale parentela ai popoli delle altre nazioni. Che quanto facciamo qui sia di esempio ad altri!

Tu rappresenti tutta la popolazione arikara e io rappresento la nazione sioux. Sei venuto in missione di pace e noi abbiamo accettato l'offerta; ma, come puoi capire, istituiremo qui qualcosa di più profondo di quello che tu hai richiesto. Venendo a chiedere la pace, ci avete portato di quel tabacco che noi apprezziamo tanto; in cambio vi daremo quel mais sacro che per voi è al di sopra di ogni altra cosa. Ora, il tabacco e il mais sono sacri perché ci sono stati dati dal Grande Spirito: Egli li ha creati perché noi ce ne serviamo!.

Allora Ragazzo Orso insegnò all'Arikara a preparare l'offerta che in seguito avrebbe dovuto presentare ai Sioux, e gli elencò quello che doveva procurarsi per il rito:

una pipa del tabacco quattro piante di mais con le pannocchie una pianta di mais senza pannocchia un teschio di bisonte tre bastoncini per l'essiccatoio carne di bisonte essiccata pigmento rosso e blu scuro piume d'aquila un coltello ierocloe una vescica di bisonte essiccata.

Procurate che furono tutte queste cose, Ragazzo Orso prese un coltello e pulì una certa parte del pavimento del tipì. Su questa sacra superficie vennero disposti quattro carboni su cui Ragazzo Orso mise della ierocloe e pregò:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di noi! Qui acquisiremo dei parenti, qui faremo la pace: è tuo volere che si faccia così. Con la ierocloe che è tua sto facendo del fumo che salirà fino a Te. In tutto quel che facciamo Tu vieni per primo, seconda è questa nostra sacra Madre Terra e dopo di Lei vengono i quattro quadranti. Celebrando questo rito, faremo la tua volontà su questa terra e faremo una pace che durerà fino alla

fine del tempo. Il fumo che sale da quest'erba sacra avvolgerà tutto quello che contiene l'Universo. Così è!.

Tutto ciò che sarebbe servito venne purificato sul fumo; con i tre bastoncini si fece un piccolo essiccatoio cui venne appoggiata la pipa. Quindi Ragazzo Orso si mise davanti la vescica di bisonte e offrendo all'Ovest un po' di tabacco, pregò:

O Tu che guardi il sentiero in cui tramonta il sole e che presiedi alle acque! Ci prepariamo a stringere una parentela e a fare una pace sacra. Tu hai due giorni sacri: concedili al popolo, affinché percorra il Sentiero della vita con passi fermi! Tu sarai compreso in questo rapporto e in questa pace: aiutaci! Noi stiamo per instaurare qui sulla terra quello stesso rapporto che "Wakan-Tanka" ha sempre col suo popolo.

La presa di tabacco, identificata con la Potenza dell'Ovest, venne quindi messa nella vescica.

E' opportuno dire che per molti popoli la vescica del bisonte è sacra quanto lo è per noi la nostra pipa, perché anch'essa contiene l'Universo intero.

Poi Ragazzo Orso offrì una presa di tabacco al Nord insieme con questa preghiera:

O Tu che sei dove vive il gigante "Waziah" e che presiedi ai venti purificatori, Tu sarai messo in questa sacra borsa. Aiutaci con i tuoi due giorni sacri e assistici lungo il cammino sul retto Sentiero della vita.

La potenza del Nord, ora nel tabacco, venne messa nella borsa; poi Ragazzo Orso offrì una presa di tabacco alla Potenza dell'Est.

O Tu che controlli il sentiero da cui sorge il sole, e che dai la Conoscenza, Tu sei compresa in questa offerta: aiutaci quindi con i tuoi due giorni sacri!.

Introdotta questa Potenza dell'Est nella borsa, venne offerta una presa di tabacco, con una preghiera, al luogo che abbiamo sempre davanti.

O Cigno Bianco che domini il sentiero su cui camminano le generazioni, c'è un posto per Te in questa borsa sacra. Aiutaci con i tuoi due giorni rossi e blu!.

Introdotta la Potenza del Sud nella borsa, Ragazzo Orso offrì una presa di tabacco ai Cieli:

Progenitore, "Wakan-Tanka", Tu che sei nei cieli sacri, Padre, "Wakan-

Tanka", o Progenitrice Terra, e Madre Terra: concedeteci di conoscere questo nostro quadruplice rapporto con Voi e di servirci di questa conoscenza per fare la pace con un'altra nazione.

Imparentandoci qui sulla terra noi sappiamo di fare la tua volontà. O "Wakan-Tanka", Tu sei al di sopra di tutto, eppure sei qui con noi oggi.

Messo nella borsa il tabacco del Grande Spirito, Ragazzo Orso ne volse un'altra presa alla Terra pregando:

Progenitrice Terra, ascoltami! Stiamo legandoci a un popolo proprio come Tu ti sei legata a noi portandoci la pipa sacra. I bipedi, i quadrupedi, gli alati e tutto quello che si muove su di Te, sono tuoi figli. Con tutti gli esseri e con tutte le cose saremo come parenti.

Faremo la pace con un altro popolo e saremo imparentati a lui come lo siamo con Te, o Madre. Fa' che con amore e generosità camminiamo sul sentiero che è sacro! O Progenitrice e Madre, ti mettiamo in questa borsa: aiutaci a imparentarci e a stabilire qui una pace durevole!.

Quindi mise la Terra nella borsa, ne chiuse l'orifizio e vi mise sopra dei crini di bisonte e della ierocloe.

Allora Ragazzo Orso disse all'Arikara:

Devi avere cura di questa borsa che è molto "wakan": infatti è come la sacra pipa che ricevemmo noi Sioux e anch'essa porterà pace a molti popoli e li imparenterà l'uno con l'altro. Ma ricordati sempre di questo, che i nostri parenti più stretti sono il nostro Progenitore e Padre "Wakan-Tanka", e la nostra Progenitrice e Madre, la Terra. Con questa sacra borsa andrai dai capi dei Sioux e diverremo parenti.

La borsa venne avvolta in pelle di daino e legata alle due estremità con una stringa di cuoio grezzo per poter essere facilmente trasportata. E così si concluse il primo giorno del rito.

Il giorno seguente, al sorgere del sole, Ragazzo Orso prese la sua pipa e andò al tipì dell'Arikara. Offerta la pipa alle sei direzioni, la fumò, poi la passò all'altro che accolse l'oggetto dicendo: "Hai ho! Hai ho!", e abbracciandolo. Dopo aver aspirato qualche boccata la passò alle tre persone presenti nel tipì. Quando tutti se la furono passata, la pipa tornò nelle mani di Ragazzo Orso, il quale la purificò e la rimise nell'astuccio. Poi Ragazzo Orso tornò al suo tipì dove, assieme agli altri capi sioux e ai sacerdoti, avrebbe atteso l'Arikara. Questi doveva infatti portar loro l'offerta, secondo le istruzioni ricevute il giorno prima.

Quando i Sioux lo videro arrivare, gridarono tutti: "Hai ho! Hai ho!", e quattro si alzarono per andargli incontro e accompagnarlo dentro. L'Arikara fece il giro della tenda secondo il cammino del sole, si fermò davanti a Ragazzo Orso, che era seduto a ovest, e gli mise davanti l'involto che conteneva la sacra offerta. Misero un carbone ardente davanti a Ragazzo Orso, questi vi bruciò un po' di ierocloe e tenne sospeso l'involto sopra il fumo. Dopo aver gridato:

"Hai ho! Hai ho!", e dopo aver abbracciato l'involto, pregò:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", Padre, "Wakan-Tanka": volgi il tuo sguardo su di noi! Stiamo facendo la tua volontà su questa terra. Con il dono della sacra pipa Tu hai istituito un rapporto con noi e noi lo estendiamo facendo la pace con una nazione con la quale un tempo siamo stati in guerra. Sappiamo di stare celebrando ora uno dei sette sacri riti che ci sono stati promessi in principio. In virtù di questo rito, possano i nostri due popoli vivere sempre in pace e dare esempio alle altre nazioni. Il mio popolo farà festa per questa offerta. Oggi è un giorno sacro. Invero lo è! Apriremo questo involto santo e, per mezzo di quest'offerta, ci legheremo a Te e alle tue Potenze. "Wakan-Tanka", guarda quello che stiamo facendo!.

Lentamente Ragazzo Orso slegò l'involto "wakan" e, quando lui e il popolo videro la vescica di bisonte, tutti gridarono: "Hai ye!", perché naturalmente tutti sapevano la ragione per cui la vescica era così sacra. Ragazzo Orso allora la purificò nel fumo della ierocloe e l'abbracciò senza cessare di dire: "Hai ye!" e infine pregò:

Abbi misericordia di me! Ora che sei venuta da noi, il popolo percorrerà il Sentiero sacro tenendo per mano i figli. Io sono il popolo e ti amo e ti amerò e avrò sempre cura di Te. Anche il popolo per il quale sei venuta (4) ti amerà sempre e non dimenticherà che sei "wakan".

Allora Ragazzo Orso offrì la vescica alle sei direzioni, l'abbracciò, ne baciò l'apertura e intanto i presenti gridavano: "Hai ho!". Poi, rivolto all'Arikara, Ragazzo Orso disse:

Per il nostro popolo questa offerta significa che voi desiderate la pace, che desiderate instaurare una parentela con noi. E' per questo che avete portato un'offerta così sacra?.

Sì, rispose l'Arikara. Desideriamo essere con voi in un rapporto tanto stretto quanto quello che lega il vostro popolo e "Wakan-Tanka".

I Sioux gradirono la risposta, e la sacra vescica venne mandata fuori

della capanna e fu fatta girare in mezzo al popolo: tutti l'abbracciarono e ne baciarono l'imboccatura come aveva fatto Ragazzo Orso. Per mostrare che l'offerta di pace dell'Arikara era stata accettata e per mettere l'involto nel posto più sacro, esso venne legato in cima al ventottesimo palo della capanna. Come ho già spiegato, questo ventottesimo palo rappresenta "Wakan-Tanka", perché è il palo chiave che regge tutti gli altri ventisette della capanna.

In questo modo terminò la presentazione dell'offerta e gli Arikara tornarono ai loro alloggi a prepararsi per il giorno seguente. Per i riti successivi Ragazzo Orso allestì uno speciale tipì cui si accedeva per una specie di corridoio lungo circa dieci passi e chiuso da pareti di pelli d'animali alte più di un metro e venti che giungevano fino agli stipiti dell'ingresso. Questa che conduce al tipì è la strada della vita e si capisce che uno che imbocchi questa strada non può voltare nè a destra nè a sinistra, a causa delle pareti di pelli: deve camminare diritto fino al centro della capanna.

Il giorno seguente vennero scelti quattro rappresentanti della nazione arikara i quali, portando tutto quello che serviva per i riti del giorno, si recarono alla tenda che Ragazzo Orso aveva allestito. Qui trovarono Ragazzo Orso seduto a ovest che si accingeva a erigere l'altare sacro. Quando li vide egli disse:

Il mais che ora hanno i Sioux in realtà appartiene agli Arikara poiché essi lo amano e lo considerano sacro come noi consideriamo sacra la nostra pipa: anch'essi infatti hanno ricevuto il mais per mezzo di una visione mandata dal Grande Spirito. E' volontà di "Wakan-Tanka" che essi abbiano il loro mais. Quindi noi non solo restituiremo loro il mais perduto ma istituiremo anche un rito che instauri la pace e al tempo stesso una parentela reale, riflesso di quella esistente tra noi e "Wakan-Tanka".

Ora produrrò un fumo fragrante che salirà fino ai sacri Cieli e alla Stella del Mattino, che divide il giorno in tenebre e luce, e che raggiungerà anche le quattro Potenze che presiedono all'Universo. Tale fumo è quello che sta ora salendo dalla nostra Progenitrice e Madre Terra.

Ragazzo Orso mise della ierocloe sui carboni e con il fumo purificò la pipa sacra, il mais, l'ascia e ogni altra cosa necessaria al rito: ora era pronto a erigere il sacro altare.

Presa l'ascia, Ragazzo Orso la offrì alle sei direzioni poi l'abbattè a terra segnando l'Ovest. Rioffertala alle sei direzioni, stabilì il Nord, quindi in

modo analogo le altre due direzioni. Offerta l'ascia ai Cieli, colpì due volte la terra al centro per la Terra e di nuovo due volte al centro per il Grande Spirito. Nettò la superficie così delimitata e con un bastoncino già purificato, che prima offrì alle sei direzioni, tracciò una linea da ovest al centro, poi una da nord, una da est e una da sud al centro; offerto poi il bastoncino ai Cieli, toccò il centro e lo toccò di nuovo dopo aver offerto il bastoncino alla Terra. Così fu fatto l'altare che, come ho già detto, è molto sacro perché stabilisce il centro della Terra, e tale centro che in realtà è dappertutto - è la dimora di "Wakan-Tanka", il luogo in cui Egli vive.

Ragazzo Orso prese allora una pannocchia di mais e a una estremità conficcò un bastoncino, all'altra estremità legò una piuma d'aquila.

Invero questo mais appartiene agli Arikara, disse Ragazzo Orso, e perciò sarà loro restituito, perché essi lo amano quanto noi amiamo la nostra pipa. A questa pannocchia di mais che vedete qui sono connessi dodici importanti significati perché essa presenta dodici file di chicchi che ha ricevuto dalle Potenze dell'Universo. Di tutte le cose che il mais può insegnarci non dobbiamo mai dimenticare soprattutto la pace e la parentela che si instaurano qui. Ma sempre, più di ogni altra cosa, dobbiamo ricordare che i nostri parenti più stretti sono il nostro Progenitore e Padre "Wakan-Tanka", la nostra Progenitrice e Madre Terra, le quattro Potenze dell'Universo, i giorni rossi e blu, le due parti in cui si divide il giorno (5), la Stella del Mattino, l'Aquila Chiazzata che protegge tutto quel che di sacro ha il mais e anche la nostra pipa, che è come un parente, perché protegge il popolo e per mezzo di essa preghiamo "Wakan-Tanka".

La barba che cresce in cima alla pannocchia del mais, e che abbiamo rappresentato qui con la piuma d'aquila, è simbolo della presenza di "Wakan-Tanka" perché, come il polline dalla barba si diffonde in ogni direzione e dà vita, così il Grande Spirito vivifica tutte le cose.

Questa piuma, che è sempre in cima alla pianta, è la prima a veder venire la luce dell'alba e vede anche la luna e la notte e tutte le stelle. Per tutte queste ragioni essa è molto "wakan". E il bastoncino che ho infilato nella pannocchia è l'albero della vita che va dalla Terra al Cielo, il cui frutto, che è la pannocchia con tutti i suoi grani, rappresenta il popolo e tutte le cose dell'Universo. Giova ricordare queste cose se si vogliono capire i prossimi riti.

Ragazzo Orso allora appoggiò la pannocchia di mais al piccolo essiccatoio che era stato posto accanto al sacro altare: l'essiccatoio era fatto

a immagine di quello che serviva per far essiccare la carne di bisonte; ora serviva per far essiccare il mais perché, vedi, il mais era tanto importante per gli Arikara quanto lo era il bisonte per i Sioux.

Ragazzo Orso staccò una pannocchia dal culmo e dandola all'Arikara disse:

E' volontà di "Wakan-Tanka" che questo mais vi sia restituito. In tal modo faremo la pace e instaureremo un rapporto che sarà di esempio a tutte le nazioni. Abbiamo menzionato più volte le dodici Potenze dell'Universo: esse, con i Sioux e gli Arikara, faranno un tutto unico. Allora l'Arikara canterà sopra il Sioux. Io rappresenterò il mio popolo; il vostro capo rappresenterà la vostra nazione. Lui ed io diventeremo parenti e così le nostre nazioni faranno tutt'uno e vivranno in pace. In passato, gli esseri a due gambe che "Wakan-Tanka" ha messo su quest'isola sono stati nemici ma con questo rito verrà la pace e, in futuro, con questo rito altre nazioni di questa isola diventeranno come parenti.

Ora voi, o Arikara, dovete fingere di essere sul sentiero di guerra contro di noi; dovete andare in cerca del nemico cantando i canti di guerra.

Con pannocchie di mais nella mano destra e culmi di mais nella sinistra, gli Arikara finsero di star cercando il nemico, cioè i Sioux. Cantavano i canti di guerra e facevano ondeggiare i cauli del mais. Ora questo ondeggiare è molto "wakan" perché rappresenta il mais quando vi soffia sopra il Grande Spirito: infatti quando tira vento il polline cade dalla barba sulla brattea che avvolge la pannocchia, così il frutto diventa maturo e fertile.

Si vede dunque come la parentela illustrata dal l'esempio del mais sia la stessa che si va instaurando tra i due popoli.

Mentre gli Arikara imitavano la ricerca dei Sioux nemici, tutto il popolo si era adunato perché voleva guardarli. Tutti erano veramente molto felici perché capivano il significato di quello che stava succedendo. Di lì a poco gli Arikara si fermarono davanti al tipì in cui erano i quattro Sioux e il capo arikara si rivolse ai suoi prodi con queste parole:

Chi di voi è stato il primo a dare un colpo rituale sul sentiero di guerra? A questi spetta dare un colpo rituale su questa tenda, entrarvi e catturare Ragazzo Orso; poi noi faremo prigionieri gli altri. Ma prima devi raccontarci le grandi gesta che hai compiute sul sentiero di guerra.

Allora l'Arikara cui erano state rivolte queste parole si mise a raccontare

le sue imprese: alla fine di ogni sua frase la gente gridava: "Hai ho! Hai ho!", e le donne facevano il tremolo. Quando ebbe finito, l'Arikara si scagliò contro il tipì e gli diede il colpo rituale; poi entrarono gli altri e ne uscirono con Ragazzo Orso prigioniero. Gli altri Arikara portarono fuori gli altri quattro prigionieri Sioux. Gli Arikara continuarono a cantare i canti di guerra e tutti, Arikara e Sioux, erano molto felici e si scambiavano doni in cibo, indumenti e perfino cavalli.

Si formò quindi una processione, capeggiata dagli Arikara che seguitavano a far ondeggiare le piante di mais; li seguivano i cinque Sioux fatti prigionieri oltre a una donna lakota, un bambino e una bambina, e costoro rappresentavano l'intera nazione. Gli Arikara portavano i bambini sulle spalle e il resto della processione era formato da cantori, suonatori di tamburo e dagli appartenenti alle due nazioni che avevano assistito a quanto si era svolto. La processione si fermò quattro volte: a ogni pausa i partecipanti ululavano come coyotes, perché questo è ciò che fanno sempre i guerrieri che tornano da una spedizione di guerra. Dopo poco arrivarono alla capanna sacra che era stata allestita al centro dell'accampamento e i Sioux prigionieri vennero condotti ai letti, a ovest della capanna, su cui erano ammucchiati i molti doni che gli Arikara facevano, davvero, ai Sioux.

Allora gli aiutanti arikara presero alcune pelli di bisonte e davanti ai cinque Sioux e al capo arikara fecero quello che si chiama l'atto di nascondere gli "hunka" (6). Un guerriero e una donna arikara andarono dietro a quel sipario di pelli e cominciarono a dipingere i volti dei Sioux. La donna dipinse di rosso il viso della donna e della bambina sioux e il guerriero arikara dipinse i visi degli uomini e del bambino lakota pure di rosso ma aggiunse un cerchio blu attorno alla faccia e linee blu sulla fronte, sulle mascelle e sul mento. Intanto gli Arikara seguitavano a fare ondeggiare le piante di mais e a cantare i loro canti sacri. Quindi vennero tolte le piume d'aquila alle pannocchie di mais e vennero messe fra i capelli dei Sioux. Nello stesso tempo veniva dipinto di rosso un teschio di bisonte e quattro linee tracciatevi sopra rappresentavano le quattro Potenze. Pigiarono della salvia nelle cavità degli occhi e del naso del teschio, che posero, rivolto verso est, su un tumulo di terra tolta dal luogo del sacro altare.

Rimosse le pelli di bisonte, tutti poterono vedere i Sioux che erano stati dipinti. A questo punto conviene spiegare che cosa ciò significhi. Dal momento in cui le hanno dipinte, quelle persone sono mutate: sono passate

per una nuova nascita e hanno assunto nuove responsabilità, nuovi obblighi e una nuova parentela. Questa trasformazione è tanto sacra che deve avvenire nelle tenebre, dev'essere celata alla vista del popolo; ma tolta la tenda, essi avanzano puri, liberi dall'ignoranza e devono aver dimenticato tutti i rancori del passato. Ora sono tutt'uno con gli Arikara: i vincoli che li legano sono stati sanciti.

Facendo ondeggiare i culmi del mais, gli Arikara cantarono in coro:

Tutti questi sono "hunka".

Tutti questi sono parenti.

Poi, volgendosi a ciascuna delle quattro direzioni, cantarono in coro:

O Tu, Potenza, che sei là dove tramonta il sole:

Tu sei un parente.

O Tu, Potenza che sei là dove vive il Gigante:

Tu sei un parente.

O Tu che sei là donde viene il sole:

Tu sei un parente.

O Tu, Potenza del luogo che abbiamo sempre davanti:

Tu sei un parente.

E guardando il Cielo cantarono:

Quel parente!

E piegandosi in avanti, verso la Terra e il bisonte, cantarono:

La Terra è nostra parente.

E infine, facendo ondeggiare il mais sopra i cinque Sioux, cantarono in

coro:

Questi quattro sono nostri parenti; siamo tutti imparentati; siamo tutt'uno!

Poi Ragazzo Orso si alzò, prese la pipa appoggiata all'essiccatoio, andò al centro della capanna e, alzando la mano destra e reggendo la pipa nella sinistra, così pregò:

O "Wakan-Tanka", alzo la mano verso di Te. Oggi ci sei vicino. Offro a Te la mia pipa. E anche a Te, o alata Potenza del luogo in cui tramonta il sole, offriamo questa pipa. In questo santo giorno abbiamo unito tutto quello che nell'Universo vi è di sacro. Oggi è stata istituita una vera parentela. Oggi si è fatta una grande pace. O Progenitore, "Wakan-Tanka", qui, su questa terra, è stata fatta la tua volontà, quella che Tu ci hai insegnato. Che questa pace e questa parentela durino per sempre; che nessuna persona o circostanza mai la distrugga. Il rito sta per finire: ci sarà la pace e questi popoli cammineranno insieme sul Sentiero che è rosso e sacro.

Voltosi poi al popolo, Ragazzo Orso disse:

Il rito è quasi terminato perché ormai siamo avvinti gli uni agli altri, siamo una cosa sola! O Arikara, il mais che venerate e che avevate perduto, vi sarà restituito!.

A queste parole tutta la gente alzò grida di giubilo e le donne fecero il tremolo. Ancora una volta riprese il canto corale e i due Arikara con le piante di mais danzarono verso la porta a oriente: cinque volte fecero l'atto di lanciarsi verso i cinque Sioux; infine le oscillazioni e le danze cessarono.

Nel tipì fu portato molto cibo. Purificando al fumo della ierocloe pezzi di carne di bisonte essiccata, il capo degli Arikara disse:

"Wakan-Tanka", guardami e abbi pietà di me! Questa carne è lo "hoksichankiya" (7); ti sarà messa in bocca e diventerà il tuo corpo e anima che, nella sua bontà, il Grande Spirito ti ha dato. Come Egli è misericordioso con te, così anche tu sii misericordioso con gli altri!.

Questo disse il capo arikara mettendo la carne sacra in bocca a ciascuno dei quattro Sioux; poi lui e Ragazzo Orso andarono a sedersi l'uno di fronte all'altro al centro del tipì. Ragazzo Orso aveva davanti a sé il teschio

di bisonte e la pipa, mentre il capo arikara aveva la pannocchia di mais e le quattro piante. Il capo arikara prese allora un pezzetto di carne di bisonte e, dopo averlo purificato al fumo della ierocloe, reggendolo davanti a Ragazzo Orso, disse: Ho, figlio! Io sarò tuo padre. In questo giorno, che appartiene a "Wakan-Tanka", Egli ha visto i nostri volti; l'alba di questo giorno ci ha visti e la nostra Progenitrice, la Terra, ci ha ascoltati. Noi siamo qui, al centro, e le quattro Potenze dell'Universo si uniscono a noi.

Ti metterò in bocca questa carne e da oggi in poi non dovrai mai aver timore della mia casa, perché la mia casa è la tua e tu sei mio figlio!.

Quindi il capo mise la carne in bocca a Ragazzo Orso, e tutti gli Arikara si rallegrarono e resero grazie perché con quell'atto i due erano diventati uno. Allora fu la volta di Ragazzo Orso: egli prese un pezzo di carne, lo purificò sopra il fumo e reggendolo davanti al capo arikara disse:

Ho, padre! Oggi abbiamo fatto la volontà del Grande Spirito stabilendo una parentela e instaurando la pace, non solo fra noi ma fra noi e tutte le Potenze dell'Universo. L'alba del giorno ci ha sicuramente visti e oggi è stato con noi il bisonte, che è la nostra fonte di vita qui sulla terra e protegge il popolo. Ed è stata con noi la pipa sacra, che dona al nostro popolo il cibo dell'anima; e abbiamo avuto anche il vostro mais, a voi tanto sacro, per mezzo del quale abbiamo fatto la pace e abbiamo creato una parentela. Ti metterò in bocca questo cibo e mai più avrai timore della mia casa perché essa è la tua. Noi facciamo questo e che "Wakan-Tanka" abbia misericordia di noi.

Ragazzo Orso mise la carne in bocca al capo arikara e tutti i Sioux si rallegrarono e resero grazie. Egli quindi prese la pipa, l'accese e la offrì alle sei direzioni; dopo aver tratto quattro boccate la consegnò all'Arikara dicendogli:

"Ho", padre! Prendila e fumala e che solo la verità sia nel tuo cuore.

L'Arikara prese la pipa sacra, la offrì alle sei direzioni, ne trasse quattro boccate, quindi la consegnò perché se la passasse il popolo.

Gli Arikara e i Sioux, tutti la fumarono e, anche spenta, la portarono alla bocca e l'abbracciarono. Mentre la pipa passava di mano in mano, il capo arikara disse a Ragazzo Orso:

"Ho", figlio! Tu ci hai restituito il mais che ci diede "Wakan-Tanka" e che tu ci portasti via per una visione che avevi avuto. Noi rivolevamo il nostro mais e per questo siamo venuti a offrirti la pace; ma stringendo

oggi, qui, questa parentela, ci hai dato molto più di quanto chiedevamo. Ora, perché il vincolo che ci lega gli uni agli altri sia ancora più stretto, io ti lascio una parte del mais e ti concedo di adoperarlo nei vostri riti. Ora anche a voi sarà lecito considerarlo tanto sacro quanto lo è per noi.

Grande cosa quella che era stata fatta! Il popolo ne fu molto felice e si fece festa per tutta la notte.

Desidero appena ricordare qui che per mezzo di questi riti venne instaurata una triplice pace. Prima di tutto la pace più importante, quella che riempie le anime quando gli uomini traducono in realtà la loro parentela, la loro unità con l'Universo e tutte le sue Potenze; e quando si rendono conto che al centro dell'Universo dimora "Wakan-Tanka" e che, in realtà, questo centro è in ogni punto, è in ciascuno di noi. Questa è la vera Pace: le altre non ne sono che un riflesso.

La seconda pace è quella che venne a crearsi tra due individui e la terza quella tra le due nazioni. Ma giova capire soprattutto che non ci sarà mai pace tra le nazioni se non si conosce prima la vera pace, quella che, come ho detto varie volte, è la pace dell'anima.

NOTE

Nota 1: "Matohosbila".

Nota 2: Gli Arikara o Ree sono della famiglia Caddo, quindi hanno stretti rapporti con i Pawnee.

Nota 3: Cfr. pp. 184-187 (N.d.T.).

Nota 4: Gli Arikara.

Nota 5: Luce e tenebre.

Nota 6: Parenti.

Nota 7: Radice, o seme. spirituale.

7. "ISHNA TA AWI CHA LOWAN" (1): LA PREPARAZIONE DI UNA FANCIULLA AI DOVERI DELLA DONNA

Questi riti si celebrano dopo il primo periodo mestruale di una giovane. Sono importanti perché è allora che una fanciulla diventa donna e che deve capire il significato del mutamento che avviene in lei; è allora che bisogna insegnarle quali sono i doveri cui dovrà ottemperare. La ragazza deve essere cosciente della sacralità del mutamento che ha subito, perché ora sarà come la Madre Terra e potrà partorire figli, i quali figli devono essere cresciuti in maniera sacra. Deve inoltre sapere che ogni mese, quando ricorre il suo periodo, lei è portatrice di un influsso cui deve fare attenzione, perché esso può privare un sacerdote del suo potere. In quei giorni, dunque, la ragazza eviterà di far correre rischi con la sua presenza e avrà cura di sottoporsi ai riti purificatori che descriverò e che ci furono dati da "Wakan-Tanka" attraverso una visione.

Prima che ricevessimo questi riti, una donna o una ragazza trascorreva il periodo mestruale in un tipì staccato dal resto dell'accampamento; una persona le portava da mangiare e questa persona era l'unica che potesse avvicinarsi a quel tipì. All'epoca del suo primo periodo la ragazza apprendeva da una donna più attempata di lei le cose che ogni donna deve sapere, perfino come si fanno gli abiti e i mocassini. La donna che aiutava la ragazza doveva essere buona e pura perché in quel periodo le sue virtù e abitudini passavano nella giovane che lei purificava. Prima che le fosse lecito tornare nella sua famiglia e tra la sua gente, la ragazza doveva purificarsi ancora nella capanna dell'"Inipi". Ma ora dirò come ricevemmo i nuovi riti per preparare le nostre giovani alla pubertà.

Una volta un Lakota di nome Bisonte Lento (2) ebbe la visione di una vitella di bisonte che veniva pulita dalla madre. In virtù di tale visione Bisonte Lento diventò un sacerdote (3) e comprese che quelli che gli erano stati rivelati erano i riti da celebrare per il bene delle giovani donne della sua nazione.

Alcune lune dopo che Bisonte Lento aveva avuto la visione, una giovane di quattordici anni che si chiamava Donna-Bisonte Bianca Appare ebbe la prima mestruazione. Naturalmente il padre, Penna in Testa, pensò immediatamente alla visione di Bisonte Lento. Prese quindi una pipa, la riempì e andò a offrirla a Bisonte Lento, il quale l'accettò dicendo:

"Hai ho! Hai ho!" Per quale ragione mi porti questa pipa sacra?.

Ho una figlia che sta per finire il suo primo periodo, rispose Penna in Testa. Voglio che tu la purifichi e che la prepari al suo ruolo, perché so che hai avuto una visione molto potente attraverso la quale hai appreso come poterlo fare in un modo migliore e più "wakan" di quello che abbiamo seguito fino a oggi.

Certo. Farò come desideri, rispose Bisonte Lento. Il popolo dei bisonti, cui "Wakan-Tanka" ha insegnato come fare le cose, ci ha dato questo rito. I bisonti sono prossimi agli esseri a due gambe e in molti modi sono la nostra fonte di vita. Infatti fu Donna-Bisonte Bianca che, in principio, ci portò la nostra tre volte sacra pipa: da allora siamo parenti dei quadrupedi e di tutto ciò che si muove.

"Tatanka", il bisonte, è il parente quadrupede più prossimo che abbiamo. La vita dei bisonti è come quella di un popolo, come la nostra. "Wakan-Tanka", nostro Progenitore, vuole che sia così: è sua volontà che gli esseri a due gambe celebrino questo rito qui sulla terra. Istituiremo un sacro rito che sarà di gran beneficio a tutto il popolo. Tutti i quadrupedi e tutti gli esseri che si muovono nell'Universo hanno un rito di purificazione, specialmente i nostri parenti bisonti perché, come ho visto, anch'essi purificano le figlie e le preparano per quando dovranno procreare. Il giorno in cui celebreremo questi riti sarà sacro e sarà gradito a "Wakan-Tanka" e a tutti i popoli che si muovono. Prima metterai nella pipa tutti questi popoli e tutte le Potenze dell'Universo affinché con loro possiamo mandare una voce al Grande Spirito!

Preparerò un sacro luogo per tua figlia, che è pura e sta per diventare donna. L'alba del giorno, che è la luce di "Wakan-Tanka", splenderà su questo luogo e tutto sarà sacro.

Domani costruirai un tipì fuori del cerchio dell'accampamento, con un ingresso riparato, come si fa nel rito "hunkapi"; poi dovrai procurare le seguenti cose:

un teschio di bisonte una tazza di legno ciliegie acqua ierocloe salvia una pipa del tabacco arikara "kinnikinnik" un coltello un'ascia di pietra pigmento rosso e blu.

Penna in Testa donò cavalli e altre cose a Bisonte Lento; quindi andò a prepararsi per il giorno successivo.

Il giorno dopo tutto era pronto nel tipì sacro e tutto il popolo si era

adunato attorno a esso, eccetto le donne, che preparavano il banchetto che sarebbe seguito ai riti. Nel tipì, Bisonte Lento era seduto a ovest; davanti a lui, su un tratto di terreno raschiato, era stato posto un carbone ardente. Tenendo la ierocloe sul carbone, Bisonte Lento pregò:

Progenitore "Wakan-Tanka", Padre "Wakan-Tanka", ti offro la tua erba sacra! O Progenitrice Terra da cui veniamo e Madre Terra che generi molti frutti: ascolta! Farò un fumo che penetrerà nei cieli e giungerà fino al nostro Progenitore, "Wakan-Tanka"; si spanderà per tutto l'Universo e toccherà tutte le cose!.

Posata sul carbone la ierocloe, Bisonte Lento prima purificò la pipa poi tutte le cose che bisognava adoperare nel rito.

Tutto quello che verrà fatto oggi, disse Bisonte Lento, sarà portato a termine con l'aiuto delle Potenze dell'Universo. Possano esse purificarci e consacrare la ragazza che sta per diventare donna.

Ora riempio questa pipa sacra, vi introduco tutte le Potenze di cui oggi imploriamo l'aiuto!.

Bisonte Lento prima purificò se stesso con il fumo, poi, reggendo la pipa nella mano sinistra e una presa di tabacco nella destra, pregò:

Progenitore, "Wakan-Tanka", stiamo per mandarti una voce attraverso questa pipa. Oggi è un giorno particolare, infatti purificheremo questa giovane, Donna-Bisonte Bianca Appare. C'è un posto per tutte le Potenze dell'Universo in questa pipa: abbi dunque pietà di noi e accetta la nostra offerta!

O Tu che sei là dove tramonta il sole, che proteggi la pipa e che giungi in modo così terribile per purificare il mondo e il suo popolo: ci prepariamo a offrire questa pipa a "Wakan-Tanka" e abbiamo bisogno del tuo aiuto oggi, specialmente delle tue acque, perché stiamo per purificare e rendere sacra non una giovane soltanto ma un'intera generazione. Soccorrici con i tuoi due giorni buoni rossi e blu! C'è un posto per Te nella pipa!.

Bisonte Lento mise questo tabacco nella pipa poi ne offrì un'altra presa al luogo da cui vengono i venti purificatori (4) pregando:

O Tu, gigante "Waziah", Potenza del Nord, che proteggi la salute del popolo con i tuoi venti e che purifichi la terra innevandola: Tu sei colui che fa la guardia al sentiero su cui il nostro popolo cammina.

Aiutaci soprattutto oggi con il tuo potere purificante, perché ci

accingiamo a rendere sacra una vergine, Donna-Bisonte Bianca Appare, da cui discenderanno le generazioni del nostro popolo. C'è un posto per Te in questa pipa: aiutaci con i tuoi due giorni buoni!.

La Potenza del Nord venne così introdotta nella pipa. Alzando una presa di tabacco alla direzione da cui viene la luce, Bisonte Lento riprese a pregare:

"Huntka" (5), Essere e Potenza del luogo da cui proviene l'alba del giorno e la luce di "Wakan-Tanka", Tu hai il fiato lungo e infondi la Conoscenza al popolo: da' un po' della tua sapienza oggi a questa vergine, Donna-Bisonte Bianca Appare, che sta per essere purificata!

Aiutaci con i tuoi due giorni rossi e blu! C'è un posto per Te nella pipa.

Bisonte Lento allora mise nella pipa la Potenza del luogo da cui viene la luce; innalzando poi del tabacco al luogo che ci sta sempre davanti (6), pregò:

O Tu, Cigno Bianco, Potenza del luogo che ci sta sempre davanti, che presiedi al cammino delle generazioni e di tutto ciò che si muove: oggi purificheremo una vergine perché la sua futura progenie possa camminare in maniera sacra sul Sentiero che Tu controlli. C'è un posto per Te nella pipa! Aiutaci con i tuoi due giorni rossi e blu!.

La Potenza del Sud venne così messa nella pipa. Offrendo una presa di tabacco ai Cieli, Bisonte Lento continuò:

O "Wakan-Tanka", Progenitore, guardaci! Stiamo per offrirti la pipa!.

Quindi, offrendo del tabacco alla Terra, disse:

O Tu, Progenitrice, su cui hanno camminato le generazioni del popolo: possano Donna-Bisonte Bianca Appare e la sua progenie camminare su di Te in maniera sacra negli inverni futuri. O Madre Terra che produci i frutti e che sei come una madre per le generazioni, la giovane che oggi è qui sarà purificata e resa sacra; possa ella essere come Te e che i suoi figli e i figli dei suoi figli percorrano santamente il sentiero sacro. Aiutaci, o Progenitrice e Madre, con i tuoi giorni rossi e blu!.

Ora la Terra, come Progenitrice e come Madre, era nel tabacco, e venne introdotta nella pipa. Bisonte Lento innalzò nuovamente ai Cieli un po' di tabacco e pregò:

O "Wakan-Tanka", guardaci! Stiamo per offrirti questa pipa!.

Poi, volgendo lo stesso tabacco al teschio di bisonte:

O quadrupede, nostro parente, o tu che di tutti i popoli quadrupedi sei il più vicino agli esseri a due gambe: anche tu devi essere messo nella pipa perché ci hai mostrato come mondi le tue figlie ed è questo tuo modo che noi adotteremo per purificare Donna-Bisonte Bianca Appare. Ti offro, o quadrupede, acqua, pigmento, succo di ciliegia e anche erba. C'è un posto per te nella pipa… Aiutaci!.

In tal modo tutto il popolo dei quadrupedi bisonti venne introdotto nella pipa, e ora, per l'ultima volta, Bisonte Lento innalzò del tabacco a "Wakan-Tanka" pregando:

O "Wakan-Tanka", e voi tutte, o Potenze alate dell'Universo: guardateci! Questo tabacco io l'offro specialmente a Te, capo di tutte le Potenze, rappresentato dall'Aquila Chiazzata che vive nelle profondità dei cieli e che custodisce tutto quello che è lassù! Ci prepariamo a purificare una giovane che presto sarà donna. Proteggi le generazioni che discenderanno da lei! C'è un posto per Te nella pipa… Soccorrici con i giorni rossi e blu!.

La pipa, che ora conteneva l'Universo intero, venne poggiata al piccolo essiccatoio con il piede a terra e la bocca rivolta ai Cieli. Allora Bisonte Lento si preparò a comporre il sacro luogo e soltanto i parenti stretti di Donna-Bisonte Bianca Appare poterono restare nel tipì, perché i riti che sarebbero seguiti erano troppo sacri per essere visti da tutti.

"Wakan-Tanka" ha dato al popolo quattro parenti: il Progenitore, il Padre, la Progenitrice e la Madre, disse Bisonte Lento. Essi sono i nostri parenti più stretti. poiché tutto ciò che è buono avviene nell'ordine della quaternità, gli esseri a due gambe cammineranno per quattro età, essendo parenti di tutte le cose. Dei quadrupedi, il nostro parente più stretto è "Tatanka", il bisonte, e vi voglio dire che i bisonti si sono imparentati con me. Sto facendo un sacro luogo per questa vergine, Donna-Bisonte Bianca Appare, e i bisonti mi hanno dato il potere di farlo. Tutte le cose e tutti gli esseri sono stati chiamati qui, oggi, per essere testimoni di questo e per aiutarci.

Così è! "Hetchetu welo!".

Venne allora prodotto del fumo dalla ierocloe e, standovi sopra, Bisonte Lento si purificò di nuovo tutto il corpo. Ma prima di fare il sacro luogo, era necessario che egli dimostrasse a tutti che aveva veramente ricevuto un potere dal bisonte: cominciò quindi a cantare il canto sacro che il bisonte gli aveva insegnato:

Questo vengono a vedere!

Sto per fare un luogo sacro.

Lo vengono a vedere!

Donna-Bisonte Bianca Appare è seduta in modo "wakan".

Vengono tutti a vederla!

Appena ebbe finito il canto, Bisonte Lento fece un forte Huh!, simile al muggito del bisonte, e assieme a questo verso gli uscì dalla bocca anche una polvere rossa, proprio come fa una vacca di bisonte quando ha un vitello. Bisonte Lento lo ripetè sei volte, sei volte soffiò il fumo rosso sulla ragazza e sul luogo sacro. Il tipì era pieno di fumo, e se ci fossero stati bambini che guardavano attraverso le fessure, si sarebbero spaventati e sarebbero scappati subito perché era veramente una cosa che metteva paura a guardarla.

Bisonte Lento prese l'ascia di pietra e, dopo averla purificata al fumo della ierocloe, colpì con essa il suolo vicino al centro del tipì. Poi cominciò a scavare una buca - il brago del bisonte- e ad ammucchiare la terra scavata subito a est del sacro luogo. Offrì poi ai Cieli una presa di tabacco e la depose al centro; con del tabacco fece quindi una riga da ovest a est e un'altra da nord a sud: tracciò cioè una croce. Ora tutto l'Universo era contenuto in quel luogo santo. Prese un po' di pigmento blu, lo innalzò ai Cieli, poi toccò il centro del sacro luogo. Con altro pigmento tracciò due linee blu sopra il tabacco: una da ovest a est, e l'altra da nord a sud.

L'uso che si fa di questo pigmento blu è molto importante e molto sacro, se se ne comprende il significato, perché, come ho detto più volte, il potere di un oggetto o di un atto sta nella comprensione del suo significato. Il blu è il colore dei Cieli: ora, mettendo il blu sopra il tabacco, che rappresenta la Terra, noi uniamo Cielo e Terra, e tutto è unificato.

Bisonte Lento mise poi un teschio di bisonte sul tumulo di terra, con il muso rivolto a est; dipinse una riga rossa attorno alla testa e una linea retta che partiva da un punto tra le due corna e tagliava la fronte. Mise della salvia appallottolata nelle cavità del teschio corrispondenti agli occhi e davanti alla bocca del bisonte pose una ciotola di legno piena d'acqua. Nell'acqua mise alcune ciliegie: esse infatti sono simbolo dei frutti della terra, che non sono diversi dai frutti degli esseri a due gambe. Vedi, il ciliegio è l'Universo e unisce la Terra al Cielo; i frutti che produce l'albero,

rossi come noi bipedi, sono come tutti i frutti della nostra Madre, la Terra. Per questa ragione, e per tante altre ancora che non potrei neppure enumerare, quest'albero per noi è molto sacro.

Bisonte Lento fece un mazzetto di ierocloe cui unì corteccia di ciliegio e crini di un bisonte vivo. Tali crini sono molto "wakan" perché sono stati tolti all'animale vivo: anche il popolo dei bisonti ha una religione, infatti i crini sono l'offerta che essi hanno fatto all'albero.

Donna-Bisonte Bianca Appare fu invitata ad alzarsi in piedi e Bisonte Lento, tenendole sopra la testa il mazzo di cose sacre, le disse:

Questo che hai sopra il capo è come "Wakan-Tanka", perché quando sei in piedi tu tocchi la Terra e il Cielo: perciò qualsiasi cosa sia sopra la tua testa è come il Grande Spirito. Tu sei l'albero della vita. Ora sarai pura e santa. Che la tua discendenza sia prolifica!

Ovunque poserai i piedi, li sarà un luogo sacro, perché d'ora in poi porterai sempre con te un grandissimo influsso. Che le quattro Potenze dell'Universo ti aiutino a purificarti perché ora io, invocandole, strofinerò questo mazzo su quella parte del tuo corpo che corrisponde a ognuna di esse. Che le acque del luogo in cui tramonta il sole ti purifichino! Possa tu essere pura come la neve che scende dal luogo in cui vive il gigante Waziah! Quando l'alba del giorno scende su di te, che la Stella del Mattino ti dia la Conoscenza! Che tu sia purificata dalla Potenza del luogo che ci sta sempre davanti e che i popoli che hanno camminato sul Sentiero retto e buono ti aiutino a purificarti!

Possa tu essere come il Cigno Bianco che vive là dove tu guardi e puri siano i tuoi figli come i figli del Cigno!.

La giovane si sedette e Bisonte Lento cominciò a spiegare ai presenti come, in una visione, avesse ricevuto il potere del bisonte:

Ho visto un grande popolo che stava smontando l'accampamento per prepararsi a un viaggio. Mi diressi verso di loro e improvvisamente essi si adunarono e si disposero in cerchio e io ero là con loro.

Allora misero una bambina al centro e mi dissero che dovevano purificarla come era usanza presso di loro. Fecero un luogo sacro, un brago di bisonte come abbiamo fatto noi qui, vi misero sopra la bambina e mi chiesero di alitare su di lei perché si purificasse. Io alitai su di lei ma quelli mi dissero subito che mi avrebbero mostrato un altro e migliore modo per farlo: il loro. Immediatamente si trasformarono tutti in bisonti, poi venne

avanti un grosso toro e soffiò polvere rossa sulla vitellina al centro. Questa era là sdraiata e tutti i bisonti andarono a leccarla e ogni volta che la leccavano sbuffavano e mandavano fuori dal naso e dalla bocca un sacro fumo rosso. Mi dissero che così essi purificavano le loro figlie. Ora che la vitellina di bisonte era stata purificata sarebbe vissuta e avrebbe procreato in maniera sacra e, andando avanti, sarebbe giunta alla fine delle quattro età; avrebbe camminato lungo il Sentiero sacro come guida del suo popolo e avrebbe insegnato a fare lo stesso anche ai suoi figli. Dopo avermi mostrato tutto questo, essi strinsero una parentela con me, perché mi mostrarono un grosso toro di bisonte e mi dissero che esso sarebbe stato il mio Progenitore; poi mi mostrarono un bisonte più giovane e dissero che sarebbe stato mio Padre; mi indicarono una vacca di bisonte e dissero che era la mia Progenitrice, infine me ne mostrarono una più giovane e dissero che sarebbe stata mia Madre. Dissero che, con questa quadruplice parentela, sarei tornato dalla mia gente e le avrei insegnato quello che a me era stato insegnato là. Questo è ciò che vidi e che ripeto qui purificando una del mio popolo in questo modo; perché questa vergine, Donna-Bisonte Bianca Appare, è la vitellina che ho visto. Ora le farò bere l'acqua sacra e quest'acqua è la Vita.

Bisonte Lento cominciò allora a cantare un altro dei suoi canti sacri:

Questi popoli sono sacri; da tutto l'Universo vengono a vedere.

Donna-Bisonte Bianca Appare è qui seduta in maniera sacra; tutti vengono a vederla.

Bisonte Lento aveva preso il teschio di bisonte per le corna e, mentre cantava il canto sacro, dal naso del teschio usciva il fumo rosso. Con movenze simili a quelle di un bisonte, cominciò a spingere la giovane con il teschio e a farla andare verso la tazza d acqua Qui la giovane si inginocchiò e bevve quattro sorsi. La gente che la vide far questo ne fu molto felice.

Qualcuno diede un pezzo di carne di bisonte a Bisonte Lento; purificatolo al fumo della ierocloe e offertolo alle sei direzioni, egli lo tenne davanti alla ragazza dicendo:

Donna-Bisonte Bianca Appare, tu hai pregato "Wakan-Tanka": ora andrai fra il tuo popolo in maniera sacra e sarai loro di esempio. Onorerai

le cose più sacre dell'Universo, sarai come la Madre Terra: umile e feconda. Che i tuoi passi e quelli dei tuoi figli siano fermi e sacri!

Come "Wakan-Tanka" è stato generoso con te, così tu sii generosa con gli altri, specialmente con i bambini che non hanno genitori. Se un'orfana venisse alla tua capanna e tu non avessi che il pezzo di carne che ti sei già messa in bocca, toglitelo di bocca e dallo a lei.

A tal punto deve arrivare la tua generosità. Ora la tua bocca riceve questa carne ma ricordiamoci tutti quanto è misericordioso "Wakan-Tanka" nel provvedere ai nostri bisogni. Nello stesso modo tu provvederai ai tuoi figli!.

Bisonte Lento pose la carne nella bocca della ragazza, poi i presenti si passarono la ciotola piena d'acqua e di ciliegie e ciascuno ne bevve un sorso. Quindi Bisonte Lento prese la pipa dall'essiccatoio e tenendola con il cannello in alto pregò:

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (7) Progenitore, "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di loro! Questa gente e tutte le generazioni future sono tue. Degnati di guardare questa vergine, Donna-Bisonte Bianca Appare, che oggi è stata purificata e onorata! Che la tua Luce che mai si spegne sia sempre su di lei e su tutti i suoi parenti! Progenitrice e grande Madre Terra, su di Te camminerà il popolo: fa' che segua il sacro Sentiero nella Luce e non nelle tenebre dell'ignoranza! Che il popolo si ricordi sempre dei parenti ai quattro quadranti e sappia di essere imparentato a tutto ciò che nell'Universo si muove, specialmente al bisonte, che è il capo dei quadrupedi e fa crescere il popolo. O "Wakan-Tanka", aiutaci e abbi pietà di noi, facci vivere in maniera sacra e felice. Abbi misericordia di noi, "Wakan-Tanka", affinché possiamo vivere!.

Allora tutti dissero: "Hai ho! Hai ho!". Tutti si rallegravano ed erano felici per la grande cosa che si era compiuta quel giorno.

Donna-Bisonte Bianca Appare fu portata fuori del tipì e tutti le si fecero attorno e la toccarono perché ora era una donna e perché, in virtù dei riti che per lei erano stati celebrati in lei c'era molta santità. Ci furono un grande pranzo e una distribuzione di doni e i poveri ricevettero molte cose. Fu così che per la prima volta vennero celebrati i riti per preparare una giovane ai doveri della donna, riti che sono fonte di grande purezza non solo per le nostre donne ma per tutta la nazione.

NOTE

Nota 1: "Ishna Ta Awi Cha Lowan" letteralmente significa: Su lei sola essi cantano.

Nota 2: "Tatanka Hunkeshne".

Nota 3: "Wichasha Wakan".

Nota 4: Il Nord.

Nota 5: Il Picchio dal Capo Rosso.

Nota 6: Il Sud.

Nota 7: Ripetuto quattro volte.

8. "TAPA WANKA YAP": IL LANCIO DELLA PALLA

Fino a non molto tempo fa, si faceva ancora da noi una gara per la quale occorrevano una palla, quattro squadre e quattro pali montati ognuno verso ciascun quadrante. Pochi sono quelli di noi che ancor oggi capiscono la ragione per cui questa gara è sacra o che cosa significava questo gioco molto tempo fa, quando in realtà non era un gioco ma uno dei nostri riti più importanti. Ora lo descriverò perché è il settimo e ultimo rito sacro di questo ciclo e ci è stato dato da "Wakan-Tanka" attraverso una visione.

Il gioco, come lo si fa oggi, rappresenta il corso di una vita umana, vita che dovrebbe essere vissuta cercando di prendere la palla, dato che questa rappresenta "Wakan-Tanka" ovvero l'Universo, come spiegherò in seguito. Nella gara oggi è molto difficile prendere la palla perché le probabilità - che rappresentano l'ignoranza - sono contro di noi e, delle squadre, solo una o due possono prendere la palla e fare dei punti. Ma nel rito originale tutti riuscivano a prenderla, e se si pensa a quello che simboleggia la palla si vede che c'è molta verità in quello che dico.

Fu un Lakota di nome Si Muove Camminando (1) colui che, molti inverni fa, ricevette questo rito in una visione. Egli non ne parlò con nessuno per moltissimo tempo finché un giorno un Lakota di nome Corno Cavo Alto apprese in sogno che Si Muove Camminando aveva ricevuto un rito sacro che avrebbe dovuto essere di tutto il popolo. Allora, come era nostra usanza, Corno Cavo Alto fece un tipì sacro in un punto dell'accampamento, riempì la pipa secondo il rito e con altri quattro sacerdoti si recò a offrire la pipa a Si Muove Camminando.

"Hai ho! Hai ho! Hetchetu welo!" Bene!, disse Si Muove Camminando.

Che cosa volete da me?.

Mi è stato detto in sogno, disse Corno Cavo Alto, che tu hai ricevuto un rito molto sacro: esso sarà il settimo dei riti promessici da Donna-Bisonte Bianca in principio. Adesso tutto il popolo desidera che tu celebri questo rito!.

E sia!, rispose Si Muove Camminando. Annunciate al popolo che domani sarà un giorno santo: che tutti si dipingano il viso e indossino gli abiti migliori. Celebreremo il rito che "Wakan-Tanka" mi ha rivelato tramite il bisonte.

Si Muove Camminando elevò la pipa al cielo e pregò:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", guardaci! Ci hai dato questa pipa perché possiamo avvicinarci a Te. Nel corso di questa età abbiamo camminato con la pipa lungo il Sentiero sacro. Abbiamo agito secondo la tua volontà qui sulla terra e ora ti offriremo di nuovo questa pipa. Dacci un santo giorno blu e rosso! Fa' che sia sacro e che tutti gioiscano!.

Poi Si Muove Camminando disse a Corno Cavo Alto e agli altri quattro sacerdoti di procurare le seguenti cose:

una pipa del "kinnikinnik" ierocloe una penna dell'Aquila Chiazzata un coltello un ascia della salvia una palla fatta di crini di bisonte e ricoperta di pelle di bisonte una borsa piena di terra pigmento rosso e azzurro un teschio di bisonte un piccolo essiccatoio dipinto di blu.

I cinque uomini andarono a preparare tutto per il giorno successivo.

Frattanto moltissima gente si era radunata attorno alla sacra tenda intuendo che qualcosa di importante sarebbe accaduto presto. Un uomo disse:

Dev'essere il settimo rito perché finora ne abbiamo avuti solo sei e penso che sarà un gioco che rappresenta la vita. Penso che lanceranno una palla: infatti ho appena sentito dire che bisogna procurarne una.

Domani sarà un gran giorno!.

Tutta la notte la gente non fece che parlare di quello che sarebbe successo l'indomani e tutti erano felici perché si sarebbe avverata la promessa che aveva fatto Donna-Bisonte Bianca.

Prima dell'alba tutto era pronto. Il pavimento della capanna sacra era stato cosparso di salvia. Prima del sorgere del sole Si Muove Camminando si avvicinò lentamente alla capanna: piangeva perché aveva pensato agli altri sei riti che il suo popolo aveva già e sapeva che quel giorno Donna-Bisonte Bianca sarebbe stata di nuovo fra loro.

Molti andarono incontro a Si Muove Camminando e anch'essi piangevano dirigendosi al tipì sacro. Si Muove Camminando entrò per primo e, sedutosi a ovest, raschiò per terra con un coltello e chiese agli aiutanti di togliere un carbone dal fuoco e portarlo là. Prese della ierocloe e tenendola sospesa sul carbone pregò:

Progenitore, "Wakan-Tanka", Tu sei sempre stato e sempre sarai. Tu hai creato tutte le cose…, non vi è nulla che non Ti appartenga. Tu hai portato la gente rossa a quest'isola e, se ci è dato sapere che possiamo conoscere

tutte le cose, lo dobbiamo a Te. Sappiamo che la luce che viene con l'alba è la tua Luce, e sappiamo che è la Stella del Mattino che ci dà la sapienza. Tu ci hai dato la capacità di conoscere i quattro Esseri dell'Universo e di sapere che questi quattro in realtà sono Uno. Noi vediamo sempre i sacri Cieli e sappiamo quello che sono e quello che rappresentano. Questo sarà un grande giorno e tutto quello che si muove sopra la terra e per l'Universo se ne rallegrerà. In questo giorno metto la ierocloe sul fuoco che è tuo e il fumo che ne verrà si spanderà per l'Universo e giungerà fino alle profondità dei Cieli.

Si Muove Camminando posò la ierocloe sul carbone interrompendo il gesto quattro volte; poi purificò la pipa, la palla, il teschio di bisonte e tutto quello che bisognava adoperare quel giorno.

O "Wakan-Tanka", mio Progenitore, pregò, ho bruciato la tua ierocloe e il fumo si è diffuso per l'Universo. Qui costruirò il sacro luogo e il giorno che si approssima lo vedrà. Giorno e luogo verranno a trovarsi a faccia a faccia. Così facendo, adempio la tua volontà.

Questo è il tuo luogo, "Wakan-Tanka". Sarai qui con noi!.

Appena i primi raggi di sole entrarono nel tipì, Si Muove Camminando raccolse un'ascia di pietra, la offrì "Wakan-Tanka", quindi colpì il centro del sacro luogo che aveva fatto davanti a sé. Offerta poi l'ascia all'Ovest, colpì con l'ascia quel punto del sacro luogo e nello stesso modo colpì gli altri tre quadranti. Offerta l'ascia alla Terra, ancora una volta l'abbattè al centro.

Si Muove Camminando prese il coltello e lentamente raschiò via la terra dal luogo che egli aveva così delimitato e la ammucchiò a est.

Prese quindi una manciata della terra purificata e, offertane una piccola parte alla Potenza dell'Ovest, la mise sul lato ovest del sacro luogo. Nello stesso modo mise della terra anche negli altri tre punti e al centro. Poi con la terra ammucchiata a est, Si Muove Camminando fece un monticello al centro e con cura ne cosparse il sacro luogo. Infine la spianò tutta servendosi di una penna d'aquila.

Preso quindi un bastone appuntito e offertolo a "Wakan-Tanka", tracciò una linea su questa terra soffice, da ovest a est; dopo aver nuovamente offerto questo bastone ai Cieli, tracciò un'altra linea da nord a sud. L'altare fu completato allorchè ai due sentieri tracciati si sovrapposero due linee di tabacco che vennero poi dipinte di rosso.

Ora l'altare rappresentava l'Universo e tutto quello che esso contiene. "Wakan-Tanka" era al centro: nell'altare c'era la sua presenza reale, ecco perché l'altare era stato composto in modo così attento e sacro.

Mentre faceva l'altare, Si Muove Camminando cantava il canto della pipa sacra (2), accompagnato dalla percussione bassa e rapida del tamburo suonato da un Lakota:

Amico, fa' questo! Amico, fa' questo! Amico, fa' questo!

Se lo farai, il tuo Progenitore ti vedrà.

Pensa a me quando all'interno del cerchio santo metterai il tabacco sacro nella pipa Se lo farai, Egli ti darà tutto ciò che chiedi.

Amico, fa' questo! Amico, fa' questo! Amico, fa' questo!

Se lo farai, il tuo Progenitore ti vedrà.

Quando sarai dentro il santo cerchio manda la tua voce a "Wakan-Tanka".

Se lo farai, Egli ti darà tutto ciò che desideri.

Amico, fa' questo! Amico, fa' questo! Amico, fa' questo!

Se lo farai, il tuo Progenitore ti vedrà.

Quando sarai dentro il santo cerchio, con pianti e lacrime manda la tua voce a "Wakan-Tanka".

Se lo farai, avrai tutto ciò che desideri.

Amico, fa' questo! Amico, fa' questo! Amico, fa' questo!

Che il tuo Progenitore ti veda.

Quando sarai dentro il sacro cerchio, alza la mano a "Wakan-Tanka".

Fallo ed Egli ti accorderà tutto ciò che desideri.

Questo canto ha molto potere perché ci fu dato da Donna-Bisonte Bianca la volta che venne a portarci la quattro volte sacra pipa. Lo si canta ancor oggi e il mio cuore è buono ogni volta che lo canto o lo sento.

Mentre Si Muove Camminando faceva l'altare e cantava il canto sacro, una bambina, che doveva svolgere un ruolo importante nel rito, entrò nel tipì accompagnata dal padre. Fece il giro nel senso del cammino del sole e prese posto alla sinistra di Si Muove Camminando. Si chiamava Strepitio di Grandine (3) ed era figlia di Corno Cavo Alto.

Si Muove Camminando prese la palla sacra, fatta di crini di bisonte e coperta di pelle di bisonte conciata. La dipinse di rosso, il colore del mondo; poi, con il pigmento azzurro, il colore che rappresenta i Cieli, dipinse un punto a ogni quadrante e due cerchi azzurri: uno che passava per il Nord e il Sud, l'altro per l'Est e l'Ovest. Inanellando la palla rossa con i due cerchi azzurri, il Cielo e la Terra vennero a essere, nella palla, una cosa sola, facendone così un oggetto molto sacro.

Mise poi della ierocloe su un carbone e con il fumo purificò la pipa e cominciò a pregare volgendone ai cieli il cannello.

O "Wakan-Tanka", guarda la pipa che ci prepariamo a offrire. Tu, lo sappiamo, vieni prima di tutto, Tu sei sempre stato. Cammineremo lungo il sentiero della vita tenendo in una mano la pipa sacra che ci hai dato e nell'altra i nostri figli. Così verranno le generazioni e se ne andranno e santamente vivranno. Questo è il tuo giorno sacro: oggi infatti istituiremo un rito che sarà il settimo dei riti della pipa. O "Wakan-Tanka", volgi il tuo sguardo su di noi che ti offriamo la pipa.

Oggi saranno con noi le quattro Potenze dell'Universo. O Potenza che sei là dove tramonta il sole e che presiedi alle acque: ci accingiamo a offrire questa pipa. Aiutaci con i tuoi due giorni buoni. Aiutaci!.

Venne così introdotta nella pipa la prima presa di tabacco, per l'Ovest; seguirono via via le altre, una per ciascuna delle altre Potenze o direzioni, con le rispettive preghiere:

O Tu che sei dove vive il Gigante e che purifichi con il tuo soffio bianco; o Essere alato che proteggi il retto Sentiero: ti mettiamo in questa pipa. Soccorrici con i tuoi due sacri giorni rossi e blu!

O Potenza del luogo in cui sorge il sole; Stella del Mattino che separi le tenebre dalla luce e che doni la sapienza agli esseri a due gambe: offriremo insieme con Te questa pipa. Aiutaci con i tuoi due giorni buoni!

O Potenza del luogo che ci sta sempre davanti, da cui le generazioni vengono e vanno; o Cigno Bianco che proteggi il sacro Sentiero: c'è un posto per Te nella pipa che ci prepariamo a offrire a "Wakan-Tanka".

Aiutaci con i tuoi due giorni buoni!

O Essere alato dei Cieli azzurri; o Tu che hai ali potenti e occhi che vedono tutto; Tu vivi nelle profondità dei Cieli, vicinissimo a "Wakan-Tanka". Stiamo per offrire questa pipa: aiutaci con i tuoi due sacri giorni rossi e blu!

O Progenitrice da cui vengono tutte le cose terrene; o Madre Terra che generi, e nutri tutto quello che generi: guardaci e ascoltaci! Su di Te corre il sacro Sentiero che percorriamo pensando al mistero di tutte le cose. Su di Te sarà consacrata questa fanciulla giovane e pura, Strepitio di Grandine, perché lei reggerà la palla "wakan" al centro della terra. Aiutaci, o Progenitrice e Madre, con i tuoi due giorni buoni mentre offriamo la pipa a "Wakan-Tanka"!.

Finite le preghiere, la pipa riempita venne appoggiata al piccolo essiccatoio blu fatto con bastoncini biforcuti piantati a terra. Si Muove Camminando prese la palla dipinta e la porse alla fanciulla dicendole di alzarsi, di reggere la palla nella mano sinistra e alzare la destra ai Cieli. Egli poi cominciò a pregare tenendo la pipa nella mano sinistra e alzando la destra ai Cieli:

O Progenitore, "Wakan-Tanka", Padre, "Wakan-Tanka": volgi il tuo sguardo su di noi! Guarda Strepitio di Grandine che è qui in piedi e tiene l'Universo in mano. Su quella terra oggi si rallegrerà tutto ciò che si muove. Le quattro Potenze dell'Universo e i sacri Cieli sono lì nella palla, e Strepitio di Grandine vede tutto questo. Ora l'alba del giorno, la luce di "Wakan-Tanka", è su di lei. Ella vede le sue generazioni future e l'albero della vita al centro. Ella vede anche il Sentiero sacro che va dal punto che ci sta sempre davanti a quello in cui vive il Gigante. Nelle cose che si muovono e crescono ella vede la sua Progenitrice e Madre Terra e tutti i suoi parenti. Ella è là con l'Universo in mano e tutti i suoi parenti sono in realtà uno solo. O Progenitore, "Wakan-Tanka", Padre, "Wakan-Tanka", è per tuo volere che la tua Luce ora splende sulla fanciulla. Tutti oggi sentiremo la tua presenza. Sappiamo che Tu sei qui con noi. Di questo e di tutto quel che ci hai dato, rendiamo grazie.

Si Muove Camminando si mise quindi davanti al teschio di bisonte e gli rivolse queste parole:

Spirito "Hunka", oggi ti hanno dato un pigmento con il quale ora ti dipingo: tu sei parente del nostro popolo che vive grazie a te. Dopo che ti avrò dipinto con il pigmento sacro, uscirai con la fanciulla e dispenserai un

po' della tua grazia a tutto il popolo.

Si Muove Camminando tracciò allora un cerchio rosso attorno al teschio, poi una linea retta da un punto in mezzo alle corna a un punto tra i due occhi. Quando ebbe finito andò a sedersi accanto a Strepitio di Grandine e le parlò:

Strepitio di Grandine, tu siedi qui in maniera sacra. E' cosa buona, perché gli spiriti dei bisonti sono venuti a visitarti: ti rivelerò pertanto la visione che ho avuto. Nella visione, io mi dirigevo al luogo in cui vive il Gigante quando vidi un grande popolo in cammino, come se stesse compiendo un viaggio. Anche questi esseri avevano le vedette, i capi, i sacerdoti: proprio come noi. Quando li raggiunsi, essi si fermarono e uno dei capi venne avanti per parlarmi e disse:

"Bipede, guarda questi esseri che sono sacri! Ora insegneranno a camminare a una onorata giovane e nella sua vita tu vedrai quattro età".

Allora portarono avanti una bambina: si sedette e vidi che era una vitellina di bisonte. Si alzò e cominciò a camminare ma dopo un po' cominciò a barcollare e cadde a terra. La sua gente che, ora lo vedevo, erano i bisonti, le si fece attorno e una vacca di bisonte le soffiò sopra un fiato rosso. Quando la vitella si risdraiò, vidi che era diventata bianca e aveva circa un anno. La madre continuò a soffiarle del rosso e a darle colpetti. Quando si rialzò, vidi che era mutata una seconda volta e che si era fatta più grande. Poi la femmina di bisonte si sdraiò; quando si rialzò, aveva raggiunto il massimo dello sviluppo. Allora fuggì sulla collina e tutti i bisonti sbuffarono così forte che tremava l'Universo. Allora vidi bisonti a tutti e quattro i quadranti ma ora erano diventati persone e vidi la bambina, in piedi, al centro, con la palla in mano. La bambina lanciò la palla al luogo in cui tramonta il sole e là tutti gareggiarono per afferrarla e la rimandarono al centro. Nello stesso modo la fanciulla lanciò la palla dove vive il Gigante, dove sorge il sole e dove sempre guardiamo. Ogni volta, da questi tre punti, le rimandarono la palla.

Da ultimo ella la lanciò in alto a perpendicolo e tutti tornarono bisonti: naturalmente, nessuno fu in grado di afferrare la palla perché i bisonti, a differenza di noi, non hanno mani. La fanciulla, che ora era tornata a essere una vitellina, diede un piccolo calcio alla palla e me la mandò. Allora il capo del popolo dei bisonti mi disse: "Questo Universo appartiene veramente ai bipedi perché noi, popolo di quadrupedi bisonti, non siamo in grado di giocare a palla: prendi dunque questa palla, torna dal tuo popolo e

spiega quello che ti abbiamo insegnato qui".

Allora Si Muove Camminando spiegò il rito a Strepitio di Grandine e agli altri che erano là convenuti:

Nel bisonte ci sono quattro età, come mi è stato mostrato nella visione. Strepitio di Grandine e il bisonte - rappresentato da questo teschio - usciranno insieme da questo tipì e lei lancerà la palla come la bambina della mia visione. E' "Wakan-Tanka" che vuole che si faccia così. Non dimenticate che la palla è il mondo, inoltre essa è "Wakan-Tanka", nostro Padre, dato che il mondo, ovvero l'Universo, è la sua dimora. Chi dunque afferrerà la palla avrà una grande benedizione.

Tutti dovranno cercare di afferrarla e Strepitio di Grandine sarà la vitellina di bisonte al centro. Ora uscirà, si fermerà quattro volte lungo il cammino e ogni suo passo sarà per il bene del popolo.

Tutto il popolo si era adunato attorno al tipì per ascoltare le parole di Si Muove Camminando: tutti indossavano gli abiti migliori, tutti erano felici. Il primo a uscire dal tipì fu Corno Cavo Alto che portava la pipa sacra; lo seguiva la figlia, Strepitio di Grandine, che reggeva la palla nella mano destra. Poi uscì Si Muove Camminando con il teschio di bisonte. Sbuffava come un bisonte e quattro volte spinse con il teschio Strepitio di Grandine, ogni volta facendosi uscire dal naso del fumo rosso. Contemporaneamente cantava uno dei suoi canti "wakan":

In maniera sacra da tutte le direzioni vengono a vederti.

Strepitio di Grandine è stata seduta in maniera sacra.

Vengono tutti a vederla!

Quando finalmente si furono fermati per la quarta volta, Corno Cavo Alto e Si Muove Camminando si misero l'uno alla sinistra e l'altro alla destra della fanciulla e si volsero al luogo in cui tramonta il sole. Allora la fanciulla lanciò la palla verso ovest; uno del popolo la prese e, dopo averla abbracciata e offerta alle sei direzioni, la rimandò alla ragazza al centro. I tre si volsero poi al luogo in cui vive il Gigante; la palla venne lanciata in quella direzione, tutti cercarono di afferrarla e, finalmente, uno la rimandò al centro. La palla venne poi lanciata al luogo in cui sorge il sole, quindi al luogo che ci sta sempre davanti. Ai fortunati delle quattro direzioni, che riuscirono a prendere la palla, regalarono un cavallo ciascuno oppure

qualche altra cosa di valore. La quinta volta la palla venne lanciata in alto: ci fu una grande mischia ma finalmente uno prese la palla e la restituì alla fanciulla.

Finito il lancio della palla, Corno Cavo Alto offrì la pipa sacra a Si Muove Camminando: questi la tenne con il cannello al cielo e mandò una voce a "Wakan-Tanka":

"Hi-i-ei-hei-i-i!" (4) A Te mando una voce, o "Wakan-Tanka", a Te che sei sempre stato e che sei al di sopra di tutto: tutto ti appartiene perché Tu hai creato l'Universo. Tu hai posto il nostro popolo su questa grande isola, e Tu ci hai dato la sapienza per conoscere tutte le cose. Tu ci hai fatto conoscere il Sole e la Luna, i quattro Venti e le quattro Potenze del l'Universo. Sappiamo che le generazioni vengono dal luogo che ci sta sempre davanti e che là ritornano; sul retto Sentiero rosso che porta alla dimora del Gigante noi abbiamo camminato in maniera sacra. Ma soprattutto sappiamo che i nostri quattro parenti più stretti sono sempre il nostro Progenitore e Padre, "Wakan-Tanka", e la nostra Progenitrice e Madre, la Terra. O "Wakan-Tanka", guarda oggi Strepitio di Grandine che ha in mano la palla che è la Terra. Ella ha in mano ciò che darà forza alle generazioni future che erediteranno la tua terra: fermi saranno i passi che muoveranno ed essi saranno liberi dalle tenebre dell'ignoranza. Strepitio di Grandine è qui che regge il tuo mondo e, da oggi in poi, la palla apparterrà alle generazioni future che se ne rallegreranno mentre camminano tenendo per mano i loro figli. Aiutale a procedere lungo il Sentiero sacro libere dai ceppi dell'ignoranza. Che i cieli di lassù ci guardino e abbiano misericordia di noi! Progenitore, "Wakan-Tanka"!

Padre, "Wakan-Tanka"! Sia sempre conosciuta la tua volontà e sia sempre fatta! Che non ci venga meno la parentela che abbiamo stretta qui, che sia sempre amata e onorata! O "Wakan-Tanka", abbi pietà di me perché il mio popolo viva!.

Allora tutti i presenti fumarono o toccarono la pipa sacra e quelli che avevano avuto la fortuna di prendere la santa palla ebbero in dono cavalli e manti di bisonte. Il popolo fece gran festa e tutti furono felici perché quello che in principio aveva promesso Donna-Bisonte Bianca si era avverato.

E' opportuno che io, Alce Nero, spieghi alcune cose concernenti questo rito che potrebbero non essere state comprese. Prima di tutto, è una bambina e non una persona adulta, quella che sta al centro e lancia la palla. Ed è giusto che sia così perché, come "Wakan-Tanka" è eternamente

giovane e puro, pura e senza macchia alcuna è la bambina che "Wakan-Tanka" ci ha mandata. Come la palla è lanciata dal centro a ciascun quadrante, così "Wakan-Tanka" è in ogni direzione, è dappertutto nel mondo; e come la palla scende sul popolo, così vi scende il suo potere (ma sono pochissimi a riceverlo, specialmente in questi ultimi tempi).

Si è visto come il popolo dei quadrupedi bisonti non fosse in grado di giocare con la palla e perciò desse la palla agli esseri a due gambe.

Questo è verissimo perché, come ho già detto, di tutte le creature dell'Universo, solo gli uomini possono diventare una cosa sola con "Wakan-Tanka" o possono conoscerlo, se si purificano e si fanno umili.

In questi tempi, tristi, c'è ancora qualcuno che si affanna a prendere la palla; ma qualcun altro neppure si muove per cercare di prenderla ed è una cosa che mi fa piangere quando ci penso. Però io so che presto la palla verrà afferrata perché la fine si avvicina rapidamente; allora la palla sarà restituita al centro e il nostro popolo con essa. Io prego per questo ed è per aiutare la mia gente a recuperare la palla che ho desiderato fare questo libro.

NOTE

Nota 1: "Waskn mani".

Nota 2: "Cannumpa wakan oloowan".

Nota 3: "Wsu sna win".

Nota 4: Ripetuto quattro volte.